



Relazioni e bilancio dell'esercizio al 31.12.2016

Approvati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27 aprile 2017
su proposta del Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2017

Già denominata

 **BANCAAGCI**



BANCA
CAMBIANO 1884
SOCIETÀ PER AZIONI

Società per Azioni

Sede legale: Viale Antonio Gramsci, 34 – 50132 Firenze

Iscritta all'albo delle Banche della Banca d'Italia al n. 5667

Capitale Sociale € 232.800.000,00 i. v.

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Firenze

Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02599341209

Appartenente al Gruppo Bancario Cambiano

Soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento dell'Ente Cambiano S.c.p.a.

Gazzetta Ufficiale Parte II n.41 del 06-04-2017

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori soci della BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A. (già BANCA A.G.C.I. S.p.A.) sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione per il giorno 26 aprile 2017 alle ore 9,00 presso la sala convegni della sede legale posta in Firenze, Viale Antonio Gramsci n. 34, e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno

GIOVEDÌ 27 APRILE 2017 ALLE ORE 16,00

stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Copertura delle perdite pregresse (della ex Banca A.G.C.I. S.p.A.) mediante l'utilizzo di riserve;
3. Informativa sulle politiche di remunerazione a favore di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato ai sensi degli articoli 10, comma "g" e 27, dello Statuto sociale;
4. Deliberazione sulle Politiche di remunerazione e incentivazione;
5. Governo societario: regolamento assembleare elettorale ai sensi dell'art. 18 dello Statuto sociale; delibere inerenti e conseguenti.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Tenuto conto che tutte le azioni della Banca Cambiano 1884 S.p.A. sono dematerializzate e risultano accentrate in Monte Titoli, sono ammessi a partecipare all'Assemblea tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti a Libro Soci alla chiusura lavorativa del giorno precedente a quello dell'Assemblea.

Non sono previste modalità di partecipazione mediante mezzi di comunicazione a distanza ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto sociale.

Ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'autentica della firma del delegante tutti i Componenti la Direzione Generale ed i titolari di filiale.

Si ricorda altresì che le deleghe possono essere rilasciate solo ed esclusivamente a Soci della Banca Cambiano 1884 S.p.A. che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della stessa sino ad un numero massimo di 15 (quindici) per ognuno.

La convocazione ed il modello di delega sono a disposizione dei Soci sul sito internet della Banca Cambiano 1884 S.p.A. – www.bancacambiano.it.

Firenze, 31 marzo 2017

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Paolo Regini

Organi Sociali

(in carica fino al 31/12/2016)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giorgio Brunelli
Vice Presidente	Giovanni Martelli
Consiglieri	Giambattista Cataldi
	Valeriano Mariani
	Pietro Federico
	Giuseppe Salvi
	Pietro Segata

Collegio Sindacale

Presidente	Gaetano De Gregorio
Sindaci Effettivi	David Bartolini (in carica sino al 13/10/2016)
	Luca Moscatiello (dal 13/10/2016)
	Gianluca Musco
Sindaci Supplenti	Luca Moscatiello (sino al 12/10/2016)
	Samanta Garagnani

Direzione Generale

Direttore Generale	Bruno Chiecchio
--------------------	-----------------

Organi Sociali

(in carica dall'01/01/2017)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Paolo Regini
Vice Presidente	Enzo Anselmi
Consiglieri	Mauro Bagni
	Paolo Profeti
	Giovanni Martelli
	Giambattista Cataldi
	Giuseppe Salvi

Collegio Sindacale

Presidente	Stefano Sanna
Sindaci Effettivi	Gaetano De Gregorio
	Rita Ripamonti
Sindaci Supplenti	Edoardo Catelani
	Gianluca Musco

Direzione Generale

Direttore Generale	Francesco Bosio
Vice Direttore Generale Vicario	Bruno Chiecchio
Vice Direttore Generale	Giuliano Simoncini

Sommario

Relazione sulla gestione	7
Lo scenario macroeconomico di riferimento 0	10
Lo scenario bancario	11
L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario 0	13
Tendenze del settore bancario regionale.....	18
Sintesi dei risultati	21
L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati	23
L'andamento reddituale.....	29
Servizi, iniziative e struttura della Banca	32
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	37
Fatti di rilievo nel corso dell'esercizio	40
L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio.....	44
Politiche di remunerazione.....	45
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	46
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio	47
Considerazioni Finali.....	48
Relazione del Collegio sindacale.....	49
Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2016	50
Relazione della società di revisione	59
Schemi di bilancio.....	63
Stato Patrimoniale	64
Conto Economico.....	65
Prospetto della Redditività Complessiva	66
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto.....	67
Rendiconto Finanziario.....	69
Nota integrativa	71
Parte A - Politiche contabili	72
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale.....	100
Parte C – Informazioni sul Conto Economico.....	127
Parte D – Redditività complessiva	142
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	143
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	170
Parte H – Operazioni con parti correlate.....	178
Parte L – Informativa di settore.....	180

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali "International Accounting Standards" (IAS) e "International Financial Reporting Standards" (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nella relazione sulla gestione dell'esercizio 2015 avevamo evidenziato il fatto che la Banca A.G.C.I., sin dall'inizio della propria operatività, avesse intrapreso un cammino sempre in linea con le strategie enunciate nella propria fase iniziale ma necessariamente attento alle novità apportate dal peggioramento delle condizioni di mercato, dagli importanti mutamenti in atto nel panorama bancario nazionale e dalle conseguenti evoluzioni legislative; proprio in virtù di questa particolare attenzione mostrata dalla governance aziendale, chiamata a guidare la complessa attività di una azienda bancaria sorta in un momento contingente connotato dalle criticità derivanti da una crisi economica e finanziaria senza precedenti, si ribadiva la necessità di continuare ad attuare un attento presidio delle attività di rischio e, soprattutto, di considerare con la massima attenzione ed oggettività eventuali prospettive di rafforzamento che si fossero presentate anche tramite operazioni di possibili aggregazioni nel solo ed esclusivo interesse della Banca e della continuità aziendale.

I continui richiami degli Organi Istituzionali nazionali ed europei indirizzati alla necessità di ridurre il numero degli Istituti di Credito attraverso processi di aggregazione finalizzati, principalmente, a consolidare un sistema bancario in grave difficoltà per gli effetti perduranti di una crisi non ancora debellata, nonostante i periodici proclami di inizio di nuove riprese e scosso dalle conclamate criticità di alcune importanti banche, si sono concretizzati, sul piano legislativo, nell'approvazione della riforma delle Banche Popolari seguita da quella riguardante il Credito Cooperativo con l'emanazione della Legge 49/2016.

Entrambe queste riforme si sono mosse verso due direzioni ben precise: da un lato prevedono il ridimensionamento del ruolo e del numero delle banche di piccole dimensioni e dall'altro, in modo complementare, ne agevolano l'accorpamento anche in considerazione di una richiesta da parte degli Organi di Vigilanza di sempre maggiori requisiti patrimoniali.

In questo nuovo ambito normativo, la riforma delle Banche di Credito Cooperativo ha previsto, da un lato, l'obbligo per le BCC di riunirsi in uno o più gruppi con la costituzione di specifiche holding di controllo sotto forma di società per azioni e, in alternativa, solo per gli Istituti Cooperativi che avessero alla data del 31 dicembre 2015 un patrimonio pari o superiore ai 200 milioni di euro, la possibilità di intraprendere la cosiddetta "way out" da attuarsi mediante il conferimento del proprio ramo di attività bancaria in una banca già costituita nella forma costitutiva di società per azioni oppure tramite la costituzione di una new-co con analoghe caratteristiche; questa seconda possibilità ha consentito alla Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. e alla Banca A.G.C.I. S.p.A., pur nelle difficoltà attuative derivanti dalla complessità dell'operazione e dai termini ristretti previsti dal legislatore, valutato il reciproco interesse e gli obiettivi comuni, di avviare e concludere insieme un progetto innovativo di grande valenza strategica.

La BCC di Cambiano, che da oltre quarant'anni ha operato in totale autonomia rispetto alle strutture federali del Credito Cooperativo ottenendo lusinghieri risultati, ha ritenuto naturale e consequenziale alla propria storia intraprendere la strada della "way out" pur con il gravoso onere dell'imposta patrimoniale del 20% prevista dall'opzione in discorso ed ha individuato, nell'immediato, come ideale partner per la realizzazione dell'ambizioso progetto la Banca AGCI; i due Istituti, entrambi appartenenti al network Cabel, hanno condiviso i principi ispiratori comuni, le linee di condotta strategiche seguite negli ultimi anni e, sin dalla costituzione della Banca AGCI, la Cambiano è stata un punto di riferimento sia dal punto di vista organizzativo che nell'operato quotidiano.

La Banca A.G.C.I., come ricordato in apertura di relazione, essendo nata e cresciuta in un periodo costantemente connotato da elementi di elevata criticità economica e finanziaria, ha sempre prestato massima attenzione all'evoluzione del mercato contingente e, anche in considerazione delle proprie contenute dimensioni e delle difficoltà che avrebbe inevitabilmente

incontrato nei prossimi anni ad affrontare, per via endogena, le esigenze di capitalizzazione necessarie a sostenere lo sviluppo della banca, ha valutato la scelta di aderire al suddetto progetto di aggregazione ritenuto non solo strategicamente valido ma essenziale per una continuità aziendale in piena conformità con i principi cooperativi e di sostegno a tutto il proprio mondo di riferimento mantenendo inalterata anche la propria mission iniziale.

L'intero progetto di "way out", dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, è stato sottoposto alla valutazione delle Assemblee delle due banche convocate in forma ordinaria e straordinaria rispettivamente in data 15 (Banca A.G.C.I. S.p.A.) e 17 (BCC di Cambiano) dicembre 2016 riscuotendo il plauso e l'approvazione unanime dei Soci presenti alle adunanze sancendo così l'immediata variazione di denominazione sociale della Banca A.G.C.I. S.p.A. e la nascita della Banca Cambiano 1884 S.p.A. con decorrenza 1° gennaio 2017.

E' nostra ferma convinzione che, per robustezza economica, solidità patrimoniale, struttura organizzativa, caratteristiche di governance e di business model, puntando su un accrescimento dell'autonomia nell'utilizzo della tecnologia quale leva di differenziazione strategica e confermando il perseguimento di una attività bancaria improntata all'etica e al rispetto della clientela che hanno sempre contraddistinto l'operatività di entrambi gli Istituti, la Banca Cambiano 1884 S.p.a. sia in grado di posizionarsi al meglio in un mercato connotato da tante difficoltà nate, spesso, proprio a causa del mancato rispetto di tali principi e possa coglierne tutte le opportunità di crescita.

Dopo aver illustrato, sinteticamente, gli aspetti salienti che hanno caratterizzato la gestione dell'Istituto nel corso dell'esercizio 2016 portando la ex Banca A.G.C.I. S.p.A. alla trasformazione nella Banca Cambiano 1884 S.p.A., evidenziando che alcuni particolari aspetti della importante operazione attuata, ancorché già dettagliatamente descritta nella delibera assembleare approvata nella adunanza del 15 dicembre 2016, verranno ripresi e maggiormente approfonditi nel prosieguo della relazione, si procede, come di consueto, con l'esposizione relativa all'andamento dello scenario economico internazionale, nazionale e locale elaborato in collaborazione con "Prometeia", storica società bolognese, esperta nell'analisi di situazioni economiche reali e prospettiche.

Lo scenario macroeconomico di riferimento ⁽¹⁾

L'economia mondiale ha iniziato il 2016 con timidi segnali di crescita e solo nella seconda parte dell'anno ha mostrato un rafforzamento che ha interessato molti paesi, ad eccezione del Brasile. Diversa sorte è toccata al commercio internazionale che si è ulteriormente ridotto, incidendo sull'intensità della crescita.

In sintesi, alcuni principali fattori, di seguito riportati, hanno condizionato e continuano a condizionare la tenuta della ripresa:

- gli esiti di importanti eventi politici: Brexit, elezioni USA, referendum italiano e altri appuntamenti che si apprestano a compiersi nel 2017;
- la contrazione strutturale e continua del commercio mondiale;
- la riduzione dei prezzi delle materie prime e degli investimenti ad esse associate.

In questo contesto, il PIL mondiale dovrebbe registrare per il 2016 un tasso di crescita del 2,8%, incremento tra i più bassi osservati dall'inizio della crisi.

Le politiche monetarie espansive hanno sostenuto le economie dei paesi avanzati ed alcune continueranno a fornire garanzie ancora a lungo — come dimostra l'estensione del QE da parte della BCE — ma non sono state sufficienti a far accelerare il passo della ripresa. I paesi industrializzati hanno visto rallentare la crescita a vantaggio della ripresa/stabilizzazione dei paesi emergenti e si sono ampliate ulteriormente le differenze in termini di velocità di ripresa tra le due economie e all'interno delle stesse.

Prendendo in analisi i principali Paesi industrializzati, la ripresa dell'economia statunitense ha faticato a prendere vigore nella prima parte dell'anno ma poi ha conosciuto una forte crescita nel terzo trimestre, riconducibile in parte a fattori temporanei - l'eccezionale flusso di esportazioni di beni agricoli nel Sud America e la ricostituzione delle scorte in magazzino - in parte ai consumi delle famiglie, unica spinta solida e duratura alla crescita dell'economia. Con tali premesse il PIL degli USA è stimato crescere dell'1,6% nel 2016.

Per il Giappone permane una situazione di debolezza congiunturale ed un'inflazione negativa, nonostante la politica monetaria espansiva di sostegno all'economia; una sorprendente ripresa si è evidenziata nel terzo trimestre del 2016, sostenuta dalle costruzioni, che hanno potuto beneficiare delle misure di politica fiscale a sostegno del settore, e dalle esportazioni. Nel complesso l'economia giapponese è prevista crescere dello 0,8% per il 2016 per poi rimanere stabile nel 2017, condizionata dalla crescita delle esportazioni, condizionate dall'agire di due fattori in contrapposizione: il deprezzamento dello yen da un lato e la politica protezionista USA annunciata da Trump dall'altra.

La crescita dell'economia del Regno Unito, pur non arrestandosi post Brexit, ha rallentato, portando la chiusura del PIL nel 2016 presumibilmente al 2% circa con prospettive per il 2017 non migliori, a causa dell'incertezza legata ai tempi e modi di uscita dall'Unione Europea.

La Cina persegue la stabilità interna, impiegando le riserve ufficiali per contenere il deprezzamento dello yuan e moderando i tempi del processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale. Nel 2016 il PIL cinese dovrebbe evidenziare una crescita del 6,7%, rallentando ulteriormente nel 2017, ma in misura contenuta, grazie al contributo dall'estero rinveniente dal deprezzamento della valuta e dalla crescita dell'economia americana.

(1) Lo scenario è basato sull'aggiornamento del Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia (dicembre 2016).

L'Uem prosegue la ripresa economica, rafforzandosi nel terzo trimestre del 2016; i dati più recenti, soprattutto i risultati delle indagini congiunturali, segnalano il perdurare della tendenza di crescita anche nel quarto trimestre del 2016 che porterebbe il PIL dell'area euro a crescere del 1,7%. Si confermano importanti differenze di ripresa tra i diversi paesi dell'area: nel terzo trimestre la crescita ha accelerato in Italia e in Francia mentre ha rallentato in Germania e in Spagna, pur rappresentando quest'ultima l'economia più vivace nel panorama europeo.

Per tutti la crescita, penalizzata dal debole andamento del commercio mondiale e dall'incertezza geopolitica, è stata trainata dalla domanda interna, che a sua volta ha potuto beneficiare del miglioramento del mercato del lavoro e della prolungata bassa inflazione.

In tale contesto, l'economia italiana ha visto rafforzare la sua crescita nel corso della seconda metà dell'anno sancendo l'uscita per il secondo anno consecutivo dalla recessione. A tutto il 2016, il PIL dovrebbe registrare una crescita dello 0,9%, che nell'orizzonte medio di previsione (2017-2019) dovrebbe rappresentare il punto di massimo.

A favorire il ritmo di ripresa dell'economia italiana hanno concorso il rafforzamento degli investimenti delle imprese in beni strumentali, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali (maxi ammortamento), la ricostituzione delle scorte e i consumi delle famiglie; questi ultimi, pur rallentando nell'ultima parte dell'anno, hanno comunque contribuito positivamente alla crescita della domanda interna, compensando il deterioramento derivante dal peggioramento delle esportazioni. Essi hanno potuto beneficiare del miglioramento del mercato del lavoro e del reddito disponibile delle famiglie, del miglioramento del potere di acquisto delle famiglie e della graduale ripresa del mercato immobiliare.

Volgendo lo sguardo all'anno in corso, la crescita dell'economia italiana dovrebbe rallentare nuovamente. L'elezione di Trump, con i suoi riflessi sui tassi di interesse a lungo termine, da un lato, e sul tasso di cambio del dollaro, dall'altro, cambia il contesto di ripresa dell'Italia. Per un verso, tassi di interesse più elevati per un paese ad alto debito pubblico come l'Italia significano maggiore spesa per il servizio del debito e dunque meno spazi per politiche fiscali espansive, a parità di deficit. D'altro canto, il deprezzamento dell'euro migliorerà la competitività di prezzo delle nostre merci, favorendo le esportazioni che il prossimo anno accelereranno il ritmo di crescita, anche se meno del previsto. In questo contesto si aggiunge una maggiore incertezza politica, post referendum, che porta a ipotizzare una minore crescita dell'economia italiana nel 2017 [0,7%].

Molti sono gli elementi che giustificano lo scenario: come già anticipato, il ciclo dei consumi sta rallentando sia per il fisiologico venire meno del traino dell'acquisto di auto, ma anche per una maggiore cautela delle famiglie. Il clima di fiducia si è indebolito e la propensione al risparmio, contemporaneamente, è risalita. Lato occupazione, si è raggiunto probabilmente un tetto oltre il quale è difficile migliorare, la crescita del potere d'acquisto dei salari sarà tendenzialmente nulla, data l'inflazione presente in accelerazione per il venire meno dell'effetto ribassista dei corsi petroliferi,

Si ipotizza, pertanto, che il 2016 sia l'anno di maggiore crescita per l'economia italiana dalla crisi e per tutto l'orizzonte di previsione, fino al 2019.

In tale contesto si inserisce, inoltre, un difficile scenario internazionale: la probabile politica di bilancio e commerciale di Trump avrà il duplice effetto di sostenere da un lato la crescita interna Usa, nei limiti dei vincoli di bilancio, dall'altro di penalizzare le economie del resto del mondo, attraverso condizioni monetarie meno espansive e inasprimento protezionistico che influiranno negativamente sugli scambi commerciali, soprattutto per i mercati emergenti.

Lo scenario bancario

Il miglioramento dell'attività economica e la politica monetaria accomodante ancora per un periodo lungo (la BCE ha esteso di nove mesi le misure di Quantitative Easing rispetto alla scadenza di marzo 2017, anche se l'ammontare mensile di acquisto

titoli è stato ridotto da 80 a 60 mld di euro) forniscono un supporto importante al sistema bancario italiano, sul quale grava la scure dell'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci e dei suoi riflessi sulle prospettive di redditività attesa.

A tal proposito diversi operatori stanno già pianificando operazioni di cessione di crediti deteriorati, altre sono state già perfezionate nel 2016, altri operatori dovranno intraprendere azioni di rafforzamento patrimoniale; ed in questo contesto si inserisce inoltre il Decreto Legge DL237/2016 che contiene misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche. Come conseguenza degli effetti straordinari dei processi di ristrutturazione in corso, per il 2016 si stima una perdita di esercizio e nell'orizzonte di previsione lo scenario di redditività continuerà ad essere modesto.

Osservando i principali aggregati finanziari, nel 2016 i prestiti bancari hanno ripreso a crescere, sebbene a ritmi contenuti: la dinamica degli impieghi vivi alle famiglie consumatrici è positiva (+1,5% su tutto il 2016), favorita dai bassi tassi di interesse, dal miglioramento del mercato immobiliare, dal miglioramento della fiducia dei consumatori e dalla necessità di sostituzione di beni obsoleti; tutte le componenti di credito hanno contribuito positivamente alla crescita dei finanziamenti, con particolare enfasi sul credito al consumo, ed in particolare sul credito finalizzato all'acquisto di beni durevoli, legati alla mobilità.

La dinamica degli impieghi vivi alle imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) è ancora negativa ma è in progressivo miglioramento (-1,2%), alimentata da esigenze di scorte e capitale circolante e di rifinanziamento/ristrutturazione del debito oltre che premiata da condizioni di pricing favorevoli. L'offerta però, dal suo canto, rimane cauta e molto selettiva nella concessione del credito preferendo i settori più virtuosi e la clientela meno rischiosa sulla quale si è animata un'accesa concorrenza di prezzo da parte degli operatori.

La qualità del portafoglio crediti è ancora bassa e, solo negli anni a venire, sarà favorita dalle cessioni dei crediti deteriorati e dalle azioni di recupero. L'indicatore di rischiosità del credito (stock di sofferenze su impieghi lordi) nel 2016 ha raggiunto l'11% sulla clientela complessiva, tasso che si amplia per le società non finanziarie rispetto al settore privato.

Relativamente all'attività di raccolta bancaria, nel 2016 i depositi sono cresciuti del 4% circa, sostenuti unicamente dai conti correnti, che i consumatori hanno preferito per il basso costo-opportunità di detenere liquidità; le obbligazioni bancarie invece hanno proseguito il trend di riduzione (-26% circa), riflettendo da un lato la scarsa appetibilità del prodotto presso la clientela retail e dall'altro la favorevole posizione di liquidità degli intermediari. La domanda di prodotti del risparmio gestito è stata reattiva all'andamento dei mercati nel terzo trimestre dell'anno 2016, con aumento degli investimenti in fondi comuni a partire da luglio ed in particolare con aumento dei prodotti multiassets, tendenza che si presuppone continui nel breve. Nel complesso il risparmio gestito si stima aumenti nell'anno trascorso del 4,4%, seppure in rallentamento rispetto al 2015, mentre la raccolta amministrata invece si contrae del 7% circa.

Lato pricing, i tassi attivi sulle consistenze di prestiti a famiglie e imprese si sono ridotti ulteriormente per effetto della concorrenza tra gli operatori sulla clientela meno rischiosa e/o sui settori più rilevanti; altrettanto si osserva sui tassi medi sui depositi. Ne consegue che il mark down resta negativo e il mark up rimane su livelli elevati ma in progressiva riduzione con una forbice bancaria che si assesta sotto il 2%.

Il margine di interesse si conferma in contrazione nel 2016 (-3,8%), così come gli altri ricavi netti, condizionati dalla riduzione dei ricavi da negoziazione e valutazione al fair value; nel complesso il margine di intermediazione è ancora in riduzione (-5,6%). Inoltre in considerazione delle operazioni straordinarie di ristrutturazione il settore bancario chiude l'esercizio 2016 con una perdita.

Per il 2017 si stima una ripresa degli utili di esercizio, imputabile sia alla dinamica positiva del margine di interesse sia alla riduzione del livello di rettifiche su crediti.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta, il settore potrà ancora beneficiare della politica monetaria espansiva e quindi sarà ancora una volta ridotto il ricorso alle obbligazioni, a tal punto che la raccolta nel 2017 continuerà a registrare tassi negativi,

nonostante la crescita dei depositi (3,3%). Solo nel 2018 si prevede che la situazione torni alla normalità, venendo meno il sostegno da parte della BCE.

I finanziamenti dovrebbero crescere lievemente nel 2017, portando anche i prestiti alle imprese in territorio positivo. Nel complesso però non ci si aspetta una crescita importante, neanche nel 2018-2019, dato il limitato sviluppo previsto per l'economia italiana.

La qualità del portafoglio crediti dovrebbe conoscere un miglioramento nel biennio di previsione ma rimane molta incertezza sui tempi e modi di gestione degli NPL.

Nel complesso, lo scenario di previsione del settore bancario sarà condizionato dalla capacità di intervenire sulla gestione dei crediti deteriorati e sul costo del rischio, riducendolo, e dalla capacità di migliorare l'efficienza operativa del sistema.

L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario ^[2]

Emilia Romagna

Il recupero dalla recessione nel biennio 2014-2015 in Emilia Romagna è stato più intenso che in Italia; il PIL della regione, infatti, ha evidenziato un differenziale di crescita rispetto alla media nazionale di circa mezzo punto percentuale. Se nel 2014 a fare da volano all'economia regionale è stata soprattutto la domanda estera (le esportazioni sono cresciute del 4,5% rispetto al 2,5% dell'Italia), nel 2015, accanto ad un ulteriore rafforzamento dell'export, si è assistito ad una ripresa più marcata della domanda interna: i consumi delle famiglie hanno mostrato una significativa accelerazione e gli investimenti fissi lordi sono tornati ad aumentare.

Nel 2016 il miglioramento del quadro nazionale, il persistere di una dinamica contenuta dei prezzi, una crescita occupazionale ampia concorrono a stimare un'ulteriore accelerazione dell'economia emiliano-romagnola. Nella direzione di un consolidamento della ripresa nell'anno appena trascorso vanno molte delle informazioni congiunturali al momento disponibili. Le indagini sul comparto industriale diffuse da Unioncamere Emilia Romagna segnalano un rafforzamento della produzione soprattutto nella parte centrale dell'anno, periodo in cui segnali ugualmente positivi si registrano per il fatturato e gli ordini. Confermando una tendenza in atto già da diverso tempo, la stessa indagine indica una situazione migliore per le imprese di dimensione medio-grande, mentre le piccole sembrano recuperare a fatica, evidenziando per i primi nove mesi del 2016 una produzione complessivamente in leggero calo. Tra i settori segnalano una maggiore vivacità meccanica, metalli, legno e mobili, mentre sono più in difficoltà moda e alimentare. Sempre tra gennaio e settembre dello scorso anno le esportazioni della regione hanno segnato, a valori correnti, un incremento dell'1,5% rispetto allo 0,5% medio nazionale. A trainare l'export sono stati i mercati europei, mentre un calo delle vendite si è registrato in quelli esterni all'Unione; a livello settoriale tra i comparti più dinamici si segnalano i prodotti agricoli, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica, piastrelle) e l'elettronica. Nel comparto delle costruzioni le indagini di Unioncamere evidenziano un rallentamento della crescita del fatturato nel corso del 2016, da imputarsi soprattutto all'andamento delle imprese fino a 49 dipendenti, mentre quelle più grandi vedono una più marcata espansione del volume d'affari. Sempre in tema di costruzioni qualche segnale positivo si ravvisa nel mercato immobiliare: in base ai dati dell'Agenzia delle Entrate nei primi sei mesi del 2016 il numero di compravendite in regione è aumentato del 25% nel comparto residenziale, del 26,4% nel non residenziale, mostrando una performance in entrambi i casi migliore della media nazionale. Per quanto riguarda il commercio dalle indagini di Unioncamere emergono tra gennaio e settembre 2016 una contrazione delle vendite nella piccola e media distribuzione, un'espansione nella grande; in particolare si segnala il buon andamento dei prodotti per la casa e degli

² Lo scenario per l'economia regionale e italiana è basato su Scenari per le economie locali (dicembre 2016), coerente con il quadro macroeconomico nazionale contenuto nell'Aggiornamento del Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia di dicembre 2016.

elettrodomestici. Sempre in tema di beni durevoli nel 2016 è proseguita a pieno ritmo la crescita delle immatricolazioni di automobili (13,1%). Anche il settore turistico continua a mostrare buone performance. Tra gennaio e novembre, sulla base dei dati provvisori della Regione Emilia Romagna, gli arrivi negli esercizi ricettivi sono aumentati del 2,8%, i pernottamenti dell'1,7%; in questi ultimi, l'andamento più vivace della componente estera (2,5%) potrebbe essere il segnale di un'aumentata attrattività della regione nei confronti di quel segmento di clientela che copre una parte ancora relativamente modesta (poco più di un quarto) dei flussi complessivi. Il mercato del lavoro in Emilia Romagna nel 2016 ha beneficiato di una crescita occupazionale rilevante: tra gennaio e settembre il numero di occupati è aumentato del 2,4%, più di quanto si è registrato in ogni altra regione del Nord. L'incremento è da imputarsi soprattutto al comparto dei servizi ed ha riguardato in maniera particolare la componente femminile. Nello stesso periodo si è ridotto, parallelamente, il numero delle persone in cerca di occupazione (-7,8% in Emilia Romagna rispetto al -2,1% dell'Italia), mentre è cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro.

Sulla base del quadro congiunturale complessivamente positivo sopra delineato, l'Emilia Romagna nel 2016 dovrebbe aver riportato un aumento del PIL pari all'1,4%, ottenendo il primato della crescita tra tutte le regioni italiane. A trainare l'economia sono stati il valore aggiunto dell'industria (2,1% rispetto all'1,6% dell'Italia) e quello dei servizi (1%), ma si segnala anche un rientro su variazioni positive per il comparto delle costruzioni. Dal lato della domanda nel 2016 si nota un aumento dei consumi delle famiglie, pari all'1,7%, non dissimile da quello registrato l'anno precedente, mentre accelerano gli investimenti (dal 2,3% del 2015 al 2,7%) per effetto di migliori condizioni di accesso al credito oltre che per le misure espansive di politica fiscale. Si stima, invece, un rallentamento delle esportazioni che dovrebbero essere cresciute dell'1,9%, penalizzate, come già segnalato, da una più debole domanda proveniente dai paesi extra-Ue. L'occupazione, misurata in unità di lavoro, dovrebbe aver registrato una crescita del 2,3%, in ampia accelerazione rispetto allo 0,1% del 2015, soprattutto grazie all'andamento dei servizi, comparto che l'anno precedente era stato interessato da un leggero calo occupazionale. L'aumento dell'occupazione ha favorito la discesa del tasso di disoccupazione, assestatosi sul 6,9% rispetto al 7,7% del 2015.

Nell'anno in corso la crescita dell'economia emiliano-romagnola dovrebbe rallentare di qualche decimo di punto percentuale. I consumi delle famiglie e gli investimenti, previsti in crescita dello 0,9% i primi, dell'1,6% i secondi, saranno meno dinamici di quanto sperimentato nel 2016, mentre le esportazioni, favorite da un indebolimento dell'euro sul dollaro, dovrebbero tornare a crescere ad un ritmo più sostenuto (3,4%). L'occupazione, dopo l'exploit del 2016, mostrerà nel 2017 un'espansione più modesta, attorno allo 0,6%; ciononostante il tasso di disoccupazione continuerà a calare, portandosi sul 6,5%, anche per effetto di un lieve ridimensionamento dell'offerta di lavoro.

Lo scenario regionale per il biennio 2018-2019 non dovrebbe discostarsi sensibilmente da quanto prospettato per l'anno in corso, rispetto al quale l'andamento delle principali voci della domanda mostreranno differenziali di crescita contenuti entro 1-2 decimi di punto percentuale.

L'economia della provincia di Bologna nel 2016 e lo scenario a breve ⁽³⁾

Nel complesso il 2016 evidenzia un miglioramento della situazione economica della provincia, miglioramento che, però, sembra concentrato prevalentemente nel comparto dei servizi. Le indagini congiunturali sul settore industriale, in effetti, segnalano nei primi nove mesi dell'anno un certo rallentamento della produzione rispetto a quanto registrato nel 2015 e analoghe indicazioni provengono dall'andamento del fatturato e degli ordini. Anche le esportazioni hanno mostrato un'espansione (a valori correnti) dell'1,1% tra gennaio e settembre, quando l'anno precedente erano cresciute del 6%. Informazioni più in chiaroscuro provengono dalle costruzioni. Il fatturato delle imprese, sulla base delle indagini

³Lo scenario per l'economia provinciale è basato su Scenari per le economie locali (dicembre 2016).

congiunturali, è cresciuto meno di quanto abbia fatto nel 2015, ma il mercato immobiliare mostra segnali di recupero; in base alla rilevazione svolta in autunno dal Consulente Immobiliare, infatti, sono aumentate le quotazioni immobiliari delle abitazioni nuove ubicate nell'area centrale e semicentrale della città. Anche il numero di transazioni immobiliari, in riferimento tanto al solo capoluogo quanto all'intera provincia, hanno evidenziato nei primi sei mesi del 2016 un incremento marcato, che coinvolge sia il mercato residenziale che quello non residenziale. Per ciò che riguarda il commercio nel periodo gennaio-settembre l'indagine di Unioncamere segnala una crescita delle vendite più ampia di quella registrata nel 2015 e trova si conferma anche nel 2016 la crescita degli acquisti di auto, come segnalato dall'aumento delle immatricolazioni (10,9%). È stato molto positivo, infine, l'andamento del turismo, caratterizzato tra gennaio e novembre da una crescita dei pernottamenti del 6,3% (1,7% in regione). Per ciò che concerne il mercato del lavoro dalle informazioni disponibili sul 2016 non si evidenziano differenze significative rispetto al quadro regionale. Sulla base del sistema informativo Excelsior la percentuale di imprese bolognesi che prevedevano di assumere nel 2016 non si discosta da quella dell'Emilia Romagna. Allo stesso modo i licenziati per esubero iscritti nelle liste di mobilità della provincia al 30 settembre 2016 presentano rispetto al dato registrato un anno prima una riduzione di entità analoga a quella rilevata in regione.

Nel 2016 il valore aggiunto della provincia dovrebbe essere cresciuto dell'1,4%, in marcata accelerazione rispetto allo 0,7% del 2015. Tranne l'industria tutti i settori sono interessati da un miglioramento: si riportano in positivo, seppure per appena lo 0,1%, agricoltura e costruzioni, cresce dell'1,1% il valore aggiunto dei servizi. L'industria, pur continuando a svolgere un ruolo di traino, con una crescita del valore aggiunto del 2,6%, presenta un rallentamento rispetto alla performance particolarmente positiva del 2015, quando si era registrato un +6,1%. Una decelerazione coinvolge anche la dinamica dell'export che dal 6,4% del 2015 è stimata sull'1,5% nel 2016. L'occupazione dovrebbe aver riportato un aumento del 2,4%, grazie soprattutto al contributo dei servizi e, in misura decisamente minore, dell'agricoltura, mentre le unità di lavoro dovrebbero essere diminuite nelle costruzioni e rimaste sostanzialmente stabili nell'industria. La crescita occupazionale impatta positivamente sull'andamento del tasso di disoccupazione stimato nel 2016 sul 6,2%, 1 punto percentuale in meno di quanto registrato l'anno precedente.

Per l'anno in corso ci si attende un rallentamento dell'economia bolognese, il cui valore aggiunto è previsto aumentare dell'1,1%: tutti i comparti sperimenteranno un ridimensionamento della crescita, ad eccezione delle costruzioni, il cui valore aggiunto dovrebbe accelerare leggermente. Riacquisteranno maggior vigore le esportazioni, segnando un aumento del 4,4% rispetto al 3,4% medio regionale. Più moderata rispetto a quella stimata per il 2016 sarà la crescita occupazionale che si attesta sullo 0,7%, guidata da servizi e industria, mentre ancora negativo sarà l'andamento delle unità di lavoro nelle costruzioni.

Nel biennio 2018-2019 il valore aggiunto della provincia dovrebbe espandersi attorno all'1,2%, supportato da industria e servizi, ma anche da un recupero delle costruzioni. L'occupazione crescerà a ritmi più modesti di quelli del biennio precedente, ma consentirà comunque al tasso di disoccupazione di diminuire: l'indicatore si porterà sul 4,9% a fine periodo, quando si collocherà sul 5,6% in Emilia Romagna, sul 10,8% in Italia.

Piemonte

L'economia piemontese, uscita nel 2015 da un triennio di recessione, ha sperimentato nel 2016 un consolidamento della crescita: l'industria ha continuato ad espandersi ad un ritmo non dissimile da quello del 2015, è migliorato l'andamento dei servizi e, più a fatica, quello delle costruzioni. Le informazioni desunte dall'indagine congiunturale di Unioncamere Piemonte sul settore industriale mostrano per i primi nove mesi del 2016 un aumento della produzione pari al 2,1%, a fronte dell'1% registrato nel 2015. Ad evidenziare una buona performance, specialmente nel terzo trimestre del 2016 sono stati i mezzi di trasporto e le industrie elettriche ed elettroniche. Deludente è stata, invece, la dinamica delle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno, penalizzata dal progressivo ripiegamento del ciclo dell'auto che aveva trainato l'export regionale nel 2015. Per quanto riguarda le costruzioni emergono per la prima metà del 2016 segnali incoraggianti nel mercato immobiliare che ha visto un forte aumento delle transazioni in entrambi i segmenti residenziale (25,1%) e non residenziale (18,8%). Per

contro sul fronte occupazionale le costruzioni hanno evidenziato tra gennaio e settembre un calo degli occupati pari al 10%, doppio rispetto alla flessione registrata in Italia. Indicazioni favorevoli sull'andamento delle imprese piemontesi dei servizi provengono dalle indagini di Banca d'Italia e un segnale del rafforzamento dei consumi si riscontra nella crescita delle immatricolazioni di auto (19,1% nel 2016 rispetto al 9,7% dell'anno precedente). Nella stessa direzione il turismo che, stando alla rilevazione di Banca d'Italia, dovrebbe aver riportato tra gennaio e ottobre un marcato incremento nelle presenze estere e nella spesa turistica ad esse associata. Sempre in riferimento al medesimo settore gli occupati nel comparto commercio, alberghi e ristoranti tra gennaio e settembre sono aumentati del 4,5% (2,1% in Italia). Nello stesso periodo l'occupazione in Piemonte è aumentata complessivamente dello 0,9%, sostenuta da una maggiore dinamicità dei servizi, mentre, oltre alla flessione nelle costruzioni di cui si è già detto, più modesto è stato l'incremento nell'industria (0,5%). A segnalare un miglioramento del mercato del lavoro concorre anche la riduzione delle ore autorizzate di C.I.G. (-1,8%).

Le informazioni sopra descritte contribuiscono a stimare per il 2016 una crescita del PIL piemontese dell'1,1%, più intensa della media nazionale per circa due decimi di punto percentuale. A livello settoriale il valore aggiunto dell'industria dovrebbe essere aumentato dell'1,6% (1,8% nel 2015), quello dei servizi dello 0,9% e anche le costruzioni dovrebbero essersi riportate in positivo dopo cinque anni di continue contrazioni. Dal lato della domanda la crescita è sostenuta dalla componente interna, grazie allo sviluppo dei consumi delle famiglie (1,4%) e degli investimenti che con un aumento dell'1,6% accelerano di qualche decimo di punto rispetto all'andamento del 2015. Come già accennato, si stima un calo per le esportazioni che, dopo aver riportato un aumento del 7,5% nel 2015, si attestano sul -4,5%, penalizzate dal calo della domanda proveniente dai mercati extra-Ue. Le unità di lavoro nel 2016 dovrebbero aver riportato un aumento dello 0,6%, in rallentamento rispetto all'1,2% dell'anno precedente. Il calo del tasso di disoccupazione, iniziato nel 2015, è proseguito anche lo scorso anno, nel quale l'indicatore dovrebbe essersi collocato sull'8,8%.

In corrispondenza di un quadro esogeno nazionale meno dinamico, anche l'economia piemontese risentirà di un rallentamento nel 2017: il PIL regionale crescerà dello 0,9% e sarà più debole il sostegno offerto dalla domanda interna. La crescita meno intensa del reddito disponibile frenerà le decisioni di acquisto delle famiglie i cui consumi aumenteranno dello 0,6%. Un atteggiamento prudente nelle scelte di investimento coinvolgerà anche le imprese, portando ad un aumento degli investimenti dello 0,6%, 1 punto percentuale in meno di quanto stimato per il 2016. Riprenderà slancio, invece, la domanda estera: le esportazioni sono previste in crescita del 2,9% (3% in Italia), mentre le importazioni mostreranno una dinamica meno intensa di quella stimata per l'anno precedente. Modesta sarà l'evoluzione delle unità di lavoro, che segneranno un incremento dello 0,3%, ma una leggera riduzione dell'offerta di lavoro consentirà comunque al tasso di disoccupazione di diminuire.

Il biennio 2018-2019 vedrà la crescita del PIL piemontese stabilizzarsi attorno allo 0,8-0,9%: se nel 2018 l'andamento dei principali indicatori economici non si differenzia sensibilmente da quanto previsto per l'anno in corso, nel 2019 si dovrebbe assistere ad un rafforzamento nella dinamica degli investimenti e ad un lieve ridimensionamento della crescita dell'*export*. Nel 2019, in corrispondenza di un più intenso aumento dell'occupazione, il tasso di disoccupazione dovrebbe portarsi sull'8,1%, oltre 2 p.p. in meno di quanto registrato nel 2015.

Lazio

Dopo quattro anni di continue riduzioni, il PIL del Lazio è tornato a crescere nel 2016. Per ciò che riguarda il settore industriale le indagini di Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti segnalano in termini di fatturato un miglioramento nei primi nove mesi del 2016 rispetto a quanto registrato nel 2015. Maggiori difficoltà, invece, presentano le imprese di minori dimensioni, come segnalato nell'indagine di Federlazio relativa alla prima parte dello scorso anno. Le esportazioni (a valori correnti) tra gennaio e settembre hanno presentato un aumento dell'1,1%, collocandosi al di sopra dell'andamento medio nazionale (0,5%). L'*export* regionale ha beneficiato del buon andamento dei mezzi di trasporto (+86%), caratterizzati da un incremento delle vendite sia di auto (+50%) che, soprattutto, degli altri mezzi di trasporto (+124%), mentre si sono ridotte le vendite di prodotti farmaceutici (-15%). Procede lentamente il recupero nel comparto delle costruzioni. Le indagini di

Banca d'Italia sulle imprese del settore indicano un leggero miglioramento nel 2016 e nella prima parte dell'anno le transazioni immobiliari di entrambi i segmenti residenziale e non residenziale hanno visto una crescita più marcata di quella registrata nel 2015, pur mantenendo, tuttavia, un andamento peggiore della media nazionale (15% rispetto a 21,9% nel residenziale, 18,9% rispetto al 19,7% nel non residenziale). Per quanto concerne i servizi dall'indagine di Banca d'Italia sulle imprese emerge un miglioramento nell'andamento del fatturato nei primi nove mesi del 2016. Positive sono anche le indicazioni relative agli acquisti di auto, con le immatricolazioni che hanno mantenuto lo stesso ritmo di crescita del 2015, pari al 16,8%. In rallentamento, invece, il turismo. Gli esercizi alberghieri della provincia di Roma hanno registrato tanto nel primo semestre dell'anno quanto nei mesi estivi una crescita meno intensa di quella riportata nel 2015 tanto nelle presenze che negli arrivi, con la clientela estera comunque caratterizzata da un aumento più ampio rispetto alla componente italiana. L'indagine di Banca d'Italia sul turismo internazionale, inoltre, evidenzia nella regione una riduzione della spesa dei turisti stranieri tra gennaio e ottobre. Passando alla dinamica del mercato del lavoro tra gennaio e settembre il numero di occupati è aumentato dell'1,2%, in netta accelerazione rispetto allo 0,3% del 2015. Non tutti i comparti hanno presentato una dinamica positiva: a fronte di una crescita nei servizi (+2,3%), in particolare della componente commercio, alberghi e ristoranti (3,3%), l'occupazione si è contratta nell'industria (-5,4%) e nelle costruzioni (-8,3%). Sempre nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite le persone in cerca di occupazione (-7,3%) e sono cresciute, seppure debolmente, le forze di lavoro (0,2%). Segnali positivi anche dal lato dell'utilizzo della C.I.G., caratterizzata da una flessione delle ore autorizzate pari al 10,4% nel 2016.

Il miglioramento del quadro congiunturale contribuisce a stimare per il 2016 il rientro dell'economia regionale su un sentiero di crescita. Tuttavia l'aumento del PIL, sostenuto da industria e servizi, non dovrebbe essersi spinto oltre lo 0,8% (0,9% in Italia). La marcata accelerazione del potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe aver favorito i consumi, cresciuti dell'1,7%, due decimi di punto percentuale in più rispetto alla media nazionale. Anche gli investimenti, che nel 2015 erano ancora in lieve calo, dovrebbero essere aumentati nel 2016, ma ad un ritmo inferiore a quello dell'Italia (1,4% rispetto all'1,9%). Le esportazioni regionali, dopo un biennio particolarmente positivo (4,7% nel 2014, 3,4% nel 2015), dovrebbero aver riportato una crescita meno intensa, attorno all'1,5%. Rispetto al 2015, come già accennato, si nota una maggiore dinamicità dell'occupazione: nel 2016 le unità di lavoro sono aumentate dell'1,1% (0,4% nel 2015) e il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi.

L'economia regionale dovrebbe rallentare lievemente nell'anno in corso: la crescita del PIL si porterà sullo 0,6%, risentendo di una modesta decelerazione nel valore aggiunto dei servizi, che crescerà dello 0,5%, e dell'industria per la quale si prevede un incremento dell'1%. In calo, invece, il comparto delle costruzioni (-0,5% in termini di valore aggiunto). Dal lato della domanda, come per la maggior parte delle regioni italiane, il 2017 si caratterizza per l'intensificarsi della dinamica delle esportazioni e per l'attenuazione della crescita nella componente interna. Rallenteranno, infatti, i consumi delle famiglie, attestandosi sullo 0,9%, performance che resta comunque migliore della media nazionale. Una maggiore decelerazione si osserverà per gli investimenti (0,3% rispetto all'1,4% del 2016), penalizzati anche dalla difficile ripartenza del comparto delle costruzioni. Come già anticipato, le esportazioni, aumentando del 2,1%, vedranno una crescita più intensa di quella stimata per il 2016. Più modesto di quello conseguito nel 2016, invece, sarà nel 2017 l'incremento occupazionale, collocandosi sullo 0,3% in termini di unità di lavoro. Alla crescita pur non eccezionale dell'occupazione si affiancherà una sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro e ciò consentirà al tasso di disoccupazione di ridursi, anche se di appena qualche decimo di punto, portandosi sul 10,5% (11,4% in Italia).

Nel prossimo biennio l'economia regionale dovrebbe crescere ad un tasso dello 0,6-0,7%. I consumi delle famiglie manterranno uno sviluppo attorno all'1%, gli investimenti dovrebbero mostrare una lieve accelerazione rispetto alla dinamica deludente prevista per il 2017, mentre la crescita dell'*export*, in ulteriore accelerazione nel 2018, dovrebbe attenuarsi l'anno seguente. Nel 2018-2019 l'occupazione manterrà, in media, una crescita di entità analoga a quella del 2017, sostenuta soprattutto dall'andamento dei servizi e dal recupero delle costruzioni. Il tasso di disoccupazione proseguirà il

cammino di discesa iniziato nel 2015, collocandosi nel 2019 sul 10,2%, valore inferiore all'11,8% registrato nel 2015, ma che resta comunque più elevato per circa 1,5 p.p. di quello rilevato nel 2011.

Tendenze del settore bancario regionale

Emilia Romagna

La regione Emilia Romagna registra a settembre 2016 una contrazione degli impieghi vivi totali di -3,8% (rispetto al corrispondente periodo del 2015), di intensità superiore alla media nazionale (-1,1%), ascrivibile unicamente alla contrazione dei finanziamenti verso le imprese e verso il settore pubblico e finanziario.

Se da un lato il miglioramento del quadro economico, ed in particolare del mercato del lavoro, ha avuto risvolti positivi sulla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, che hanno ripreso vigore registrando una crescita del 2,4% a settembre 2016, dall'altro le incertezze sulla tenuta della ripresa hanno condizionato e condizionano i prestiti alle imprese sia lato domanda sia lato offerta.

Dall'indagine Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (RBLs) emerge inoltre che, nel primo semestre del 2016, il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e quelle di servizio, mentre la domanda delle imprese edili si è ridotta. Il flusso di nuovi prestiti è stato finalizzato al sostegno del capitale circolante, al finanziamento degli investimenti produttivi. Lato offerta, le condizioni economiche si sono allentate ma in modo piuttosto selettivo, ossia per le aziende meno rischiose e per i settori più virtuosi.

La dinamica positiva dei prestiti alle famiglie consumatrici ha ricevuto il contributo del credito al consumo, finalizzato all'acquisto di beni durevoli e dei prestiti per acquisto abitazioni che hanno beneficiato del miglioramento del mercato immobiliare e delle condizioni di tasso favorevoli, anche se ad oggi le politiche di offerta si sono stabilizzate; le scelte dei consumatori tornano a premiare la componente dei mutui a tasso fisso rispetto al variabile.

Il miglioramento della dinamica del credito non si è riflesso pienamente sulla rischiosità che si è ulteriormente deteriorata sulla clientela complessiva (da 12,3% a settembre 2015 a 12,8% a settembre 2016), ampliando il gap tra le famiglie consumatrici (per le quali è migliorato) e le società non finanziarie, che hanno visto l'indicatore passare da 16,6% a 17,2%.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, a settembre 2016 i depositi totali sono aumentati complessivamente del 4,8%, rispetto al corrispondente periodo del 2015, in misura superiore rispetto alla dinamica nazionale (1,8%). Il fenomeno è imputabile in parte ad un maggior contributo positivo di alcuni settori (imprese, P.A. e finanziarie) in parte ad una ricomposizione del portafoglio più intensa in regione che altrove: in particolare per le famiglie è proseguita la diminuzione della parte investita in obbligazioni bancarie, titoli di stato e azioni verso quote di oicr che hanno raggiunto quota 40% del portafoglio complessivo e verso conti correnti (+10,5% a settembre 2016); per le imprese il flusso di risparmio è convogliato soprattutto in depositi in conto corrente (+10,8%), riflettendo il miglioramento dei flussi di cassa in concomitanza della dinamica favorevole del fatturato.

Scenario 2017-2018 – Regione Emilia Romagna

Per la regione Emilia Romagna si prevede un arresto del calo dei finanziamenti complessivi per il 2017, caratterizzato dalla crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici più contenuta a vantaggio dello sviluppo dei prestiti alle società non finanziarie che si riportano in territorio positivo. Bisogna attendere il 2018 per vedere una reale ripresa dei finanziamenti (+1,3%).

Alla crescita degli impieghi nella regione si accompagnerà anche un miglioramento della rischiosità, il cui indicatore (stock di sofferenze su impieghi lordi) è previsto in progressiva riduzione nel biennio di previsione.

Lo scenario per la raccolta bancaria in Emilia Romagna prevede una crescita media annua dei depositi del 3,3%, trainata principalmente dalle componenti a vista (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso). Le obbligazioni bancarie continueranno a calare a due cifre per tutto l'orizzonte di previsione mentre i depositi con durata prestabilita e i pct riprenderanno a crescere solo nel 2018. La previsione per il risparmio gestito rimane positiva (7% in media nel biennio), premiando i fondi rispetto alle gestioni patrimoniali.

Piemonte

La regione Piemonte segnala a settembre 2016 una tenuta degli impieghi (0,2% rispetto al corrisponde periodo del 2015) distinguendosi dal calo osservato a livello nazionale (-1,1%); il buon andamento dei prestiti in regione è imputabile all'accelerazione nel settore famiglie consumatrici e al minor calo sul settore imprese (-0,4% in Piemonte vs -2,9% in Italia), che beneficia in particolare della ripresa dei prestiti verso le grandi imprese.

Dall'indagine di Banca d'Italia (RBLS) presso i principali intermediari che operano in Piemonte, su tali risultati hanno influito sia la vivacità della domanda sia l'allentamento delle condizioni di offerta. Con riferimento alle imprese, la dinamica è stata molto divergente tra i vari settori di attività economica: la crescita è proseguita nel comparto manifatturiero, mentre a fronte del recupero nel settore terziario si segnala un calo dei prestiti al settore delle costruzioni, più in sofferenza di altri.

Le famiglie consumatrici hanno invece contribuito positivamente alla dinamica degli impieghi nella regione, registrando una crescita del 2,8% a settembre 2016, ma meno intensa di quella nazionale (3,4%); essa è stata favorita dalla ripresa dei mutui per acquisto abitazioni, connessi all'aumento delle transazioni immobiliari, e dalla vivace dinamica del credito al consumo, che ha potuto beneficiare del miglioramento del mercato del lavoro e del potere di acquisto delle famiglie. Per quanto riguarda i mutui, secondo l'indagine di Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (RBLS), il flusso nel primo semestre dell'anno è cresciuto del 32,1% e circa un quinto è attribuibile a surroghe o sostituzioni di finanziamenti già in essere.

L'indicatore di stock di sofferenze su impieghi lordi è peggiorato, sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici, ma di poco (da 10,3% a 10,5% a settembre 2016 sul totale clientela), grazie al migliorato flusso di nuove sofferenze rettificate rispetto al credito nel primo semestre.

Lato raccolta bancaria, a settembre 2016 i depositi totali sono aumentati ad un tasso di circa lo 0,9%, in misura più contenuta della media nazionale (1,8%); a limitare la crescita hanno contribuito la P.A. e le finanziarie, settori che hanno evidenziato una dinamica negativa in linea con quanto rilevato a livello nazionale. A fronte dell'accelerazione dei depositi delle famiglie consumatrici, che beneficiano unicamente del buon andamento dei depositi in conti correnti, si contrappone il rallentamento dei depositi alle imprese che avevano fatto registrare a fine 2015 un'importante crescita imputabile tra l'altro ad operazioni di natura straordinaria. Prosegue, a ritmi meno intensi, il trend di ricomposizione del portafoglio delle famiglie da titoli di stato, obbligazioni e azioni a favore di forme più remunerative di raccolta gestita e assicurative.

Scenario 2017-2018 – Regione Piemonte

Lo scenario per la regione Piemonte nel biennio di previsione (2017-2018) presenta una progressiva ripresa del credito a tutti i settori con i prestiti alle imprese che tornano in territorio positivo.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, le previsioni per la regione evidenziano per il medesimo periodo una crescita sui depositi al tasso del 3% medio annuo, trainata dalle componenti a vista (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso) ma anche dai depositi con durata prestabilita.

La ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso gli strumenti di risparmio gestito dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, sebbene condizionata dalla volatilità dei mercati finanziari e dalle incertezze sull'economia.

Lazio

A settembre 2016, la regione Lazio registra una contrazione degli impieghi vivi (-1%), in linea con il trend nazionale, imputabile al settore P.A. ed alle imprese (-4,9%), in particolare alle società non finanziarie. I finanziamenti alle imprese inoltre hanno interessato solo alcuni comparti, quali il manifatturiero e quello dei servizi verso i quali sono migliorate le condizioni economiche dell'offerta. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno evidenziato un'accelerazione (+3% a settembre 2016 rispetto al medesimo periodo), sostenuti dalla vivace dinamica del credito al consumo ma anche dal miglioramento dei mutui. Dall'indagine Banca d'Italia (RBLS) presso i principali intermediari che operano in Lazio, il primo semestre del 2016 ha evidenziato una crescita delle nuove erogazioni di mutui (al netto di surroghe e sostituzioni) superiore al 40% rispetto al corrispondente periodo del 2015, favorito dalla graduale ripresa del mercato immobiliare, dal miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie e dal basso costo di accesso al credito.

Nonostante la dinamica del credito abbia mostrato segnali positivi di crescita solo per le famiglie, l'indicatore di rischiosità, calcolato come stock di sofferenze su impieghi lordi, è migliorato per tutti i settori, anche se di poco, passando da 6,2% a settembre 2015 a 6% nel medesimo periodo del 2016 sul totale clientela. Guardando alle nuove sofferenze, l'indagine di Banca d'Italia sopra citata segnala che il tasso di ingresso in sofferenze dei prestiti alle imprese è stato differenziato per dimensione e per settore di appartenenza dell'azienda.

Con riferimento alla raccolta, i depositi a famiglie e imprese nella regione Lazio hanno continuato a crescere a settembre 2016 al tasso rispettivamente di 2,7% e 2,3%, mentre i depositi alla P.A. e alle finanziarie, che rappresentano un terzo dei depositi all'intera clientela, hanno evidenziato una contrazione importante (a due cifre), influenzando il trend dell'aggregato complessivo (-7,5%). Il contributo positivo alla dinamica arriva unicamente dai depositi in conto corrente (+7,4% sul totale clientela), che crescono a tassi più sostenuti sulle imprese. La componente di raccolta obbligatoria e la raccolta amministrata continuano ad evidenziare una contrazione a vantaggio di forme di raccolta gestita ed assicurativa.

Scenario 2017-2018 – Regione Lazio

Lo scenario per il biennio di previsione evidenzia per la regione Lazio un trend positivo sui finanziamenti a clientela (+1,2% in media d'anno), con il prosieguo di crescita dei prestiti ai privati e la novità della ripresa dei prestiti alle imprese, prevista concretizzarsi però solo nel 2018.

I depositi a clientela nella regione dovrebbero crescere del 1,6%, trainati dalle componenti a vista (conti correnti ma anche depositi rimborsabili con preavviso), mentre i pronti contro termine tornerebbero a crescere già dal 2017, sostenuti dalle controparti centrali; le obbligazioni bancarie invece proseguiranno il percorso di ridimensionamento con tassi a doppia cifra a favore di forme di risparmio gestito ed assicurativo, per le quali la crescita è prevista intorno al 7% circa nell'orizzonte di previsione.

Sintesi dei risultati

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta da clientela	151.917	142.322
Raccolta da banche	54.946	63.514
Raccolta indiretta	12.878	8.557
Crediti verso clientela	125.243	106.054
Altre attività finanziarie	94.031	113.091
Totale attivo	226.621	226.318
Patrimonio netto	15.826	16.639
Margine di interesse	2.470	2.046
Commissioni nette	1.413	1.315
Margine di intermediazione	5.890	6.732
Risultato netto della gestione finanziaria	4.892	4.661
Costi operativi	(4.880)	(4.306)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11	355
Utile netto d'esercizio	42	204

L'andamento del 2016, riflette, anche per questo esercizio, una situazione positiva sia per quanto riguarda i principali indicatori economici che per quanto concerne i dati patrimoniali pur se connotato da una permanente difficoltà ad incrementare il margine operativo a causa, da un lato, della confermata persistenza di tassi bassi sugli impieghi e dall'altro lato dalla necessità di praticare condizioni particolarmente competitive sulla raccolta a causa del progressivo timore manifestato dalla clientela nei confronti di un sistema non ritenuto più affidabile per il perpetrarsi di nuove crisi bancarie e per la contestuale attivazione della normativa del bail in; a tutto questo, non hanno giovato, sicuramente, anche le contenute dimensioni della banca che spesso vengono lette come un indice di maggiore rischio.

Il primo dato da evidenziare è la crescita della raccolta diretta, +6,74% pari in valore assoluto a 9,6 milioni di euro, espressione, comunque, della buona immagine che l'Istituto ha saputo mantenere nell'ambito della propria clientela anche se con un costo più elevato rispetto alla media di sistema per i motivi suddetti.

Il dato degli impieghi, in raffronto con lo stesso dato del precedente esercizio, nel 2016 registra un incremento del 18,09% pari ad oltre 18 milioni in valore assoluto. Ciò a conferma dell'impegno della Banca a favore delle famiglie e delle imprese dei territori presidiati, pur in una difficoltà generale ad erogare nuovo credito da parte del sistema bancario, a testimonianza della confermata linea di condotta a sostegno dell'economia reale.

La redditività aziendale in forza, comunque, del positivo andamento del margine di interesse, che ha registrato un incremento del 20,73% e del mantenimento di un buon margine d'intermediazione, pur se inferiore rispetto al 2015 a causa di una più contenuta operatività nell'ambito dell'attività di intermediazione finanziaria ritenuta maggiormente rischiosa, in considerazione della sempre efficace azione di governo dei costi, è risultata positiva anche alla luce del perseguimento di una politica prudentiale che ha visto confermata l'applicazione di una adeguata copertura del rischio di credito che, a fronte

della struttura di garanzie correlate e della diretta conoscenza delle singole posizioni, consente di esporre una responsabile valutazione di piena congruità in merito alle svalutazioni rispetto alla qualità dell'erogato.

L'intera operatività, come di consueto, è stata perseguita nella logica della sostenibilità nel tempo dei risultati, per garantire, da un lato, la piena soddisfazione della clientela e, dall'altro, la conformità alle norme, nella perdurante convinzione che un comportamento responsabile ed improntato all'etica e alla trasparenza costituisca, oggi più che mai, un segno distintivo.

L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati

La raccolta

Nel 2016 la dinamica della raccolta è stata molto positiva. Soci e Clienti hanno confermato grande fiducia nei confronti della Banca e la raccolta diretta, ha raggiunto 152 milioni di euro contro i 142 milioni dello scorso esercizio con un incremento del 6,74%

La raccolta indiretta da clientela, a valori di mercato, ha raggiunto quasi 13 milioni di euro registrando un decremento del 26,65% a beneficio della raccolta diretta.

La raccolta globale da clientela si attesta, a fine 2016, a 165 milioni di euro con un incremento del 3,07%.

Il costante aumento del numero dei rapporti e la rinnovata fiducia riposta nella Banca hanno costituito, anche per il 2016, le basi per un ulteriore incremento dei volumi di raccolta diretta, conseguito, per i motivi sopra richiamati, con tassi concorrenziali ma sempre adeguati alle condizioni medie praticate sugli impieghi.

La raccolta è stata effettuata tramite i tradizionali strumenti rappresentati dai conti correnti, depositi vincolati e certificati di deposito; tali forme tecniche continuano ad essere utilizzate dall'intera clientela senza distinzione di età o di standing; persiste la volontà da parte dei correntisti di maggiore rilevanza economica di mantenersi in posizione di liquidità o di impegnarsi con vincoli temporali brevi.

In diminuzione la raccolta effettuata con obbligazioni; l'assenza di parametri di indicizzazione realistici ed ancorati alla realtà del mercato e le recenti traversie vissute dalla clientela delle cosiddette "banche risolte" ha reso difficoltoso emettere nuovi prestiti obbligazionari; per tali motivi la Banca ha indirizzato la clientela, che di norma utilizzava tale forma tecnica, su time deposit con scadenza, ove possibili, anche oltre i dodici mesi al fine di ottenere, comunque, una maggiore stabilizzazione del comparto.

La tabella "Raccolta diretta da clientela" evidenzia i risultati delle diverse tipologie; si evidenzia un incremento della forma tecnica relativa "Time Deposit" (+18,54%) rispetto all'esercizio 2015 e dei "C/C e depositi liberi" (+ 10,34%):

Tipologie esposizioni <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015
Conti correnti e depositi liberi	90.558	82.070
Depositi vincolati	53.119	44.810
Obbligazioni emesse dalla Banca e Certificati di Deposito	8.240	15.442
Totale (Valori di bilancio)	151.917	142.322

Gli impieghi alla clientela

Considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, l'Amministrazione della Banca ha assunto da tempo la decisione, di indubbio valore strategico, di destinare le possibilità di erogare credito alle aziende e alle famiglie del territorio dove opera nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo. E' proseguito, quindi, l'opera di sostegno all'economia reale come dimostrano i dati relativi agli impieghi che registra, anche in questo esercizio, un incremento del 18,09%.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Rischi che in Consiglio di Amministrazione.

L'Istituto ha, a suo tempo, prontamente aderito ad ogni proroga richiesta al sistema bancario delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della stessa.

Nell'ambito del sistema delle garanzie creditizie, una posizione particolare continua ad essere rivestita dai Confidi ai quali la Banca ha continuato a fare ricorso sempre nell'ottica di un maggiore sostegno alle attività produttive correlato ad una adeguata gestione del rischio.

All'interno di un quadro congiunturale ancora negativo, anche nel corso del 2016, la Banca ha comunque continuato a sostenere i soci e la clientela.

Tipologia operazioni/Valori <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015
Conti correnti	27.705	32.210
Mutui	78.127	56.302
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	421	415
Altri finanziamenti	12.203	11.239
Attività deteriorate	6.577	5.588
Altri titoli di debito	210	300
Totale (Valori di bilancio)	125.243	106.054

Anche nel 2016, ennesimo anno difficile per l'economia e per l'attività bancaria, è da segnalare un generale peggioramento della qualità del credito per la media delle aziende di credito italiane. La costante attenzione posta dalla Banca nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi in misura inferiore rispetto alle medie di sistema.

In un contesto bancario nazionale ed europeo sempre più caratterizzato da operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza, è da rimarcare il fatto che la Banca non abbia mai attuato alcuna operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati, continuando a gestire in proprio le posizioni deteriorate. Non si devono inoltre dimenticare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono la situazione giuridica italiana allorché si parla di procedure concorsuali. In un contesto legislativo più snello, anche l'ammontare dei crediti *non performing* delle Banche potrebbero registrare un netto miglioramento.

I crediti in sofferenza, al netto delle svalutazioni effettuate per 5.948 migliaia di euro, ammontano a 3.097 migliaia di euro e rappresentano il 2,48% del totale degli impieghi; l'importo si riferisce a diciannove esposizioni deteriorate, di cui sette interamente svalutate.

I rapporti ad inadempienze probabili nette, costituiti dai crediti nei confronti di soggetti che versano in situazioni di temporanea obiettiva difficoltà, ammontano a 3.402 migliaia di euro, con una rettifica di valore effettuata per 1.081 migliaia di euro.

Il grado di copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta al 51,96%.

I crediti in bonis, che ricomprendono tutte le altre categorie di crediti non deteriorati, sono stati svalutati collettivamente ad eccezione di undici posizioni internamente classificate "in sorveglianza" per le quali è stato ritenuto prudenziale effettuare una maggiore rettifica analitica: il totale dei crediti in bonis, al lordo della relativa svalutazione di 1.244 migliaia di euro, ammonta a 118.533 migliaia di euro.

Per la valutazione dei crediti in bonis, la Banca ha adottato i criteri definiti dal regolamento interno "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione, che prevede la rettifica di valore delle esposizioni sulla base di eventi di perdita storici della Banca, prudentemente corretti al rialzo per tenere conto degli effetti della crisi economica che continuano a determinare un anomalo deterioramento dei crediti.

Attività in titoli e tesoreria

Per quanto attiene alla gestione della Tesoreria, la Banca presenta, in chiusura d'esercizio, crediti verso banche per complessivi 10.960 migliaia di euro. Nel corso del 2016 il mercato interbancario ha mantenuto una contenuta operatività e la liquidità è stata, pertanto, investita prevalentemente in operazioni interbancarie a breve scadenza e titoli di Stato.

La nostra Banca, coerentemente con la politica di mantenimento costante di un adeguato grado di liquidità, ha continuato ad operare, principalmente, come prestatore di fondi utilizzando in minima parte istituti del proprio network di riferimento per eventuali operazioni di finanziamento. La voce in esame risulta composta per 1.290 migliaia di euro dalla riserva obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, da 9.669 migliaia di euro relativi al saldo dei depositi liberi, altri conti di corrispondenza presso banche italiane e margini attivi su derivati.

A fine anno i titoli detenuti in portafoglio dalla nostra Banca, ammontavano complessivamente a 82.909 migliaia di euro, tutti allocati nel comparto AFS.

Il prospetto che segue evidenzia la ripartizione per tipologia/emittente rispetto all'anno precedente, e la percentuale di composizione a fine dell'esercizio in esame.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	% di composizione
Titoli di Stato Italiani	82.909	95.640	99,75
Crediti verso clientela	210	300	0,25
Totale	83.119	95.940	100,00%

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) ammontano a 1.843 migliaia di euro rispetto ai 2.713 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Partecipazioni

Le partecipazioni detenute si confermano in due società del Gruppo Cabel e nella Finamca S.p.a. (società finanziaria iscritta all'Albo degli intermediari finanziari previsto all'articolo 106 del Testo Unico Bancario); sono tutte funzionali all'attività della banca e non hanno carattere di controllo.

Di seguito si riporta il dettaglio delle medesime:

- "Cabel per i pagamenti I.P. società cooperativa per azioni": euro 50.000 (cinquantamila)
- "Cabel Ricerca e Formazione società cooperativa per azioni": euro 5.000 (cinquemila)

- “Finamca S.p.a.”: euro 92.438 (novantaduemilaquattrocentotrentotto).

I Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina sul capitale introdotta con il pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto “Basilea 3”), ha posto l'obiettivo di accrescere sia la qualità delle voci costituenti il patrimonio sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Il patrimonio rappresenta un elemento costitutivo e di garanzia per qualsiasi azienda: è il primo presidio destinato all'assorbimento delle perdite inattese derivanti dalla gestione; è risorsa per lo sviluppo; è garanzia per la stabilità e l'efficienza della banca e dell'intero sistema nel tempo. A maggior ragione per una banca in espansione che si vuole affermare come istituto di riferimento per la propria clientela tradizionale e contestualmente intende sviluppare la propria attività in nuove piazze ritenute strategiche, il patrimonio è risorsa fondamentale e costantemente monitorata.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a euro 15.826.489 che, confrontato col dato al 31/12/2015, pari a euro 16.638.611, risulta essere diminuito del 4,88%: variazione da attribuire al maggior valore negativo delle riserve da valutazione che compongono l'aggregato.

Le “Riserve” includono i “disavanzi di esercizi precedenti”, via via abbattuti con gli utili conseguiti a partire dal 2012 e riserve FTA.

Voci <i>(Importi in euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Capitale	18.000.000	18.000.000	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	1.400.000	-	-
Riserve	-1.352.088	-1.556.147	204.059	-13,11%
Riserve da valutazione	-2.263.853	-1.409.301	-854.552	60,64%
Utile di esercizio	42.430	204.059	-161.629	-79,21%
Totale patrimonio netto	15.826.489	16.638.611	-812.122	-4,88%

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	10,42%	11,69%
Patrimonio netto/crediti vs clienti	12,64%	15,69%
Patrimonio netto/totale attivo	6,98%	7,35%
Patrimonio netto/crediti deteriorati netti	2,41	2,98
Patrimonio netto/sofferenze nette	5,11	5,46

Dettagli della movimentazione del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale; ne consegue la coincidenza del *Tier One Capital Ratio*. La solidità patrimoniale della nostra Banca è ben rappresentata dai coefficienti patrimoniali obbligatori ampiamente eccedenti i livelli prescritti.

I fondi propri ai fini prudenziali e i relativi coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, tenendo conto della nuova disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1, T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione di tutti quegli elementi rettificativi ("filtri prudenziali") del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tal proposito si rammenta che la banca non si è avvalsa della facoltà di non includere, in alcun elemento dei fondi propri, i profitti e le perdite non realizzate relativi a esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" cui applica, quindi, il regime transitorio al riguardo previsto. La banca, valutando lo stesso come comportamento maggiormente prudenziale, anche in considerazione del proprio status di banca "emergente", ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che prevede la registrazione a patrimonio del risultato emerso.

Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il coefficiente di capitale complessivo (Total Capital Ratio), si attesta al 15,47% rispetto al 17,82% dell'anno precedente. Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale, ne consegue la coincidenza del Tier 1 Capital Ratio con il CET 1 capital ratio che si attestano al 15,47%, rispetto al 17,82% del 2014 (cfr Parte F – Sez.2).

Le dinamiche patrimoniali e la complessiva esposizioni ai rischi è dettagliata nelle parti "E" ed "F" della Nota Integrativa; di seguito si riporta la composizione del patrimonio di vigilanza calcolato secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia:

Fondi Propri <i>(Importi in euro)</i>	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity 1 – CET 1)	15.777.586
B. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-
C. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) (A+B)	15.777.586
D. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-
F. Totale fondi propri (C+D)	15.777.586

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che, come sopra accennato, la Banca non si è avvalsa della citata facoltà e ha, quindi, applicato il regime transitorio previsto dagli articoli 467 e 468 del regolamento (CE) n. 575/2013 al trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni misurate al "fair value".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato ha rilevanza per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. Residuano effetti da regime transitorio.

Al 31/12/2016 si registra un aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) dello 9,4% e, di conseguenza, i requisiti patrimoniali sul rischio di credito sono passati da 6,9 a 7,5 milioni: l'espansione degli impieghi verso la clientela è stata indirizzata soprattutto verso portafogli di esposizioni garantite da immobili che godono di ponderazioni preferenziali inferiori al 100% (cfr. Parte F – Sez. 2), ma anche verso 'imprese e altri soggetti'

La Banca, sulla base delle evidenze sopra riportate con riferimento alla consistenza dei Fondi Propri in relazione ai coefficienti minimi regolamentari nonché agli esiti del processo di SREP, cui è obbligata a partecipare dal 31/12/2015 e di seguito riportata, risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, essendo stato specificato dalla Banca d'Italia, al termine del procedimento d'ufficio relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi, che tutti i coefficienti di capitale totali (CET 1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio) sono comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale prevista per l'anno 2016.

	Core Tier 1 ratio	TIER1	Total Capital Ratio
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito per riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	2,50%
Requisito minimo + riserva conservazione capitale	7,00%	8,50%	10,50%
SREP (comprensivo della riserva di conservazione del capitale)	3,00%	4,00%	5,40%
Buffer macroprudenziale anticiclico (massimo 2,5%) non assegnato	-	-	-
Coefficiente di capitale a livello individuale	7,50%	10,00%	13,40%
% Eccedenza rispetto al requisito individuale	7,97%	5,47%	2,07%
Posizione patrimoniale complessiva = 101.987	15,47%	15,47%	15,47%

L'andamento reddituale

Quadro sintetico

L'esercizio 2016 si è concluso con un utile netto di 42 mila euro, risultato sicuramente positivo tenendo conto del contesto macroeconomico in cui la Banca ha operato.

Di seguito si riportano i principali indicatori patrimoniali ed economici della Banca.

Indici di Bilancio (Importi in euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni 2016 - 2015
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi/Totale attivo	55,27%	46,86%	8,40%
Impieghi/Raccolta diretta	82,44%	74,52%	7,92%
Volume intermediato (raccolta diretta + impieghi + patrimonio)	292.985.828	265.014.619	10,55%
INDICI DI REDDITIVITA'			
Margine di interesse/Totale attivo	1,09%	0,90%	0,19%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,60%	2,97%	-0,38%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	41,94%	30,39%	11,55%
Utile netto/Totale attivo	0,02%	0,09%	-0,07%
Margine di intermediazione/Volume intermediato	2,01%	2,54%	-0,53%
INDICI DI PRODUTTIVITA'			
Volume intermediato per dipendente	12.207.743	12.619.744	-3,26%
Impieghi per dipendente	5.218.440	5.050.179	3,33%
Margine di intermediazione per dipendente	245.423	320.570	-23,44%
INDICI DI EFFICIENZA			
Spese amministrative/Totale attivo	2,11%	1,88%	0,22%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	81,06%	63,30%	17,77%
Costi operativi/Margine di intermediazione (cost income)	82,86%	63,97%	18,89%
Spese amministrative/Volume intermediato	1,63%	1,61%	0,02%

In un anno in cui il contesto dominante rimane quello di una perdurante stagnazione economica (con una preoccupante spirale deflazionistica), dominato da un livello di tassi di interesse ai minimi storici, la Banca è stata comunque in grado di confermare buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Tale risultato è stato sostenuto anche dalla crescita della raccolta (+6,74%). Purtroppo il livello molto basso dell'Euribor, ha fortemente condizionato la redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi e sui quali la Banca non può intervenire, ma solo subire gli effetti della citata riduzione. Una parziale compensazione di tali negativi effetti si è avuta dagli investimenti in titoli. Il margine di interesse passa da 2.046 migliaia di euro a 2.470 migliaia di euro (+20,73%), ben testimoniando lo scenario sopra descritto.

L'incremento dei volumi di operatività unito ad una revisione delle condizioni, peraltro contenute a livello ampiamente concorrenziale, hanno consentito un buon incremento delle commissioni nette, che passano da 1.315 a 1.413 migliaia di euro (+7,52%).

Nel settore titoli la Cassa, pur non svolgendo, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine, nel corrente anno ha effettuato alcune operazioni di vendita in seguito all'apprezzamento dei corsi dei titoli di Stato in un contesto di tassi di interesse decrescenti, il che ha consentito di realizzare buone plusvalenze per un importo di 1.843 migliaia di euro.

Il risultato conseguito è oltremodo significativo prioritariamente in relazione alle scelte gestionali adottate e conferma la buona redditività aziendale anche a fronte di scelte gestionali tese a fronteggiare potenziali incidenze negative per la maggiore intensità dei rischi in atto.

Il margine di interesse

La redditività, a livello del margine di interesse, ha registrato un incremento correlato all'aumento delle masse intermedie ancorché non proporzionale all'aumento volumetrico per il perdurare di tassi bassi e di una forbice sempre molto contenuta.

La gestione svolta ha prodotto un margine di interesse pari a 2.470 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 con un incremento del 20,73% rispetto all'anno precedente; gli interessi attivi ammontano a 5.553 migliaia di euro, così composti.

Voci / forme tecniche (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38	40
Attività finanziarie disponibili per la vendita	602	572
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	591
Crediti verso banche	152	151
Crediti verso clientela	4.761	4.539
Totale interessi attivi	5.553	5.891

Gli interessi passivi, invece, ammontano a 3.082 migliaia di euro e sono rappresentati, principalmente, da interessi su depositi a vista verso la clientela per 1.417 migliaia di euro, da interessi sul prestito obbligazionario per 174 migliaia di euro e da interessi su operazioni di time deposit per 1.018 migliaia di euro.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione, pur in diminuzione rispetto al precedente esercizio per effetto del minor apporto da parte del comparto finanza, mantiene un buon livello sostenuto dal suddetto incremento del margine di interesse e dall'aumento delle commissioni nette.

L'aggregato raggiunge complessivamente i 5.890 migliaia di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria registra un incremento del 4,95% rispetto al 2015; a riguardo si rimanda alle considerazioni già precedentemente esposte.

Per quanto concerne le dinamiche registrate dalle rettifiche di valore si rinvia a quanto illustrato nella tabella n. 8.1, Parte C, della nota integrativa.

I costi operativi

I costi operativi, al netto degli oneri e proventi di gestione, si sono attestati a 4.880 migliaia di euro contro i 4.306 migliaia di euro del 2015 (+13,34%), in linea pertanto con l'esercizio precedente.

Tale aumento permane comunque inferiore al livello di incremento delle attività aziendali.

All'interno dell'aggregato le variazioni sono state del +10,43% per le spese per il personale, da ricondurre alle nuove assunzioni perfezionate nel corso dell'esercizio, del +13,10% per le altre spese amministrative, +9,85% per gli ammortamenti su oneri pluriennali.

L'utile di esercizio

La somma algebrica dei componenti positivi e negativi di reddito determina un risultato dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, pari a 11 migliaia di euro.

L'utile del periodo, per effetto delle imposte anticipate, ammonta a 42 mila euro.

Nell'ambito di questo perdurante difficile contesto generale, il bilancio presentato registra, anche per l'esercizio 2016, un risultato economico positivo ma la contrazione dello stesso, pur in presenza di un aumento dei volumi intermediati, conferma la bontà della scelta effettuata dalla governance aziendale nella valutazione dell'operazione di aggregazione con la BCC di Cambiano alla luce anche della perdurante situazione di crisi oggettiva dell'intera sistema bancario nazionale che si riflette su tutti gli Istituti di Credito sia per il maggiore sostegno dovuto al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti che per il peso economico degli interventi effettuati direttamente alle aziende di credito in crisi.

Servizi, iniziative e struttura della Banca

Risorse umane

A fine esercizio i dipendenti occupati ammontano a 24 unità con un incremento di 3 unità rispetto all'anno precedente e risultano così ripartite:

- Direttore Generale;
- Segreteria di Direzione e Affari Generali: 1 risorsa;
- Contabilità, Bilancio e Tributario: 1 risorsa;
- Crediti: 4 risorse;
- Risk Management e Compliance: 2 risorse;
- Organizzazione e Processi: 1 risorsa;
- Agenzia Bologna: 4 risorse;
- Agenzia di Torino: 5 risorse;
- Agenzia di Roma: 5 risorse.

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue:

	31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente	24	21
Dirigenti	1	1
Quadri direttivi di 3° e 4° livello	2	2
Restante personale	21	18

Nel corso dell'esercizio è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di privacy, centrale dei rischi, assegno bancario e c.a.i., garanzie nel sistema bancario, controllo andamentale e segnali di crisi, antiriciclaggio, ivass, mutui ai consumatori, trasparenza, sicurezza sul lavoro, novità introdotte dalla circolare n. 285/2013 sul governo societario; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri e sindaci.

L'implementazione del piano di formazione per gli Organi Aziendali che – già avviato ad ottobre 2015 sul tema "Le nuove Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario" – ha visto la prosecuzione delle sessioni formative nel corso del 2016, con particolare riguardo a "Sistema dei controlli interni: Nuovo Framework e flussi informativi attesi - Ruolo dei diversi attori aziendali con focus sulle responsabilità del collegio sindacale in materia di SCI", "Novità introdotte dalla Circolare N.285/2013 sul governo societario - Focus sulle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Le disposizioni in materia di antiriciclaggio e il processo di gestione del rischio antiriciclaggio e antiterrorismo".

Aspetti organizzativi

L'esercizio 2016 è stato fortemente caratterizzato dalle complesse ed articolate attività di predisposizione dell'Istanza ai sensi art. 2, comma 3-bis, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2016, n. 49 (c.d Way-out) che hanno portato alla realizzazione di Banca Cambiano 1884 S.p.A..

L'obiettivo dell'operazione di way out (di seguito anche l'"Operazione") è stato la realizzazione di una Banca di ampio respiro, riveniente dal conferimento della azienda bancaria della BCC Cambiano (la "Conferente") nella Banca AGCI S.p.A. (la "Conferitaria") che, conseguentemente, risulterà partecipata, oltre che dall'attuale compagine della Conferitaria, anche dalla società cooperativa risultante dopo il conferimento del ramo bancario della Cambiano.

Sotto il profilo meramente societario, l'operazione si è sostanziata in un conferimento di azienda bancaria riconducibile, sul piano autorizzativo, alla fattispecie della "cessione di rapporti giuridici in blocco" prevista dall'art. 58 TUB; essa ha comportato un aumento di capitale sociale da parte della Banca AGCI, attuatosi ex artt. 2438 s.s. del Codice Civile, riservato alla BCC di Cambiano ai sensi dell'art. 2441 commi 4 e 5 del Codice Civile. Al compimento dell'Operazione si è venuto a configurare, secondo le indicazioni ricevute nei recenti incontri con la Banca d'Italia, un Gruppo bancario ex artt. 60 e ss. TUB.

In particolare sono state definite, in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, le articolazioni, le finalità e le tempistiche dell'operazione di conferimento, avendo riguardo al perimetro degli asset conferiti, alle logiche di contabilizzazione e agli impatti prudenziali che l'operazione di way out ha determinato, anche sotto il profilo della concentrazione dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale.

Si è provveduto ad elaborare un Piano Industriale della nuova Banca Cambiano 1884 S.p.A. e del Gruppo Bancario sviluppando, in particolare, il ruolo, l'assetto organizzativo e gli equilibri tecnici dell'Ente Cambiano, avendo presente che la stessa società, nel perseguimento della propria mission, deve tenere conto delle finalità istituzionali attribuite dalle norme sulla way out (perseguimento delle finalità mutualistiche ai sensi dell'art. 2514 del Codice Civile) e dalle disposizioni di Vigilanza in tema di gruppi bancari (esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 61 del TUB).

L'attività progettuale si è anche rivolta alla definizione delle linee di sviluppo dell'operatività della nuova Banca Cambiano 1884 e il posizionamento competitivo atteso anteverso le opzioni strategiche — anche in ottica di obiettivi di rischio — e il modello di business/catalogo prodotti che si intendono perseguire. Sono inoltre state valutate le ricadute di dette linee di sviluppo sui profili tecnici di gestione e di adeguatezza patrimoniali.

I documenti prodotti e le successive integrazioni richieste, sono state inviate alle Autorità di vigilanza; per quanto concerne il perfezionamento della complessiva operazione in data 05/10/2016 la Banca Centrale Europea ha rilasciato il nulla osta all'operazione di way out ed in data 16/11/2016 la Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento di autorizzazione all'operazione di way out.

Le complesse attività di realizzazione di quanto definito in piano strategico si sono manifestate negli ultimi mesi del 2016 nella trascodifica delle banche dati di Banca AGCI nel nuovo sistema informativo della Banca Cambiano 1884 S.p.A.. Le attività hanno dedicato la massima attenzione agli aspetti informativi e di assistenza nei confronti della clientela di Banca AGCI, ricercando il minor impatto possibile e garantendo continuità operativa.

Compliance

Anche per l'anno 2016, tenuto conto del carattere di proporzionalità sancito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza, le possibilità offerte dalla normativa, delle contenute dimensioni aziendali, della limitata complessiva operatività nonché dei profili di professionalità richiesti dalla normativa per la funzione in oggetto, la Banca ha ritenuto opportuno avvalersi del supporto dell'Outsourcer Meta S.r.l., Società di revisione in possesso dei requisiti sanciti dalle Disposizioni di Vigilanza in materia.

La scelta è stata effettuata dal Consiglio di Amministrazione con il preventivo assenso del Collegio Sindacale, dopo un attento esame da parte della Banca della sussistenza dei requisiti previsti dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in termini di professionalità ed indipendenza del co-sourcer oltre alla presenza delle clausole minime previste nell'accordo scritto tra la Banca e il co-sourcer.

Conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità (Compliance)" la Banca ha nominato un Responsabile Interno della Funzione di Conformità (anche "Compliance Manager"), dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e autorevolezza che:

- coordina l'attività della funzione;
- supervisiona lo svolgimento delle attività esternalizzate;
- continua a svolgere alcune attività relative alla Funzione di Compliance, per le quali è direttamente responsabile.

La responsabilità per la corretta gestione dei rischi in discorso resta, in ogni caso, in capo all'Intermediario, cui spetta il compito di monitorare le modalità di svolgimento del servizio parzialmente esternalizzato.

Dall'altro lato, al Compliance co-sourcer è stato affidato, tramite apposito accordo formalizzato, lo svolgimento di parte delle attività della Funzione di Compliance. A tal fine, Meta S.r.l. ha individuato al proprio interno un "Responsabile della Funzione" e ha costituito un'apposita "divisione" interna, preposta alle attività di controllo di "secondo livello", composta da soggetti di adeguata competenza professionale e dotata di risorse e strumenti adeguati per lo svolgimento delle attività esternalizzate. Tale "divisione" risulta adeguatamente separata e dotata di propria autonomia organizzativa e professionale rispetto alla "divisione di Audit" che opera nella stessa Società.

Il processo di gestione del rischio di Compliance, coinvolgendo tutta la struttura aziendale, dal personale dipendente al Management, fino ai soggetti apicali, richiede che sia svolto oltreché con professionalità anche ricorrendo a metodologie e tecniche specialistiche funzionali a garantire un corretto dialogo con tutte le controparti ed il contestuale rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla disciplina di Vigilanza, sia sotto il profilo delle attività svolte che dei flussi informativi prodotti.

Nel corso dell'anno 2016 sono state condotte le seguenti verifiche per le quali si indicano gli ambiti: trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, credito ai consumatori, gestione dei conflitti d'interesse, verifica in materia di operazioni di maggior rilievo, privacy, tassi minimi con riferimento alla lettera di Banca d'Italia agli intermediari del 03/02/2016, livello di concentrazione in titoli di propria emissione i cui esiti non hanno evidenziato rischi residui alti, ma hanno rilevato rischi residui medio bassi che sono stati evidenziati ed accolti nel rilievo dalle funzioni competenti della Banca.

L'analisi di conformità in tema di reclami si è sostanziata nella rendicontazione dei medesimi rilevando che nel corso dell'anno 2016 non sono pervenuti reclami.

Crediti

Il comparto ha proseguito, anche nell'esercizio 2016, la propria attività di valutazione del rischio di credito, avuto riguardo alla crescita registrata dalla Banca nel settore degli impieghi ed in considerazione del perdurare di un periodo contingente particolarmente critico.

Nel corso dell'anno sono state confermate le "*Linee Guida di Politica Creditizia*" adottate originariamente nel corso del 2013, che avevano recepito importanti aggiornamenti sulla definizione dei criteri di concessione del credito con particolare riferimento a:

- limiti massimi di proposta per gli affidamenti alla nuova clientela ed alla clientela esistente, sia in termini qualitativi che quantitativi di affidabilità;

- limiti di concentrazione dei rischi per settore e ramo di attività.

Le indicazioni di cui sopra sono state confermate anche per il 2016 avuto riguardo dell'immutato quadro economico complessivo.

Proprio in virtù di tali aspetti si è mantenuta particolare attenzione all'attività di valutazione del rischio di credito sul settore edile/immobiliare.

Con riferimento all'iter istruttorio delle pratiche di affidamento, il "*Regolamento del Credito*" ed il relativo allegato denominato "*Manuale Operativo del Credito*", aggiornati nel corso del 2014 sono stati pertanto confermati per l'esercizio senza variazioni sostanziali e significative.

Analogamente sono state confermate le indicazioni, recepite nel corso del 2015, inerenti le seguenti materie:

- Policy per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e in conflitto di interessi;
- Circolare n. 272 del 30 Luglio 2008 – 7° aggiornamento del 20 Gennaio 2015 della Banca d'Italia – Nuova classificazione dei crediti.

Infine è continuata la collaborazione derivante da accordi con primarie società leader nella fornitura di banche dati private, in particolare Cerved e Crif, mentre sono stati implementati e migliorati alcuni aspetti procedurali in collaborazione con Cabel Industry S.p.A.

Misure sulla Privacy

Ancorché non più obbligatoria, si conferma l'attività di periodico aggiornamento del Documento Programmatico per la Sicurezza previsto dall'art. 34, comma 1, lettera g) del D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione di dati personali"). In tale documento sono descritte le misure emanate per garantire la sicurezza dei dati personali trattati.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 è proseguita l'attività di vigilanza dell'Organismo preposto in ordine all'effettività ed efficacia del modello organizzativo adottato dalla Banca. La relazione consuntiva sulle attività dell'Organismo per l'esercizio 2016 non ha evidenziato criticità in termini di violazioni del modello o segnalazioni di eventi pregiudizievoli da parte dei destinatari.

Governo societario: adeguamento

Nel corso del 2016 la Banca ha mantenuto di fatto il modello tradizionale, quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Detto modello è rimasto invariato anche a seguito della già menzionata operazione di aggregazione ("Way out").

Per l'anno 2016 sono stati quindi assolti gli obblighi di informativa al pubblico stabiliti dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte prima – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione VII) – sull'ex sito della Banca (www.bancaaggi.com) ora reindirizzato a www.bancacambiano.it.

Assetti organizzativi di governo societario

Fino al 15/12/2016, la struttura dell'assetto azionario si è mantenuto articolato in una pluralità di soggetti, nessuno dei quali, né singolarmente né attraverso il ricorso a patti parasociali, ha esercitato direttamente ed indirettamente il controllo sulla società.

La Banca, avendo mantenuto fino a tale data, quale sistema di amministrazione e controllo, il c.d. modello tradizionale, si è dotata della presenza di un'Assemblea degli Azionisti (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli ex-artt. 9-14 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare, quali:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli ex- artt. 15-24 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dagli x artt. 26-27 dello Statuto).

Ai sensi dell'ex-art. 25 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha promosso l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, in linea con le Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non ha avuto un ruolo esecutivo e non ha svolto, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Con l'autorizzazione all'operazione di "Way out" e la conseguente deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 15/12/2016, è stato adeguato e adottato il nuovo Statuto sociale. La Banca Cambiano 1884 S.p.A., ha optato per il mantenimento del proprio assetto di governo societario sul modello tradizionale e pertanto, come previsto dall'art. 9 dell'attuale Statuto si avvale dei seguenti organi:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 16-29 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dagli artt. 31-32 dello Statuto).

La revisione legale dei conti è stata ed è tutt'ora esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 2409- bis ss. c.c. e ex art. 28 del precedente Statuto e art. 33 dello Statuto attualmente in vigore).

In permanenza di tale sistema,

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Le dimensioni ridotte e la contenuta complessità operativa, hanno consentito anche per l'anno 2016 l'inquadramento della Banca nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di euro 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta. Con riferimento a tale ultimo aspetto si evidenzia l'adozione di un modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore di specifici target di clientela (principalmente cooperative, ma anche imprese e privati).

Con la conclusione dell'operazione di "Way out" e la conseguente trasformazione in Banca Cambiano 1884 S.p.A., che ha determinato l'incremento del capitale sociale per complessivi euro 215.520.000, con efficacia dal 01.01.2017, è variata la configurazione dell'assetto societario che vede quale socio di maggioranza, al 92,58%, l'Ente Cambiano S.c.p.a., Capogruppo del neo nascente Gruppo Bancario Cambiano.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Titolo V, Capitolo V)

La disciplina delle operazioni con parti correlate, contenuta nel Titolo V, Capitolo 5 della Circolare 263 del 2006 mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. Le informazioni sui rapporti con parti correlate, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Nel corso del 2016 la Banca ha condotto la pianificata analisi sui rischi di non conformità relativi al rispetto della normativa in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati ove non è emerso alcun rischio residuo alto.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sugli aspetti ambientali:

L'attività bancaria, che consiste in prestazioni di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia, consapevole della responsabilità sociale che hanno le imprese, la Banca persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali dell'attività svolta, sia per l'attivazione delle nuove filiali che per la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività ordinaria.

L'attività di ricerca e sviluppo:

La Banca, avvalendosi della collaborazione e del coordinamento del network Cabel, sviluppa l'attività di innovazione attraverso la ricerca di nuovi prodotti e canali distributivi con un'attenzione costante all'aggiornamento tecnologico dei processi e delle iniziative intraprese.

Nel 2016 si sono realizzati numerosi progetti forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa dei processi di business verso la clientela e dei processi interni a supporto; in particolare l'obiettivo prefissato è stato da un lato quello di proseguire nel costante miglioramento della struttura della Banca, dall'altro di mantenere la struttura costantemente allineata al recepimento delle nuove importanti normative.

Tali attività prevedono la riduzione dei rischi operativi e dei carichi amministrativi con conseguente semplificazione dei processi e benefici in termini di sempre maggior attenzione e focalizzazione sulle esigenze della clientela e sull'incremento del livello di soddisfazione.

Nell'ambito di tale processo, si evidenzia che, nel corso dell'esercizio appena concluso, è stato implementato ulteriormente il sistema di firma elettronica avanzata per la dematerializzazione delle contabili e dei contratti allo sportello. L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali con forte attenzione alle esigenze della clientela.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni (SCI) riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali, in grado di garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali

e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo. La Banca, in ossequio alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche" emanate con il 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006 e già recepite nella Circolare 285 del 2013 le cui linee definiscono un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il Sistema dei Controlli Interni, coerente con le migliori prassi internazionali e con le raccomandazioni dei principali organismi internazionali (Financial Stability Board, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, EBA), ha ridefinito l'assetto dei controlli interni e integrato linee guida e regolamenti che, promuovendo la cultura del controllo e valorizzando ogni forma di presidio a tutti i livelli dell'azienda, mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza, le politiche e il piano strategico.

Nel quadro di riferimento organico del proprio Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato l'architettura, i meccanismi di funzionamento e il modello di governance dello SCI della Banca, individuando altresì ruoli, responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolte. Inoltre ha delineato le fasi del processo dei controlli, i meccanismi di coordinamento e interazione tra le funzioni di controllo, la tipologia e le caratteristiche dei flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Tale struttura si è completata con l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi, dei regolamenti e mandati delle funzioni di controllo, dei regolamenti dei referenti interni delle funzioni operative importanti e delle funzioni aziendali di controllo esternalizzate, come già riportato nel paragrafo relativo all'organizzazione. La governance della Banca, intesa come l'insieme delle regole che, ad ogni livello, disciplinano la gestione della Società, è incardinata sui processi di identificazione e gestione dei rischi e definisce i ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni. Con l'obiettivo di garantire una sana e prudente gestione, vengono indicati i controlli come i presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità dei rischi connessi con la gestione dell'azienda bancaria, accentuati dalla crisi finanziaria di questi ultimi anni. I controlli coinvolgono, in diversa misura, tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana. Essi possono essere classificati in funzione delle strutture organizzative in cui sono collocati, e fondamentale è la separatezza funzionale per evitare duplicazioni di attività. La struttura dei controlli si articola in:

- controlli di 1° livello o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e in gran parte incorporati nelle procedure informatiche per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli di 2° livello sulla gestione dei rischi (comprensivi del rischio di compliance), attraverso analisi ad hoc, estrazioni sistematiche e valutazioni complessive, hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di appetito e tolleranza al rischio definiti annualmente con la stesura del c.d. RAF. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative; rientrano in questa categoria i controlli effettuati dalle funzioni Compliance, Risk Management Antiriciclaggio, l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01;
- controlli di 3° livello o attività di revisione interna (Internal Audit) volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Anche per il 2016 tale attività è stata esternalizzata alla società META S.r.l. al fine di ottenere una ulteriore terzietà. Le attività condotte nel corso dell'anno 2016, in conformità al piano delle attività presentato, hanno riguardato principalmente gestione politiche di remunerazione, gestione dei conflitti di interesse (soggetti collegati) resoconto icaap, tecniche di crm (icaap), gestione liquidità (icaap),

funzione antiriciclaggio, titoli di proprietà, esternalizzazione funzioni operative importanti (sistema informativo, trattamento del contante etc.), Audit sulla nuova filiale di Roma. L'attività è stata eseguita presso gli owner dei processi, nelle filiali e off-site al fine di monitorare gli indicatori patrimoniali, reddituali e prudenziali nonché processi di follow up con aggiornamento in merito alle carenze segnalate negli audit precedenti e indicazioni circa la funzionalità dei sistemi di controlli interni in ordine ai processi auditati.

Il ruolo svolto dal Collegio Sindacale all'interno del Sistema dei Controlli Interni rimane un punto centrale di riferimento la cui attività in questo ambito converge principalmente sui controlli di II° e III° livello, verificando l'esatta applicazione delle principali normative: antiriciclaggio, usura, trasparenza e gestione dei rischi in generale.

La funzione Risk Management è preposta al controllo di II° livello, ma è anche finalizzata, in particolare, all'analisi delle evidenze relative alla gestione dei principali rischi aziendali, dalla finanza, al credito, alla liquidità, ai rischi operativi, legali, reputazionali, ecc. La funzione sovrintende anche alla elaborazione ICAAP. L'elaborazione ICAAP espone la misurazione ed il monitoraggio a tendere di tutti i rischi aziendali riconosciuti come tali dalla normativa prudenziale e costituisce un'importante integrazione degli strumenti per il controllo di gestione in atto.

La Funzione di Conformità (Compliance) identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di non conformità alle norme, valutando il tutto attraverso un approccio metodologico che determina un report annuale sottoposto sempre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che viene in tal modo pienamente edotto sugli aspetti riscontrati. La funzione è gestita da una qualificata risorsa che, conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità (Compliance)", coordina lo svolgimento delle verifiche deputate al "Compliance co-sourcer", al fine di ottenere una appropriata incisività ex ante della funzione.

L'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231/01 (Responsabilità Amministrativa delle società e degli enti) è divenuto un altro importante riferimento all'interno della struttura generale dei controlli anche con specifiche mansioni ad esso attribuite dal D.Lgs. 231/07 in tema di antiriciclaggio. Costituito in forma collegiale da due membri interni (il responsabile della funzione di Compliance e un sindaco effettivo) e da un membro esterno che ricopre il ruolo di Presidente, svolge una serie di controlli su fattispecie indicate come "possibili" configurazioni di reato all'interno della struttura-banca, individuando o proponendo misure correttive laddove la valutazione della vigente struttura o processo di lavoro non vengano ritenuti pienamente adeguati a costituire presidio ad impedire il compimento dell'ipotesi delittuosa individuata come "possibile".

L'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231/01, nel corso del 2015, ha condotto gli accertamenti di sua competenza dai quali non sono scaturite criticità, anomalie o fatti significativi riconducibili ai reati previsti dal D.lgs. 231/01. Non sono inoltre pervenute al Comitato segnalazioni da parte del personale dipendente o di altri soggetti circa la commissione od il tentativo di commissione di reati richiamati nel decreto in parola.

Si evidenzia che anche da parte della Società di Revisione, della Società di Internal Auditing e della funzione di Compliance e Risk Management non sono state rilevate anomalie riconducibili alla commissione di reati previsti dal predetto decreto.

Il Comitato 231 al fine di comprendere l'affidabilità del Sistema di Controllo Interno predisposto dalla Direzione Aziendale in ambito 231, ha eseguito inoltre interventi di controllo sia sul disegno che sull'operatività in relazione alle seguenti aree/processi aziendali: antiriciclaggio, risk management, approvvigionamento (beni, servizi e consulenze).

Nel dicembre 2015, la Banca ha costituito un "Comitato Rischi" endoconsiliare reso operativo nel corso del 2016.

Tale Comitato, formato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, da due Consiglieri indipendenti e da un membro del Collegio Sindacale che partecipa alle sedute, ha supportato il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni. Con l'ausilio del Direttore Generale e dei responsabili delle funzioni di controllo.

Fatti di rilievo nel corso dell'esercizio

Operazione di conferimento alla "Banca A.G.C.I. S.p.A." dell'azienda bancaria della "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino-Firenze) Società Cooperativa per Azioni", in relazione all'esercizio, da parte di quest'ultima, della cosiddetta opzione di "way out" prevista dall'art. 2, comma 3-bis, D.L. 18/2016, convertito in L. 49/2016.

L'Assemblea Straordinaria e Ordinaria degli Azionisti di Banca A.G.C.I. S.p.A. (ora Banca Cambiano 1884 S.p.A.), convocata in data 3 novembre 2016 dal Consiglio di Amministrazione, per il giorno 14 dicembre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 15 dicembre 2016, in seconda convocazione, ha deliberato, in seconda convocazione: *(i)* l'aumento del capitale sociale (a pagamento e con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, del codice civile, in quanto al servizio di un conferimento in natura) per nominali euro 215.520.000,00, previo contestuale suo riallineamento; *(ii)* l'adozione di modifiche statutarie dirette ad adeguare il contenuto dello statuto alle caratteristiche della Banca risultante dall'operazione di "way out" e, in particolare, la modifica della denominazione sociale da "Banca A.G.C.I. S.p.A." a "Banca Cambiano 1884 S.p.A.", il trasferimento della sede legale da Bologna a Firenze, l'introduzione di previsioni concernenti la normativa sui gruppi bancari e l'adeguamento di norme, concernenti il governo societario, preesistenti al nuovo assetto organizzativo e societario *(iii)* la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione e del nuovo Collegio Sindacale, con decorrenza dalle ore 00:00 del giorno 1 gennaio 2017, data di efficacia della complessiva operazione di conferimento ex art. 2, comma 3-bis, del D.L. n. 18/2016 (convertito in Legge n. 49/2016).

L'operazione di conferimento e il correlato aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione si inserivano nell'ambito del più ampio procedimento di cui al suddetto art. 2, comma 3-bis, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2016, n. 49 (di seguito anche "progetto di way out" o l'"Operazione").

In particolare, detto progetto consentiva alle banche di credito cooperativo che non avessero inteso aderire a un gruppo bancario cooperativo, tramite c.d. patto di coesione di esercitare, in presenza di specifici requisiti (*i.e.* patrimonio netto superiore a 200 milioni di euro), l'opzione di cd. "way out" consistente nel conferimento, ai sensi dell'art. 58 del d.lgs. n. 385/1993 (di seguito anche "TUB"), della propria licenza bancaria a una società, già costituita o di nuova costituzione, in forma di Società per Azioni.

Pertanto, l'adesione al progetto di way out assunta dalla BCC di Cambiano ha comportato per la stessa gli obblighi di: *(i)* mantenere le riserve indivisibili al netto del versamento del 20%; *(ii)* modificare l'oggetto sociale, in conseguenza della perdita della licenza all'esercizio dell'attività bancaria; *(iii)* conservare le clausole mutualistiche di cui agli artt. 2514 s.s. c.c.; *(iv)* assicurare ai soci, nell'ambito del programma economico indicato dalla norma, servizi funzionali al mantenimento dei rapporti con la ex Banca A.G.C.I. S.p.A.. Per quest'ultima, invece, l'adesione al predetto progetto ha comportato l'aumento di capitale meglio sopra rappresentato e le conseguenti modifiche statutarie.

Il progetto di way out ha rappresentato un'opportunità che ha consentito: *(i)* alla ex BCC di Cambiano di proseguire nel disegno strategico, perseguito da quasi quarant'anni, di autonomia dall'apparato costituito dalle strutture di Federcasse; *(ii)* alla ex Banca A.G.C.I. di mantenere condizioni di vitalità nell'attuale quadro normativo e di mercato, rafforzando la struttura finanziaria e organizzativa dell'organismo produttivo nonché, come rappresentato anche nell'informativa resa ai Soci della ex Banca A.G.C.I. nell'adunanza del 08/04/2016, un'importante opportunità di crescita per via esogena, consentendole di rafforzare la propria operatività nei territori di elezione attraverso una realtà più robusta e competitiva e di mantenere condizioni di vitalità aziendale in un contesto sempre più complesso e competitivo, anche per effetto dell'integrazione bancaria europea.

Infatti, le dimensioni operative della ex Banca A.G.C.I. — decisamente contenute, anche per il recente avvio dell'attività (2008) — hanno portato la stessa a riconsiderare il proprio percorso di crescita, tenuto conto delle diffuse operazioni aggregative registrate dal mercato, in qualche misura indotte dall'evoluzione del quadro normativo europeo e tese a perseguire nuovi e più stabili equilibri tecnici di gestione da parte degli intermediari.

Tra l'altro, va evidenziato che la ex BCC di Cambiano aderisce alla Centrale Cooperativa A.G.C.I. dal 2002, e ciò ha favorito un percorso di avvicinamento delle due banche in termini di *vision*, cultura, strategia e prospettive di sviluppo; detto percorso è, d'altra parte, fondato anche sull'appartenenza al medesimo *Network*, alla stessa associazione cooperativa e, soprattutto, su una consolidata e reciproca conoscenza e collaborazione. Peraltro, la condivisione della medesima piattaforma tecnologica comporta, nell'ambito della operazione di *way out*, il vantaggio di contenere significativamente costi e rischi operativi tipici dei processi di integrazione, compresi quelli relativi a migrazioni verso nuovi sistemi informativi. Tali aspetti, pertanto, hanno ridotto sensibilmente il "rischio di progetto", in quanto ne accelerano i tempi di consolidamento e ne semplificano gli *step* procedurali.

Il connubio tra la ex BCC di Cambiano e la ex Banca A.G.C.I. consente il soddisfacimento delle esigenze di entrambe le realtà aziendali, in una prospettiva di complementarità delle proprie identità, nel presupposto di realizzare una realtà bancaria che, per robustezza tecnica, caratteristiche di *governance* e del *business model*, abbia una visione strategica per cogliere prontamente le opportunità del mercato di riferimento, oggi accresciute anche per oggettive difficoltà di altri *competitor* operanti sui bacini d'elezione dei soggetti coinvolti.

Pertanto, sotto il profilo strategico, l'Operazione consente di realizzare i seguenti obiettivi:

- allargamento delle prospettive e delle opportunità di crescita (*creazione di valore*);
- rafforzamento del posizionamento di mercato per condizioni interne (*robustezza aziendale*) ed esterne (*perdite di competitività di banche concorrenti sul territorio toscano*);
- accrescimento dell'autonomia nell'utilizzo della tecnologia quale leva di differenziazione strategica.

In tale prospettiva, il buon esito dell'iniziativa è favorito da più fattori, quali: *(i)* la profonda conoscenza del territorio e dei sistemi economici locali da parte dei "decisori"; *(ii)* i tratti di omogeneità delle banche coinvolte; *(iii)* la condivisione della medesima piattaforma tecnologica; *(iv)* le affinità dell'approccio relazionale con il socio/cliente.

Sul *piano societario*, l'Operazione si è articolata in due momenti distinti, ma tra loro funzionalmente collegati: *(i)* da un lato, il negozio di cessione dell'azienda bancaria, come tale soggetto ad autorizzazione ex art. 58 TUB; *(ii)* dall'altro, la delibera, in forma straordinaria, dell'Assemblea della ex Banca A.G.C.I. di aumento del capitale sociale ai sensi dell'art. 2441 commi 4 e 5 c.c., riservato alla ex BCC di Cambiano.

Il completamento dei suddetti passaggi ha condotto, con decorrenza dal 1 gennaio 2017, alla configurazione di un gruppo bancario, con al vertice l'Ente Cambiano S.c.p.a. (di seguito anche "Ente Cambiano"), quale società di partecipazione finanziaria, mentre la Banca Cambiano 1884 S.p.A. (di seguito anche "Banca Cambiano 1884") ha assunto la qualifica di società controllata e soggetta alla direzione e coordinamento della *holding* finanziaria.

Più in dettaglio, l'Operazione ha realizzato i seguenti effetti:

- a seguito della cessione dell'azienda bancaria, la ex BCC di Cambiano ha perso la licenza bancaria connotandosi, ai sensi dell'art. 2, comma 3-*quater* del decreto-legge. 14 febbraio 2016. n. 18, quale società cooperativa che persegue, verso la compagine sociale ed i territori di riferimento, gli scopi mutualistici di cui all'art. 2514 c.c.; la Società ha assunto la denominazione di Ente Cambiano scpa e ha mantenuto la propria sede a Castelfiorentino (Firenze);
- a seguito dell'aumento di capitale e dell'acquisizione della partecipazione di controllo nella ex Banca A.G.C.I., l'Ente Cambiano ha assunto, nel contesto di mutualità prevalente sopra richiamato, la qualifica di Capogruppo ex art. 61 TUB del Gruppo bancario Cambiano, formato dalla Capogruppo medesima, quale società finanziaria, e dalla Banca Cambiano 1884 S.p.A. che, pertanto, è attualmente sottoposta a direzione e coordinamento dell'Ente Cambiano;

- l'impresa bancaria, risultante dal conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano, opera nella forma di società per azioni, con un modello di *business* orientato alle istanze di contesto e alle esigenze di rafforzamento patrimoniale, attivabili anche mediante ricorso al mercato dei capitali. Detta Banca ha assunto la denominazione di Banca Cambiano 1884 S.p.A., ha sede a Firenze ed un'articolazione territoriale radicata nella Regione Toscana, oltre agli insediamenti sulle piazze di Torino, Bologna e Roma, aree d'elezione della Conferitaria, Banca A.G.C.I..

In relazione all'operazione di conferimento, si evidenzia che il perimetro oggetto di conferimento da parte della ex BCC di Cambiano contempla tutti gli *asset* dell'azienda bancaria, con esclusione di alcuni immobili, di parte di attività disponibili per la vendita e di alcuni attivi fiscali. La finalità della suddetta articolazione del perimetro è da ricondursi all'obiettivo della sostenibilità economico-finanziaria della società cooperativa e della sua capacità di far fronte, all'atto del conferimento, al pagamento dell'imposta straordinaria del 20% da versare nelle casse dello Stato.

In tal modo, a parità di altre condizioni strategico-operative, la robustezza della ex Banca A.G.C.I. si è accresciuta, anche al fine di tutelare gli investimenti effettuati dai soci di minoranza, sul duplice piano:

- *patrimoniale*, in ragione della valorizzazione delle masse conferite;
- *reddituale*, per effetto congiunto della crescita della massa operativa potenziale e per la migliore qualità degli impieghi economici conferiti.

Va da sé che per la struttura dell'Operazione — connotata, da un lato, dal conferimento di *asset*, dall'altro, da emissione di azioni — ha assunto particolare rilevanza la determinazione del rapporto di concambio, che è il risultato della stima dei valori economici delle aziende conferite, secondo i metodi tradizionalmente riconosciuti dalle *best practice* di settore.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione della ex Banca A.G.C.I., in data 10 giugno 2016 — in linea con le precedenti determinazioni assunte nelle delibere consiliari del 14 aprile 2016 e del 29 aprile 2016 — ha deliberato l'approvazione delle istanze di autorizzazione alla Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 56 e 58 TUB, e dei relativi allegati, trasmessi in data 14 giugno 2016 e successivamente oggetto di integrazioni. Parimenti, la ex BCC di Cambiano, in data 9/10 giugno 2016, ha approvato l'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia per l'acquisizione di Banca A.G.C.I. ai sensi dell'art. 19 TUB.

In data 5 ottobre 2016, la Banca Centrale Europea ha rilasciato parere favorevole in merito all'acquisizione della partecipazione di controllo nel capitale della ex Banca A.G.C.I. ai sensi dell'art. 19 TUB.

In data 16 novembre 2016, la Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento con il quale:

- ha autorizzato, ai sensi dell'art. 58 del TUB, l'acquisizione del ramo di azienda bancaria dalla ex BCC di Cambiano;
- ha accertato, ai sensi dell'art. 56 del TUB, che le modifiche statutarie prospettate non contrastano con il principio di sana e prudente gestione;
- ha preso atto che le azioni ordinarie rivenienti dall'aumento di capitale rispettano i requisiti di computabilità nel capitale primario di classe 1, ai sensi degli artt. 26 e 28 del Regolamento UE 575/2013.

Tanto premesso, si riportano di seguito i principali passaggi strutturali dell'operazione in oggetto la cui conclusione, come rappresentato anche nelle suddette istanze presentate all'Organo di Vigilanza, è avvenuta alla fine del corrente anno, con efficacia dalle ore 00,00 del 1.01.2017:

- Il Consiglio di Amministrazione della ex Banca A.G.C.I. in data 03/11/2016 ha approvato la Relazione illustrativa predisposta ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c. trasmessa, in pari data, al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione della ex Banca A.G.C.I. per i loro rispettivi pareri.

- Il Collegio Sindacale della ex Banca A.G.C.I. in data 17/11/2016, ai sensi dell'art. 2441, sesto comma del codice civile, ha espresso parere favorevole sulla congruità dei criteri di determinazione del rapporto di cambio e del prezzo di emissione delle azioni, con esclusione del diritto di opzione, per un valore di euro 215.520.000,00, da riservare alla BCC di Cambiano, così come esposti nella Relazione, rispetto ai criteri fissati dall'art. 2441, sesto comma 6 del codice civile.
- La Società di revisione della ex Banca A.G.C.I. in data 07/11/2016 ha ritenuto congruo il computo determinato dagli Amministratori ed espresso parere favorevole all'operazione di aumento del capitale sociale.
- La Relazione illustrativa predisposta ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c. ed i pareri del Collegio Sindacale e della Società di Revisione sono stati depositati a far data dal 29/11/2016 presso la sede della Banca, per la consultazione dei soci.
- L'assemblea dei soci della ex Banca A.G.C.I. S.p.A. il 15 dicembre 2016, in seconda convocazione, ha deliberato, nell'ambito dell'operazione di conferimento di cui alla *way out*, l'aumento del capitale sociale a pagamento e con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, del codice civile, previo contestuale suo riallineamento; l'aumento di capitale, essendo a servizio di un conferimento in natura, è stato riservato alla ex BCC di Cambiano.
- La ex BCC di Cambiano S.c.p.a. ha autorizzato la stipula dell'atto di conferimento dell'azienda bancaria, con conseguente perdita della licenza bancaria a far data dalle ore 00,00 del 1.01.2017, previa deliberazione dell'assemblea ordinaria del 17 dicembre 2016, in seconda convocazione; contestualmente, l'assemblea straordinaria ha adottato le modifiche statutarie connesse all'operazione di *way out*.
- Compiuti tutti gli atti societari suddetti, in data 20 dicembre 2016 si è proceduto alla sottoscrizione dell'atto notarile di conferimento, con efficacia di quest'ultimo dalle ore 00,00 del 1.01.2017 ed alla conseguente emissione delle relative azioni.

L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

Per la regione Emilia Romagna si prevede un arresto del calo dei finanziamenti complessivi per il 2017, caratterizzato dalla crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici più contenuta a vantaggio dello sviluppo dei prestiti alle società non finanziarie che si riportano in territorio positivo. Bisogna attendere il 2018 per vedere una reale ripresa dei finanziamenti (+1,3%).

Alla crescita degli impieghi nella regione si accompagnerà anche un miglioramento della rischiosità, il cui indicatore (stock di sofferenze su impieghi lordi) è previsto in progressiva riduzione nel biennio di previsione.

Lo scenario per la raccolta bancaria in Emilia Romagna prevede una crescita media annua dei depositi del 3,3%, trainata principalmente dalle componenti a vista (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso). Le obbligazioni bancarie continueranno a calare a due cifre per tutto l'orizzonte di previsione mentre i depositi con durata prestabilita e i pct riprenderanno a crescere solo nel 2018. La previsione per il risparmio gestito rimane positiva (7% in media nel biennio), premiando i fondi rispetto alle gestioni patrimoniali.

Lo scenario per la regione Piemonte nel biennio di previsione (2017-2018) presenta una progressiva ripresa del credito a tutti i settori con i prestiti alle imprese che tornano in territorio positivo.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, le previsioni per la regione evidenziano per il medesimo periodo una crescita sui depositi al tasso del 3% medio annuo, trainata dalle componenti a vista (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso) ma anche dai depositi con durata prestabilita.

La ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso gli strumenti di risparmio gestito dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, sebbene condizionata dalla volatilità dei mercati finanziari e dalle incertezze sull'economia.

Lo scenario per il biennio di previsione evidenzia per la regione Lazio un trend positivo sui finanziamenti a clientela (+1,2% in media d'anno), con il prosieguo di crescita dei prestiti ai privati e la novità della ripresa dei prestiti alle imprese, prevista concretizzarsi però solo nel 2018.

I depositi a clientela nella regione dovrebbero crescere del 1,6%, trainati dalle componenti a vista (conti correnti ma anche depositi rimborsabili con preavviso), mentre i pronti contro termine tornerebbero a crescere già dal 2017, sostenuti dalle controparti centrali; le obbligazioni bancarie invece proseguiranno il percorso di ridimensionamento con tassi a doppia cifra a favore di forme di risparmio gestito ed assicurativo, per le quali la crescita è prevista intorno al 7% circa nell'orizzonte di previsione.

Nell'area euro continueranno a persistere ancora tassi bassi per buona parte del 2017 nonostante il progressivo ridimensionamento del quantitative Easing ed il contestuale innalzamento dei tassi americani; la percentuale di inflazione dovrebbe raggiungere nel corso dell'esercizio l'obiettivo del 2% e, se la tanto auspicata quanto difficoltosa ripresa economica non subirà nuovi bruschi rallentamenti, ci si potrà avviare verso il 2018 ipotizzando un incremento dei tassi e, nella nostra ottica, un possibile incremento dei margini della gestione caratteristica.

Politiche di remunerazione

Con il VII aggiornamento (18 novembre 2014) della Circolare n. 285/2013, Banca d'Italia ha introdotto nuove disposizioni in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" abrogando le Disposizioni in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" del 30 marzo 2011. Esse danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito, CRD IV) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. Il VII aggiornamento, in particolare, ha fissato principi e criteri specifici a cui le Banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione gestendo efficacemente i conflitti d'interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici (RAF), del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato.

Le politiche retributive applicate dalla Banca A.G.C.I. S.p.A. sono quelle approvate dall'assemblea ordinaria dei Soci nella seduta dello scorso 20 maggio 2015.

In considerazione del mutamento dello scenario strategico che si sarebbe venuto a creare con il perfezionamento della procedura di way out avviata dalla BCC di Cambiano, l'Assemblea del Soci del 15 dicembre 2016 ha approvato la relazione aggiornata sulla politica di remunerazione ("Politiche di Remunerazione e Incentivazione") divenute applicabili alla data di efficacia dell'operazione di conferimento (ore 00:00 del 1° gennaio 2017).

L'informativa inerente a sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca, sarà pubblicata sul sito internet www.bancacambiano.it, a seguito della già menzionata operazione di aggregazione ("Way out"), entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, conformemente alle previsioni in materia di "Informativa al pubblico" di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

In ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa, si fornisce adeguata informazione anche in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio:

- Dal 1° gennaio 2017 è iniziata l'attività della nuova Banca Cambiano 1884 S.p.A. nata dalla operazione di aggregazione perfezionata tra la ex Banca A.G.C.I. S.p.A. e la ex Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. così come dettagliatamente descritto nel precedente paragrafo.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio

Il bilancio presenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica in termini completi, veritieri, corretti, comparabili e definiti in applicazione di corretti principi di rilevazione contabile e di processi di valutazione elaborati considerando tutti i fattori e le circostanze che possano incidere sul profilo della continuità operativa aziendale in un esteso orizzonte temporale.

La relazione amplia quindi la trattazione dei dati aziendali fornendo tutte le opportune informazioni in merito all'orientamento della strategia aziendale, della gestione dei rischi ed esposizione degli stessi, delle valutazioni di poste patrimoniali ed economiche e delle variazioni di patrimonio.

La Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016, così come è avvenuto per i bilanci degli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del Bilancio, si ritiene utile precisare che lo stesso Bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione della competenza economica e nel rispetto della sostanza economica sulla forma giuridica.

La revisione legale del bilancio, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 nr. 39, è stata svolta dalla Baker Tilly Revisa S.p.a., con sede legale a Bologna, Via Guido Reni 2/2, iscritta all'Albo Speciale delle Società di Revisione con delibera Consob n. 689 del 26 aprile 1980, autorizzata ad esercitare attività di revisione ed organizzazione contabile ai sensi del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ed iscritta, altresì, nel Registro dei Revisori Contabili ex D.Lgs 27 gennaio 1992 n. 88 con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 3 dicembre 1975 (la stessa ha incorporato, nel corso del 2013, il ramo d'azienda, relativo alla attività in argomento, della Bompani Audit S.r.l. subentrando nella titolarità di tutti i contratti in corso di vigenza di quest'ultima compreso quello sottoscritto con la Banca AGCI come previsto dagli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988). Nella relazione rilasciata ai sensi di legge viene data attestazione della corretta applicazione dei principi contabili e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica come da atto allegato alla presente.

Signori Soci,

in considerazione di tutto quanto esposto, Vi proponiamo di approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016.

Vi sottoponiamo, infine, la proposta di portare il risultato d'esercizio di euro 42.429,65 a parziale copertura delle perdite pregresse.

Considerazioni Finali

Signori Soci,

con l'esercizio 2016 cessa l'attività operativa autonoma della Banca A.G.C.I. S.p.a. iniziata nell'aprile del 2008.

Sono stati anni molto difficili, segnati da una grave crisi economica e finanziaria che, negli ultimi tempi ha pesantemente coinvolto anche alcune realtà significative del sistema bancario italiano, peraltro complessivamente solido.

Sin dalla costituzione del Comitato Promotore, nel luglio del 2004 e della Banca sottoforma di S.p.a. nell'ottobre del 2005, l'impegno del mondo cooperativo e del Network Cabel finalizzato al sostegno del progetto originale è stato continuo e di fondamentale importanza.

Nel corso di questi otto anni, hanno contribuito in modo significativo al consolidamento ed allo sviluppo della banca anche numerose PMI non cooperative, singoli imprenditori, liberi professionisti e altri soggetti a titolo personale.

A tutti i soci che ci hanno sempre sostenuto in modo convinto e concreto, anche in occasione degli aumenti di capitale sociale, va il nostro più sentito ringraziamento.

Se una banca di piccole dimensioni, come la nostra, ha saputo crescere e svilupparsi anche in una fase prolungata di recessione economica fino a conseguire importanti riconoscimenti pubblici come il "Premio Donato Menichella 2012" e meritare il primo posto nella graduatoria nazionale, nel comparto "banche minori" come solidità, redditività e produttività, elaborata dall'Ateneo Torinese sui dati di bilancio 2015 e pubblicata dal mensile "Banca & Finanza", significa che ha saputo operare sul mercato sempre con qualità, efficienza, correttezza e trasparenza, grazie anche al prezioso e costante supporto di competenze professionali e agli indirizzi operativi sempre improntati all'etica dettati da tutti i consiglieri e sindaci che si sono succeduti negli anni e che accomuniamo nel nostro apprezzamento e nella nostra riconoscenza.

Fondamentale e determinante è stato l'apporto di tutto il personale che, con grande impegno, forte spirito di gruppo ed alta professionalità, ha garantito sempre la massima efficienza aziendale, sapendo sviluppare, altresì, con la clientela un rapporto di elevata fidelizzazione e fiducia molto apprezzato e non così frequente nel mondo bancario attuale.

Ci sia consentito esprimere un ringraziamento particolare al Presidente dott. Giorgio Brunelli che è stato il fautore dell'iniziativa che ha portato alla costituzione della Banca AGCI ed ha continuato, negli anni, a svolgere un importante ed essenziale lavoro di definizione delle linee strategiche dell'Istituto tramite la propria sapiente ed equilibrata guida dell'Organo Amministrativo.

Infine, desideriamo rivolgere un plauso particolare al Direttore Generale Bruno Chiecchio che, con la sua qualificata professionalità, la sua serietà e correttezza, la sua indefessa capacità di lavoro, con le sue non comuni doti umane, ha saputo farsi apprezzare a tutti i livelli ed in tutte le sedi; è stato l'anima della nostra Banca ed un esempio per tutti.

Firenze, 20 Marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2016

La presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2016, anche con riferimento alle funzioni allo stesso attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile, dei Decreti Legislativi n. 385/1993 ("TUB"), n. 58/1998 ("TUF") e n. 39/2010 ("Testo unico della revisione legale"), delle norme statutarie, nonché delle leggi speciali in materia, in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e di controllo (in particolare, Banca d'Italia e CONSOB), tenendo altresì in considerazione i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A. ai sensi degli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988.

Come disposto dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile si forniscono specifici riferimenti sui seguenti punti.

1 – Attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di sana e prudente gestione.

Il Collegio, anche in qualità di "*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*" ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, ha vigilato sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria riscontrandolo adeguato all'attività della società ed alle prescrizioni normative.

Come più avanti dettagliato si è altresì vigilato sull'efficacia dei sistemi di controllo e di revisione interna, tali da fronteggiare i rischi presenti nell'attività.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante:

1. la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione (n. 19), e dell'assemblea dei soci;
2. incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti;
3. verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali, in particolare, con la Funzione Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e con la società incaricata della funzione di Internal Auditing;
4. incontri con l'"Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/01".

Attraverso la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e tramite la continua collaborazione con le altre funzioni di controllo sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggior rilievo. Il Collegio Sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

È stato accertato, tramite la presenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione, che i soggetti delegati abbiano riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Gli esponenti aziendali hanno altresì segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo unico bancario.

Si evidenzia che il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione legale, con i quali ha intrattenuto scambi di informazioni relativamente ai controlli sul bilancio ed alle altre verifiche da loro effettuate. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio Sindacale.

In tema di adeguatezza del sistema di controllo interno, il Collegio ha operato in continua collaborazione con la Meta S.r.l., società incaricata della funzione di Internal Auditing, dotata di una struttura autonoma e indipendente, quali destinatari dei rapporti ispettivi contenenti gli esiti degli accertamenti svolti nel corso dell'anno.

Relativamente alle funzioni di controllo di secondo livello, l'interazione, costantemente proficua, ha riguardato:

- La funzione di Risk Management che ha fornito all'Organo di Controllo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro di riferimento della funzione; all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio. Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato e condiviso il programma delle attività svolte e di quelle programmate.
- La funzione di Compliance per l'esame e la valutazione delle tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi e per le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti agli ambiti di competenza della struttura al fine di garantire una puntuale gestione del rischio di non conformità che coinvolge, potenzialmente, tutta l'Azienda e richiede il pieno e consapevole coinvolgimento non dei soli Organi di vertice, ma anche di tutta la struttura dell'Intermediario.
- La funzione Antiriciclaggio circa le relazioni concernenti, il delicato comparto e la Relazione di Autovalutazione, documenti il cui livello di approfondimento rappresenta compiutamente, tra l'altro, il presidio organizzativo ed informatico in termini di adeguata verifica della clientela e di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

Su questi presupposti, il Collegio Sindacale ritiene il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

L'Istituto nel corso dell'esercizio 2016 è stato interessato dall'operazione di conferimento alla "Banca A.G.C.I. S.p.A." dell'azienda bancaria della "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino-Firenze) Società Cooperativa per Azioni", in relazione all'esercizio, da parte di quest'ultima, della cosiddetta opzione di "way out" prevista dall'art. 2, comma 3-bis, D.L. 18/2016, convertito in L. 49/2016, portando la ex Banca A.G.C.I. S.p.A. alla trasformazione nella Banca Cambiano 1884 S.p.A..

L'intero progetto di "way out", dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, è stato sottoposto alla valutazione delle Assemblee delle due banche convocate in forma ordinaria e straordinaria rispettivamente in data 15 (Banca A.G.C.I. S.p.A.) e 17 (BCC di Cambiano) dicembre 2016 riscuotendo l'approvazione unanime dei Soci presenti alle adunanze sancendo così l'immediata variazione di denominazione sociale della Banca A.G.C.I. S.p.A. e la nascita della Banca Cambiano 1884 S.p.A. con decorrenza 1° gennaio 2017.

Nell'ambito del suddetto procedimento di "way out" il Collegio Sindacale ha svolto in particolare le seguenti attività.

Nella riunione del 10/06/2016 ha preso atto ed ha espresso piena condivisione delle istanze da sottoporre al vaglio e alle determinazioni della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia. Ha partecipato alla riunione del Consiglio di Amministrazione del 03/11/2016 nel corso della quale è stato deliberato di sottoporre alla suddetta Assemblea Straordinaria degli azionisti:

- l'aumento del capitale sociale (a pagamento e con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, del Codice Civile, in quanto al servizio di un conferimento in natura) per nominali euro 215.520.000,00, previo contestuale suo riallineamento al solo fine della corretta applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'ambito della indicata procedura legale di "way out": il riallineamento sarà effettuato mediante riduzione, volontaria e senza

diminuzione del patrimonio sociale, dell'attuale capitale sociale per nominali Euro 720.000,00 che saranno appostati in apposita riserva "vincolata" indisponibile e non distribuibile almeno sino a che non siano trascorsi novanta giorni dalla data di iscrizione nel registro delle imprese della decisione e sempreché entro detto termine nessun creditore sociale anteriore all'iscrizione abbia fatto opposizione.

Le caratteristiche e gli obiettivi strategici dell'operazione, nonché le ragioni dell'esclusione del diritto di opzione e i criteri adottati per la determinazione del prezzo di emissione delle azioni della Banca sono stati rappresentati dal Consiglio di Amministrazione con la relazione illustrativa predisposta e approvata ai sensi dell'art. 2441, comma 6, del Codice Civile, consegnata al Collegio Sindacale.

Ai sensi del medesimo art. 2441, comma 6, del Codice Civile, il Collegio Sindacale è stato chiamato ad esprimere il proprio parere sull'aumento di capitale mediante conferimento di azienda bancaria da parte della ex BCC di Cambiano e, in particolare, sulla congruità e sui criteri di determinazione del prezzo di emissione delle azioni della ex Banca A.G.C.I..

In data 17/11/2016 ha espresso parere favorevole sulla congruità dei criteri di determinazione del rapporto di cambio e del prezzo di emissione delle azioni, con esclusione del diritto di opzione, per un valore di euro 215.520.000,00, da riservare alla ex BCC di Cambiano, così come esposti nella Relazione del Consiglio di Amministrazione, rispetto ai criteri fissati dall'art. 2441, sesto comma 6 del Codice Civile.

Con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale, si evidenzia che oltre al rinnovo, a seguito della scadenza del mandato triennale, avvenuto in data 08/04/2016, l'organo, per effetto della suddetta operazione di "way out", è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- in data 13/10/2016, subentro del sindaco supplente Luca Moscatiello a seguito delle dimissioni del sindaco effettivo David Bartolini, in vista della prospettata operazione di integrazione con la BCC di Cambiano, della quale il dott. Bartolini è dipendente;
- in data 03/11/2016, così come i componenti il consiglio di amministrazione, i componenti il Collegio Sindacale nominati dall'assemblea dei Soci del 08/04/2016, nelle persone dei sigg.ri De Gregorio Gaetano, con funzioni di Presidente, Gianluca Musco e Luca Moscatiello, sindaco effettivi, e Garagnani Samanta, sindaco supplente, in vista della data di efficacia dell'operazione di conferimento, prevista per le ore 00,00 del 1.01.2017 hanno rassegnato le proprie dimissioni al fine di consentire a tutti gli organi apicali della Banca di svolgere le attività prodromiche alla positiva conclusione del percorso aggregativo;
- in data 15/12/2016, l'assemblea dei Soci ha nominato, con decorrenza dalla sopramenzionata data di efficacia dell'operazione di conferimento, l'attuale Collegio Sindacale nelle persone dei sigg.ri Sanna Stefano, con funzioni di Presidente, De Gregorio Gaetano e Rita Ripamonti, sindaci effettivi, Catelani Edoardo e Gianluca Musco, sindaci supplenti.

Proseguendo nell'esposizione dell'attività svolta nel 2016, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto che il Consiglio d'Amministrazione, tenuto conto dell'intendimento di Banca A.G.C.I. di contenere l'esposizione al rischio tasso di interesse ha provveduto a rivedere i limiti operativi fissati nel Regolamento Finanza ed apportato i conseguenti ed opportuni aggiornamenti.

Il Collegio ritiene altresì di dare atto che il Consiglio d'Amministrazione ha apportato gli opportuni aggiornamenti al "Regolamento Trasparenza" alla luce delle novità introdotte dall'entrata in vigore in data 01/10/2015 del Provvedimento Banca d'Italia del 29 luglio 2009 e successive modifiche.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che l'assemblea dei Soci del 08/04/2016, ha approvato il Regolamento del Collegio Sindacale, aggiornato in data 25/06/2015, di cui si era data menzione nella relazione al bilancio 2015, ed il nuovo Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi degli Amministratori e dei Sindaci, alla luce delle recenti novità normative previste nel Titolo IV, Capitolo

1, Sezione IV della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 "Governare societario, controlli interni, gestioni dei rischi" ; le principali modifiche apportate al Regolamento, con particolare riferimento ai limiti previsti per i Sindaci sono stati rappresentati nella Assemblea dei Soci del 8 aprile 2016.

Il Collegio Sindacale ha preso atto nel corso dell'esercizio dell'analisi condotta sui rischi di non conformità principalmente con riferimento a (i) trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; (ii) "Credito ai consumatori"; (iii) operazioni di maggiore rilevanza; (iv) privacy; (v) attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato altresì sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'esame dei documenti aziendali e tramite l'analisi delle risultanze derivanti dalle periodiche verifiche effettuate dalla società di revisione alla quale è demandato, come detto, il compito specifico della revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso specifiche relazioni predisposte dagli uffici incaricati dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale, segnaletiche di particolari carenze di natura organizzativa.

In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio può assicurare che la struttura organizzativa adottata, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo sono adeguati alle dimensioni della banca, sono coerenti alle esigenze operative della stessa e sono oggetto di tempestivi interventi di aggiustamento/affinamento in funzione dell'evolversi delle esigenze medesime e, segnatamente, delle norme regolamentari che disciplinano l'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali.

I rapporti con le parti correlate sono svolti sulla base della Policy sui conflitti di interesse e del Regolamento "Procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" adottati, in conformità a quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche, di cui al Titolo V, Capitolo 5 della Circolare n. 263/2006. Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza, ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Le operazioni sono state infatti regolate a condizioni di mercato o, in assenza di idonei parametri di riferimento, al costo e, in ogni caso, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza. Si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori e/o i sottoscritti componenti il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Il documento "*Politiche di remunerazione a favore di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato*" è stato riscontrato adeguato, rispondente alla normativa di vigilanza e alla Policy denominata "politiche di remunerazione" tempo per tempo vigente, conformemente a quanto espresso dalla funzione di Compliance e dalla funzione di Internal Audit, il Collegio ne ha constatato la corretta applicazione nel corso dell'esercizio. A corredo del bilancio viene fornita all'Assemblea la prescritta informativa, debitamente formulata, in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

Dalle attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 12 volte;
- non sono pervenuti esposti e denunce ex art. 2408 del Codice Civile;

- il Collegio Sindacale, nell'ambito del sopra menzionato procedimento di "way out" ha rilasciato il parere ai sensi dell'art. 2441, comma 6 del Codice Civile;
- nel corso dell'esercizio è regolarmente proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, attività che si è concretizzata nell'esame e monitoraggio del modello di organizzazione e gestione e nell'esame del piano formativo del personale e nella rappresentazione agli esponenti della Banca della necessità di un costante rapporto collaborativo, utile a consentire la piena ed efficace attività di prevenzione al verificarsi dei reati previsti dalla stessa normativa;
- il Consiglio di Amministrazione, ha apportato gli opportuni aggiornamenti al "*Documento Programmatico sulla Sicurezza*" che, pur non più obbligatorio per legge, costituisce necessario documento per l'operatività aziendale; il Collegio ha condiviso tale impostazione;
- è stato prontamente definito, ed ulteriormente implementato, il processo di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sulla base delle indicazioni normative; come illustrato dall'Amministrazione, la dotazione patrimoniale è adeguata ai rischi assunti;
- il Consiglio d'Amministrazione, nel rispetto del quadro normativo inerente i prodotti finanziari, ed in particolare della Comunicazione CONSOB n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in materia di "distribuzione di prodotti finanziari complessi alla clientela retail" ha deliberato di adottare una specifica Policy;
- il Collegio Sindacale ha preso atto degli esiti del monitoraggio condotto sul livello di esposizione ai rischi di concentrazione, tasso e liquidità della Banca A.G.C.I. riferito alla data del 31/12/2015 e del 30/06/2016 predisposto a cura del Risk Management;
- il Collegio Sindacale ha preso atto delle richieste informative riportate nella Nota prot. n. 0075013/16 del 12/08/2016, con cui la Consob ha chiesto informazioni in merito alle modalità di offerta di prodotti finanziari da parte della Banca e, unitamente alla Funzione Compliance, ha reso le proprie valutazioni;
- il Collegio Sindacale, ha espresso piena condivisione degli obiettivi e dei profili di rischio contenuti nel documento 'Dichiarazione Risk Appetite' approvato dal Consiglio d'Amministrazione e costituente il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF") della Banca, adottato in conformità al quadro normativo di Vigilanza, nonché alle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- sono state applicate le disposizioni di legge in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- in tema di usura, l'operatività della Banca si è svolta nel rispetto della Legge n. 108/1996 e delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia;
- con riferimento alla normativa sulla privacy, sono state rispettate le disposizioni del D.Lgs. 196/2003;
- come richiesto dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, il Collegio ha espresso il proprio unanime consenso riguardo alle operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca, tutte deliberate ai sensi di legge, ivi incluso l'art. 2391 del Codice Civile;
- il Collegio Sindacale ha preso atto che nel corso del 2016 non sono pervenuti reclami alla Banca;
- si attesta che è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di privacy, centrale dei rischi, assegno bancario e c.a.i., garanzie nel sistema bancario, controllo andamentale e segnali di crisi, antiriciclaggio, Ivass, mutui ai consumatori, trasparenza, sicurezza sul lavoro, novità introdotte dalla circolare n. 285/2013 sul governo societario; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri e sindaci;

- si attesta l'implementazione del piano di formazione per gli Organi Aziendali che – già avviato ad ottobre 2015 sul tema "Le nuove Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario" – ha visto la prosecuzione delle sessioni formative nel corso del 2016, con particolare riguardo a "Sistema dei controlli interni, nuovo Framework e flussi informativi attesi - Ruolo dei diversi attori aziendali con focus sulle responsabilità del collegio sindacale in materia di SCI", "Novità introdotte dalla Circolare N.285/2013 sul Governo Societario - Focus sulle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Le disposizioni in materia di antiriciclaggio e il processo di gestione del rischio antiriciclaggio e antiterrorismo".

▪

2 – Risultati dell'esercizio chiuso al 31/12/2016

I dati del Bilancio 2016 sottoposto alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati più significativi, in comparazione con quelli del Bilancio 2015:

(Importi espressi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
STATO PATRIMONIALE		
Attività Finanziarie	94.031	113.091
Crediti verso clientela	125.243	106.054
Attività fiscali	3.835	3.160
Altre residuali	3.512	4.013
Totale dell'attivo	226.621	226.318
Debiti verso banche	54.946	63.514
Debiti verso clientela	143.677	126.880
Titoli in circolazione	8.240	15.442
Altre passività	3.932	3.843
Patrimonio netto	15.784	16.435
Utile di esercizio	42	204
Totale del passivo e del Patrimonio Netto	226.621	226.318

(Importi espressi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
CONTO ECONOMICO		
Margine di interesse	2.470	2.046
Commissioni nette	1.413	1.315
Risultato netto dell'attività di negoziazione	178	245
Risultato netto dell'attività di copertura	-14	1
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1.843	3.125
Margine di intermediazione	5.890	6.732
Risultato netto della gestione finanziaria	4.892	4.661
Costi operativi	-4.880	-4.306
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	11	355
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	31	-151
Utile netto d'esercizio	42	204

3 – Osservazioni al bilancio

Sul punto, si rileva che:

- il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto finanziario e nota integrativa) è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. n. 38/2005, sotto l'aspetto sostanziale, secondo le Istruzioni di Vigilanza contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (successivi aggiornamenti) e con applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e in conformità ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione. I richiamati principi contabili sono analiticamente esposti nella parte A.1, sezione 2, della Nota Integrativa. La predetta documentazione tiene in debita considerazione quanto previsto nel Documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value";
- il progetto di bilancio d'esercizio, così come è stato redatto, è rispondente ai fatti e alle informazioni che risultano note all'Organo Amministrativo alla data della sua approvazione;
- la Relazione sull'andamento della gestione contiene le informazioni previste dalla vigente disciplina e completa, con chiarezza, il contenuto del bilancio d'esercizio; in particolare, nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa gli amministratori hanno fornito l'informativa richiesta nel Documento Consob, Banca d'Italia, Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 sulla "continuità aziendale" (*going concern*) e hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Il Collegio concorda con il giudizio espresso e conferma la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

Con riguardo al giudizio relativo al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, che presenta un utile pari ad euro 42.430, la società Baker Tilly Revisa S.p.A., in data 10/04/2017 ha rilasciato il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in oggetto, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010, entro i termini di legge.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Baker Tilly Revisa S.p.A. in data 15/12/2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Come detto, in ordine all'attività di vigilanza sul bilancio di propria competenza, il Collegio Sindacale si è attenuto, oltre che alle norme del Codice Civile e alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza, alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In conclusione, con riferimento al bilancio dell'esercizio 2016 regolarmente messo a disposizione nei termini prescritti, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso sul medesimo.

Si attesta che gli Amministratori hanno fornito le indicazioni previste dall'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 in apposito prospetto allegato al bilancio.

Si ritiene, inoltre, di dare evidenza, anche per il loro effetto sul conto economico, che sono stati mantenuti i criteri prudenziali già adottati in precedenza nella valutazione dei crediti.

4 – Proposte in ordine al bilancio

A compimento delle specifiche verifiche effettuate, il Collegio può attestare che la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio della Banca Cambiano 1884 S.p.A. al 31 dicembre 2016 ed illustra l'andamento della gestione aziendale. Ciò con riferimento sia alle cosiddette informazioni finanziarie, quali analisi della situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria e indicatori di solidità, sia alle cosiddette altre informazioni, quali rischi ed incertezze afferenti l'attività della banca, gestione dei medesimi, risorse umane, sicurezza, evoluzione della gestione. La nota integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi.

A conclusione della relazione, nel ribadire che, dall'attività di vigilanza svolta, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole, per quanto di propria competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio a copertura delle perdite pregresse, che si attesta essere conforme alle norme di legge e di statuto ed adeguata alla situazione economica e patrimoniale della Società.

Il Collegio esprime, infine, un sincero ringraziamento a tutte le strutture della Banca, alla società di Internal Audit e alla società di revisione per la collaborazione fornita all'organo di controllo nel corso dell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Sanna Stefano (Presidente)

Dr. De Gregorio Gaetano (Sindaco Effettivo)

Prof.ssa Rita Ripamonti (Sindaco Effettivo)

Relazione della società di revisione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16
DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
50129 Firenze - Italy
Via Cavour 81
T: +39 055 2477851
F: +39 055 214933
PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertillyrevisa.it

Agli Azionisti della
Banca Cambiano 1884 S.p.A.
Viale Antonio Gramsci, 34
50132 FIRENZE

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Cambiano 1884 S.p.A., costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Cambiano 1884 S.p.A. al 31 dicembre 2016 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

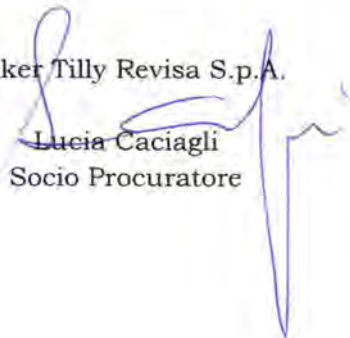
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Cambiano 1884 S.p.A. con il bilancio d'esercizio della Banca Cambiano 1884 S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cambiano 1884 S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Firenze, 10 aprile 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.


Lucia Caciagli
Socio Procuratore

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale

ATTIVO

(importi in euro)

	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	633.207	656.695
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	83.071.350	95.787.007
60.	Crediti verso banche	10.959.634	17.304.005
70.	Crediti verso clientela	125.242.558	106.053.763
110.	Attività materiali	1.374.175	1.602.760
120.	Attività immateriali	6.475	9.805
130.	Attività fiscali	3.835.393	3.159.783
	<i>a) correnti</i>	<i>1.209.350</i>	<i>789.939</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>2.626.043</i>	<i>2.369.844</i>
	<i>b1) di cui alla L. 214/2011</i>	<i>1.412.428</i>	<i>1.486.767</i>
150.	Altre attività	1.498.418	1.743.861
	Totale dell'attivo	226.621.210	226.317.679

PASSIVO

(importi in euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	54.945.656	63.513.540
20.	Debiti verso clientela	143.677.072	126.880.248
30.	Titoli in circolazione	8.239.709	15.441.997
60.	Derivati di copertura	857.646	472.145
80.	Passività fiscali	23.512	514.803
	<i>a) correnti</i>	<i>23.512</i>	<i>332.577</i>
	<i>b) differite</i>	<i>-</i>	<i>182.226</i>
100.	Altre passività	2.826.562	2.717.100
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	184.564	139.235
120.	Fondi per rischi e oneri	40.000	-
	<i>b) altri fondi</i>	<i>40.000</i>	<i>-</i>
130.	Riserve da valutazione	(2.263.853)	(1.409.301)
160.	Riserve	(1.352.088)	(1.556.147)
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	1.400.000
180.	Capitale	18.000.000	18.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	42.430	204.059
	Totale del passivo e del patrimonio netto	226.621.210	226.317.679

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.552.712	5.891.479
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.082.471)	(3.845.450)
30.	Margine di interesse	2.470.241	2.046.029
40.	Commissioni attive	1.487.621	1.383.987
50.	Commissioni passive	(74.128)	(69.392)
60.	Commissioni nette	1.413.493	1.314.595
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177.856	244.871
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(14.356)	1.347
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.842.926	3.125.134
	<i>a) crediti</i>	-	(58.244)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.842.926	2.712.837
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	470.541
120.	Margine di intermediazione	5.890.160	6.731.976
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(998.390)	(2.070.842)
	<i>a) crediti</i>	(998.390)	(2.070.842)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	4.891.770	4.661.134
150.	Spese amministrative:	(4.774.668)	(4.261.112)
	a) spese per il personale	(1.845.766)	(1.671.415)
	b) altre spese amministrative	(2.928.902)	(2.589.697)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(40.000)	-
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(247.571)	(225.363)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.330)	(3.287)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	185.089	183.612
200.	Costi operativi	(4.880.480)	(4.306.150)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.290	354.983
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	31.140	(150.924)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	42.430	204.059
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	42.430	204.059

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	42.430	204.059
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(9.565)	13.944
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	[844.987]	[1.527.616]
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	[854.552]	[1.513.672]
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	[812.122]	[1.309.613]

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2015		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2016		
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 2016
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	18.000.000	18.000.000			18.000.000												18.000.000
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	1.400.000			1.400.000												1.400.000
Riserve:																	
a) di utili	(1.556.147)	(1.556.147)			(1.556.147)		204.059										(1.352.088)
b) altre																	
Riserve da valutazione	(1.409.300)	(1.409.300)			(1.409.300)											(854.552)	(2.263.852)
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	204.059	204.059			204.059		(204.059)									42.430	42.430
Patrimonio netto	16.638.612	16.638.612			16.638.612											(812.122)	15.826.489

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2014		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2015												
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto			Acquisto azioni proprie		Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2015							
Capitale:																											
a) azioni ordinarie	18.000.000				18.000.000																						18.000.000
b) altre azioni																											1.400.000
Sovrapprezzi di emissione	1.400.000				1.400.000																						
Riserve:																											
a) di utili	(2.209.329)				(2.209.329)			653.182																			(1.556.147)
b) altre																											
Riserve da valutazione	104.372				104.372																						(1.409.300)
Strumenti di capitale																											
Azioni proprie																											
Utile (Perdita) di esercizio	653.182				653.182			(653.182)																			204.059
Patrimonio netto	17.948.225				17.948.225																						16.638.611

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto (importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	1.589.635	2.892.474
- risultato d'esercizio (+/-)	42.430	204.059
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	14.356	(1.347)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	993.626	2.070.842
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	250.901	228.650
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	40.000	27.379
- imposte e tasse non liquidate (+)	23.512	332.577
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	224.810	30.314
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.716.114)	(40.068.847)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	11.453.163	(47.994.865)
- crediti verso banche: a vista	6.473.427	18.745.272
- crediti verso banche: altri crediti	(129.056)	1.033.289
- crediti verso clientela	(20.182.421)	(11.092.654)
- altre attività	(331.227)	(759.889)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.121.976	38.040.065
- debiti verso banche: a vista	(8.567.884)	19.489.100
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	16.553.968	21.822.512
- titoli in circolazione	(7.194.003)	(2.499.644)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	329.895	(771.902)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.503)	863.692
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(18.985)	(640.764)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(18.985)	(638.750)
- acquisti di attività immateriali		(2.014)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(18.985)	(640.764)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(23.488)	222.928

Riconciliazione *(importi in euro)*

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	656.695	433.767
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	[23.488]	222.928
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	633.207	656.695

Nota integrativa

PARTE A - politiche contabili

PARTE B - informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - informazioni sul conto economico

PARTE D - redditività complessiva

PARTE E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - informazioni sul patrimonio

PARTE H - operazioni con parti correlate

PARTE L - informativa di settore

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38, fino al 31 dicembre 2016.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

La Banca d'Italia, di cui il citato decreto ha confermato i poteri già previsti dal D. Lgs. n. 87/92, con riferimento ai bilanci delle banche e delle società finanziarie soggette a vigilanza, ha stabilito con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, gli schemi di bilancio e della nota integrativa utilizzati per la redazione del presente Bilancio.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del presente bilancio d'esercizio è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanate dallo IASB nel 2001;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati;
- I documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto") e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci); le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti di bilancio.

Per ogni conto di stato patrimoniale e di conto economico è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli dell'esercizio precedente sono adattati: la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente; analogamente nella nota integrativa sono omesse le parti per le quali non si rilevano fattispecie.

Il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione definiti dallo IAS 1, di seguito elencati:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività e, pertanto, le valutazioni delle attività e delle passività sono state effettuate a valori di funzionamento;
- competenza economica: costi e ricavi sono rilevati in base alla loro maturazione economica, a prescindere dal momento del regolamento monetario;
- coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro: la presentazione e la classificazione delle voci in bilancio sono mantenute da un esercizio all'altro per garantire la comparabilità delle informazioni. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione o nella classificazione di voci di bilancio (o di nota integrativa), gli importi di comparazione vengono, ove possibile, riclassificati, indicando i motivi e la natura della riclassifica;
- rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene disposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente salvo che la loro consistenza sia rilevante;
- compensazione: attività, passività, costi e proventi non sono compensati tra loro salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare 262 del 22 dicembre 2005 emanata da Banca d'Italia e successive modifiche ed integrazioni.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tali presupposti e non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

In conformità agli IAS/IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si fondano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e passività non facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati nell'ottica della continuità aziendale, ossia escludendo ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Le stime e ipotesi devono essere riviste regolarmente.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2016.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Tra i fatti di rilievo successivi alla data di riferimento del bilancio si segnala l'operazione di conferimento alla "Banca A.G.C.I. S.p.A." dell'azienda bancaria della "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino-Firenze) Società Cooperativa per Azioni", in relazione all'esercizio, da parte di quest'ultima, della cosiddetta opzione di "way out" prevista dall'art. 2, comma 3-bis, D.L. 18/2016, convertito in L. 49/2016.

A completamento di tutti i passaggi, che sono descritti in dettaglio nella Relazione sulla Gestione, cui si rimanda, è stato costituito, con decorrenza 1° gennaio 2017, un gruppo bancario, con al vertice l'Ente Cambiano S.c.p.a. (di seguito anche l'"Ente Cambiano"), quale società di partecipazione finanziaria, mentre la Banca Cambiano 1884 S.p.A. ha assunto la qualifica di società controllata e soggetta alla direzione e coordinamento della holding finanziaria.

I summenzionati fatti di rilievo non hanno comportato rettifiche nelle risultanze di bilancio della Banca al 31 dicembre 2016.

Sezione 4 - Altri aspetti

Come disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che riporta le singole consistenze arrotondate alle migliaia di euro.

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A., con sede legale a Bologna, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 08/04/2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2010 al 2018 compreso.

Il progetto di bilancio della Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 20 marzo 2017.

Il deposito del documento presso le sedi e le istituzioni competenti è effettuato ai sensi di legge.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE DAL 01/01/2016

Come richiesto dallo IAS 8, nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016.

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
28/2015	9 gennaio 2015	1° gennaio 2016	Miglioramenti ai principi contabili internazionali Ciclo 2010-2012 L'obiettivo dei miglioramenti annuali è trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).
29/2015	9 gennaio 2015	1° gennaio 2016	Modifiche IAS 19 sui benefici per i dipendenti L'emendamento propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere spalmata sugli anni di servizio del dipendente.

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
2173/2015	24 novembre 2015	1° gennaio 2016	<p>Modifiche IFRS 11</p> <p>Emendamenti relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una business combination.</p>
2231/2015	2 dicembre 2015	1° gennaio 2016	<p>Modifiche IAS 16 e IAS 38</p> <p>Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.</p>
2343/2015	15 dicembre 2015	1° gennaio 2016	<p>Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014</p> <ul style="list-style-type: none"> - IFRS 5 – Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate; le modifiche chiariscono che il cambiamento di classificazione di un'attività (o gruppo in dismissione) da posseduta per la vendita a posseduta per la distribuzione ai soci non deve essere considerato un nuovo piano di dismissione, ma la continuazione del piano originario. Pertanto, tale riclassificazione non determina l'interruzione dell'applicazione delle previsioni dell'IFRS 5, né tantomeno la variazione della data di classificazione. - IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative; relativamente alle disclosure da fornire per ogni coinvolgimento residuo in attività trasferite e cancellate per l'intero ammontare, le modifiche al principio chiariscono che, ai fini della disclosure, un contratto di servicing, che preveda la corresponsione di una commissione, può rappresentare un coinvolgimento residuo in tale attività trasferita. La società deve analizzare la natura della commissione e del contratto per determinare quando è richiesta la specifica disclosure. - IAS 19 – Benefici per i dipendenti; lo IAS 19 richiede che il tasso di sconto utilizzato per attualizzare la passività per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro debba essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli di aziende primarie o di titoli pubblici, qualora non esista un mercato spesso di titoli di aziende primarie. La modifica allo IAS 19 chiarisce che lo spessore del mercato dei titoli di aziende primarie deve essere valutata sulla base della valuta in cui l'obbligazione è espressa. Se non esiste un mercato spesso di titoli di aziende primarie in tale valuta, deve essere utilizzato il corrispondente tasso di rendimento dei titoli pubblici.

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
2406/2015	18 dicembre 2015	1° gennaio 2016	Modifiche allo IAS 1 Con la Disclosure Initiative lo IASB ha chiarito i seguenti aspetti con riferimento alla presentazione del bilancio: <ul style="list-style-type: none"> - enfasi sulla significatività delle informazioni integrative del bilancio - ordine delle note esplicative al bilancio - aggregazione/disaggregazione delle voci di bilancio - sub-totali negli schemi di bilancio - altre componenti del conto economico complessivo relative a società collegate e joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto.
2441/2015	18 dicembre 2015	1° gennaio 2016	Modifiche IAS 27 Con la modifica allo IAS 27 Bilancio separato, lo IASB ha introdotto la facoltà di valutare le partecipazioni in società controllate, collegate o in joint venture, nel bilancio separato, utilizzando il metodo del patrimonio netto. Tale facoltà, prima preclusa, si aggiunge alle altre due opzioni che sono state mantenute: metodo del costo o fair value in accordo con lo IAS 39 o IFRS 9. La facoltà di utilizzare il metodo del patrimonio netto per tutte o per alcune categorie di partecipazioni dovrà essere applicata nel bilancio separato in modo retroattivo.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DALLA BANCA AL 31 DICEMBRE 2016

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
2067/2016	22 novembre 2016	1° gennaio 2018	IFRS 9 - Strumenti finanziari Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment ed Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il principio introduce nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinare il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico. Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
			<p>Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting; - cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico; - modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.
1905/2016	22 settembre 2016	1° gennaio 2018	<p>IFRS 15 - I ricavi da contratti verso la clientela</p> <p>Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione del contratto con il cliente; - l'identificazione delle performance obligations del contratto; - la determinazione del prezzo; - l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto; - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation. <p>Il 12 Aprile 2016 il Board ha emanato degli emendamenti che chiariscono come tale principio debba essere applicato. Essi chiariscono come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare una performance obligation in un contratto; - determinare se l'entità è un principal (fornitore di un bene o di un servizio) o un agent (responsabile dell'organizzazione per il bene o servizio da fornire); - determinare se il ricavo derivante dalla concessione di una licenza deve essere rilevato "point in time" o lungo il periodo. <p>In aggiunta tali emendamenti includono due rilievi per ridurre costi e complessità per una società quando è alla sua prima applicazione dello Standard.</p>

IL PROGETTO IFRS 9

Nel corso del 2016 è stato avviato il progetto IFRS 9, per l'implementazione del nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore.

L'IFRS9 modificherà la modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, introducendo un nuovo modello di classificazione e misurazione e nuovi criteri di valutazione, con un unico modello di impairment.

Il progetto si articola nei seguenti tavoli di lavoro seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio:

- Classificazione e Misurazione;
- Impairment.

Per ciascuna direttrice viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo e analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di classificazione e misurazione (Business Model e SPPI Test), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo "staging" delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Le attività progettuali sono in corso e al loro completamento saranno disponibili maggiori informazioni quantitative legate agli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Principio / emendamento	Data di pubblicazione IASB	Data di prima applicazione	Descrizione principio / emendamento
Modifiche allo IAS 7 – Rendiconto finanziario	1° gennaio 2016	1° gennaio 2017	Le modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario fanno parte dell'Iniziativa sull'Informativa dello IASB e richiedono ad un'entità di fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del bilancio di valutare le variazioni delle passività legate all'attività di finanziamento, includendo sia le variazioni legate ai flussi di cassa che le variazioni non monetarie. Al momento dell'applicazione iniziale di questa modifica, l'entità non deve presentare l'informativa comparativa relativa ai periodi precedenti. Queste modifiche sono in vigore per gli esercizi che iniziano al 1 gennaio 2017 o successivamente. E' consentita l'applicazione anticipata.
Iscrizione di crediti per imposte differite su perdite non realizzate (IAS 12)	19 gennaio 2016	1° gennaio 2017	Lo IASB chiarisce come debbano essere contabilizzate le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value.

Principio / emendamento	Data di pubblicazione IASB	Data di prima applicazione	Descrizione principio / emendamento
IFRS 16 – Contratti di locazione	13 gennaio 2016	1° gennaio 2019	<p>Il principio stabilisce, innovando rispetto al passato, che i leases siano rappresentati negli stati patrimoniali delle società, aumentando così la visibilità delle loro attività e passività.</p> <p>L'IFRS 16 abolisce la distinzione tra leases operativi e leases finanziari (per il lessee - il cliente della locazione) trattando tutti i contratti in oggetto come leases finanziari.</p> <p>I contratti a breve termine (entro 12 mesi) e quelli aventi ad oggetto beni di basso valore (ad esempio personal computer) sono esenti da tale trattamento.</p> <p>Il nuovo Standard sarà effettivo dal 01/01/2019. L'applicazione anticipata è permessa purché sia anche applicato il recente standard IFRS 15, Revenue from Contracts with Customers.</p>
Classificazione e valutazione delle operazioni di pagamento basate su azioni (emendamento all'IFRS 2)	20 giugno 2016	1° gennaio 2018	<p>Il Board chiarisce come contabilizzare taluni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Vengono forniti requisiti sulla contabilizzazione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli effetti delle condizioni di vesting/non-vesting nella misurazione dei pagamenti cash-settled e share-based; - i pagamenti share-based con una funzione di regolamento per obblighi fiscali alla fonte; - una modifica ai termini ed alle condizioni di un pagamento share-based che cambi la classificazione della transazione da cash-settled a equity-settled.
Miglioramenti annuali ai Principi Contabili Internazionali Ciclo 2014-2016	8 dicembre 2016	1° gennaio 2017 1° gennaio 2018	<p>Tali miglioramenti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'IFRS 12 - Informativa sulle partecipazioni in altre entità; il problema è legato a chiarire la portata degli obblighi di informazione, precisando che gli obblighi informativi in IFRS 12, diversi da quelli nei paragrafi B10-B16, si applicano agli interessi che sono classificati come detenuti per la vendita o attività operative cessate. La data di prima applicazione è prevista per il 1° gennaio 2017. - L'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standards; l'obiettivo è quello di eliminare alcune delle esenzioni a breve termine previste nell'Appendice E, dopo che tali sono servite per il loro scopo. La data di prima applicazione è prevista per il 1° gennaio 2018. - IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e joint venture; la questione è quella di chiarire se un soggetto può scegliere per ogni investimento di misurare le partecipate al fair value secondo lo IAS 28 da un'organizzazione venture capital, o un fondo comune di investimento o entità simili compresi gli investimenti legati ai fondi assicurativi. Inoltre, un organismo che non è un'entità di investimento può avere una società collegata o joint venture che è un'entità di investimento. Il Consiglio ha osservato che il paragrafo 36A dello IAS 28 consente ad un soggetto la scelta di mantenere le misure di fair value utilizzati da tale società collegata o joint venture quando si applica il metodo del patrimonio netto. La data di applicazione è 1° gennaio 2018.
IFRIC 22 – Transazioni in valuta estera	9 dicembre 2016	1° gennaio 2018	Tale principio indica il tasso di cambio da utilizzare nelle transazioni in valuta quando il pagamento viene effettuato o ricevuto anticipatamente.
Modifiche allo IAS 40 – Investimenti immobiliari	9 dicembre 2016	1° gennaio 2018	Tali modifiche sono volte a chiarire l'applicazione del paragrafo 57 dello IAS 40 che fornisce le linee guida in caso di cambio di destinazione di un bene che non era investimento immobiliare o viceversa.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono esposti i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione adottati per la redazione del bilancio d'esercizio

Sono omesse le voci che non risultano applicabili per il bilancio in chiusura o nei dati comparativi.

1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie valutate al fair value, o come attività finanziarie detenute fino a scadenza. Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento e la differenza tra detto valore e il valore del portafoglio di origine è imputata tra le riserve che compongono il patrimonio netto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- tra le altre componenti di conto economico complessivo, nella riserva delle attività disponibili per la vendita, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value, fino all'eliminazione dell'investimento, ovvero fino al momento in cui si configuri una perdita di valore — quando la perdita cumulata è stornata dalla riserva e riclassificata nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (impairment), la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente in una riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore l'esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali la diminuzione del fair value al di sotto del costo e variazioni negative nell'ambiente in cui l'impresa opera.

L'importo trasferito a conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore precedentemente rilevate a conto economico) e il fair value corrente. Nel caso di strumenti valutati al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza tra il valore di carico degli stessi e il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per strumenti finanziari simili.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati nella voce 130 "Riserva da valutazione" del patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico rispettivamente nelle voci 100.b) "Utile/perdita da cessione o riacquisto" e 130.b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) sono esposti nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano anche i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui il fair value risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Valutazione analitica dei crediti

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate – ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai parr. 58-62 dello IAS 39, classificate nelle seguenti categorie, secondo le vigenti disposizioni di Banca d'Italia (Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti):

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. La valutazione avviene su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La valutazione avviene su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.

A ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui diritti finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100.a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

3 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi finanziari sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture sono le seguenti:

- *copertura di fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di

attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- *copertura di flussi finanziari*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un contratto derivato a copertura del rischio tasso di interesse su titoli obbligazionari in divisa locale a tasso fisso, classificati nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita". Tale tipologia di copertura rientra nella fattispecie di fair value hedge.

Criteri di iscrizione e valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono iscritti e valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di *copertura del fair value*, la variazione del fair value dello strumento di copertura è rilevata a conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura". Le variazioni nel fair value dell'elemento coperto, che sono attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono iscritte alla medesima voce di conto economico in contropartita del cambiamento del valore di carico dell'elemento coperto;
- nel caso di *copertura di flussi finanziari*, gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value, la variazione del fair value dello strumento di copertura considerata efficace è imputata alla voce 130. del patrimonio netto "Riserve da valutazione". La parte inefficace è invece imputata a conto economico alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se la copertura è efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

4 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che l'azienda ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni in attesa di essere locati e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria, unicamente per quei modelli di operatività di leasing finanziario che prevedono la "ritenzione dei rischi" in capo alla Società locatrice, fino al momento della presa in consegna del bene da parte del locatario e della decorrenza dei canoni di locazione finanziaria. Nella voce vanno compresi anche i beni utilizzati in qualità di locatario nell'ambito di contratti di leasing finanziario e quelli concessi quale locatore nell'ambito di contratti di leasing operativo (affitto).

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute, alla voce 150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale, o alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" se riferite ad attività detenute a scopo di investimento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento "pro rata temporis" è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Analoga è la rilevazione in caso di rettifiche/riprese di valore per deterioramento.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

5 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie, prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale. Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa viene iscritta direttamente in conto economico.

Al 31/12/2016 non sono iscritti avviamenti nell'attivo patrimoniale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Non sono invece ammortizzate le attività immateriali aventi durata illimitata.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse determinata alcuna perdita per riduzione di valore negli anni precedenti

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

6 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo a un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheetli ability method tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui le attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Attività per imposte anticipate

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nella aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 130 “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 80 “Passività fiscali b) differite”.

7 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l’obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale “10. Debiti verso banche”, “20. Debiti verso clientela” e “30. Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell’eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le “passività finanziarie valutate al fair value”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100.d) "Utili/perdite da cessione o riacquisto". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

8 - Altre informazioni

Di seguito sono indicati alcuni approfondimenti su criteri contabili rilevanti ai fini della comprensione del bilancio e i principali concetti introdotti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, oltre a quelli già trattati nelle sezioni precedenti.

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, incluse le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso Banca d'Italia. La voce è iscritta per il valore facciale; per le divise estere il valore facciale viene convertito in Euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo: oro, argento e altri metalli preziosi o i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati nelle relative attività finanziarie).

Altre passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo i debiti connessi col pagamento di beni e servizi o i ratei passivi diversi da quelli riconducibili alle pertinenti passività finanziarie).

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a re-impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;

- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio ha richiesto la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse. Le quote TFR maturate a partire dal 1 gennaio 2007 (data di applicazione del D.Lgs 252/2005) sono destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso l'azienda.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio, in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Rilevazione iniziale e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti tra le passività, in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost).

Gli utili e le perdite attuariali (actuarial gains & losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le "altre componenti di conto economico complessivo" nel patrimonio netto.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo e hanno la stessa competenza economica dei profitti che le hanno originate.

Valutazione delle garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia, la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo metodologie conosciute (discounted cash flow analysis; metodo dei multipli) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener

conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato usando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi svalutazione a seguito di riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria. Esso include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante di tale tasso, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Derecognition

È la cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività o passività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di un'attività finanziaria è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se tali condizioni siano da applicare nella loro interezza o possano riferirsi solo ad una parte.

Le condizioni per la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, o il trasferimento ad una controparte esterna dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti dall'attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria dal bilancio è subordinata alla verifica che tutti i rischi e benefici siano stati effettivamente trasferiti. Nel caso del mantenimento dei rischi e benefici, o di parte di essi, è necessario continuare a rilevare l'attività ceduta. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare tutti i proventi maturati sull'attività e tutti gli oneri maturati sulla passività.

Tra le principali operazioni che, in base alle predette regole, non consentono una cancellazione integrale dell'attività finanziaria si trovano, per esempio, le operazioni di pronti contro termine o di prestito titoli.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 Informativa sul fair value

La presente sezione comprende l'informativa sul fair value così come richiesta dall'IFRS13.

Il fair value (valore equo) è il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato nel mercato principale alla data di misurazione (exit price).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili. Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento). Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità. La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi di mercato, non trattati sul mercato attivo, si basa su tecniche di valorizzazione che utilizzano delle ipotesi che non sono determinate su dati di mercato osservabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per l'informativa sulle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari appartenenti ai livelli di fair value 2 e 3 rappresentati nelle tabelle della presente sezione, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari", incluso nella sezione 9 "Altre informazioni".

Gli strumenti finanziari inclusi nei livelli di fair value 2 e 3 sono rappresentati da partecipazioni valutate al costo e da strumenti finanziari verso banche e clientela il cui fair value è approssimato al valore contabile.

La valutazione dei derivati è effettuata mediante appositi modelli di pricing alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'utilizzo dei modelli e delle tecniche di valutazione richiede la scelta e la quantificazione di alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare.

Tali parametri sono scelti e impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento. Il servizio Risk Management ha il compito di validare i parametri definiti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate nel bilancio, l'Area Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

Gli eventuali trasferimenti da un livello di gerarchia di fair value all'altro avvengono in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche di ciascun titolo e in relazione ai criteri che discriminano l'appartenenza ai diversi livelli di gerarchia di fair value.

Al 31 dicembre 2016 non vi sono stati trasferimenti nella gerarchia del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	82.909		162	95.640		147
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	82.909		162	95.640		147
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura			858			472
Totale			858			472

LEGENDA:

- Livello 1: fair value di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo;
- Livello 2: fair value misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3: fair value calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, sostanzialmente al costo.

Le attività finanziarie "Livello 3" sono rappresentate da quote di minoranza detenute in società non quotate la cui valutazione, non essendo il fair value determinabile in maniera attendibile, è stata mantenuta al costo di acquisto.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			147			
2. Aumenti			15			
2.1 Acquisti			15			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti da altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			162			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	10.960			10.960	17.304			17.304
3. Crediti verso la clientela	125.243	318		124.472	106.054	300		105.744
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	136.203	318		135.432	123.358	300		123.048
1. Debiti verso banche	54.946			54.946	63.514			63.514
4. Debiti verso la clientela	143.677			143.677	126.880			126.880
3. Titoli in circolazione	8.240			8.244	15.442			15.454
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	206.862			206.867	205.836			205.848

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità. In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2016 tale fattispecie non sia

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	633	657
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	633	657

La sottovoce a) cassa non comprende valute estere.

La sottovoce b) non include la Riserva Obbligatoria, evidenziata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	82.909			95.640		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	82.909			95.640		
2. Titoli di capitale			162			147
2.1 Valutati al fair value			15			
2.2 Valutati al costo			147			147
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	82.909		162	95.640		147

I titoli di debito rappresentano i titoli detenuti dalla Banca classificati nel portafoglio disponibile per la vendita e sono interamente composti da titoli di stato italiano.

I "Titoli di capitale – valutati al costo" accolgono le partecipazioni in "Cabel Ricerca e Formazione S.c.p.a." (pari al 10% del capitale sociale), "Cabel per Pagamenti I.P. S.c.p.a." (pari all'8,06% del capitale sociale), entrambe appartenenti al gruppo Cabel Holding, nonché la partecipazione in Finamca S.p.A..

I "Titoli di capitale – valutati al fair value", accolgono il contributo versato dalla Banca allo Schema Volontario (SV) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) per realizzare interventi di sostegno a banche in crisi. In particolare, il contributo è stato finalizzato all'acquisto da parte dello SV di una partecipazione di maggioranza nella Cassa di Risparmio di Cesena.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
5.1. Titoli di debito	82.909	95.640
a) Governi e Banche Centrali	82.909	95.640
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	162	147
a) Banche	15	
b) Altri emittenti	147	147
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	92	92
- imprese non finanziarie	55	55
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	83.071	95.787

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica del fair value presentano un valore nominale pari a 20 milioni. Al 31 dicembre 2016, la Banca ha effettuato l'adeguamento di valore al fair value delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica per un importo pari a euro 388 mila; tale valutazione è stata registrata con effetto a Conto Economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano attività finanziarie classificate come detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	10.960			10.960	17.304			17.304
1. Finanziamenti	10.960			10.960	17.304			17.304
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.669				16.143			
1.2 Depositi vincolati	1.291				1.161			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	10.960			10.960	17.304			17.304

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Al punto "B1.2 - Depositi vincolati" è indicata la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. per 1.291 migliaia di euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti												
1. Conti correnti	27.705		2.521				32.210		1.466			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	78.126		2.487				56.302		1.956			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	422		3				415					
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	12.203		1.565				11.239		2.166			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	210						300					
Totale	118.666		6.577	210		124.472	100.466		5.588	300		105.744

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	210			300		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	210			300		
- imprese non finanziarie	210			300		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	118.456		6.577	100.166		5.588
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	118.456		6.577	100.166		5.588
- imprese non finanziarie	85.745		5.952	74.327		5.583
- imprese finanziarie	8.852		613	9.509		
- assicurazioni						
- altri	23.859		12	16.330		5
Totale	118.666		6.577	100.466		5.588

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
<i>1 Attività di proprietà</i>	<i>1.374</i>	<i>1.603</i>
<i>a) terreni</i>		
<i>b) fabbricati</i>		
<i>c) mobili</i>	<i>344</i>	<i>416</i>
<i>d) impianti elettronici</i>	<i>78</i>	<i>105</i>
<i>e) altre</i>	<i>952</i>	<i>1.081</i>
<i>2 Attività acquisite in leasing finanziario</i>		
<i>a) terreni</i>		
<i>b) fabbricati</i>		
<i>c) mobili</i>		
<i>d) impianti elettronici</i>		
<i>e) altre</i>		
Totale	1.374	1.603

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della nota integrativa.

Trattasi di beni ammortizzati in quote costanti in base alla loro vita utile. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono rilevati nella voce 170 di Conto Economico.

Per l'esercizio 2016 sono state utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento:

Classe di attività	Percentuale di ammortamento	Vita utile [anni]
Arredi	15%	7
Mobili	12%	9
Impianti, macchinari e attrezzatura varia	15%	7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Macchine per ufficio	18%	6
Impianti speciali di comunicazione	25%	4

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			627	226	1.302	2.155
A.1 Riduzioni di valore totali nette			211	120	221	552
A.2 Esistenze iniziali nette			416	106	1.081	1.603
B. Aumenti:				4	18	22
B.1 Acquisti				4	18	22
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 <i>Variazioni positive</i> di fair value imputate a						
a) <i>patrimonio netto</i>						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			72	31	148	251
C.1 Vendite			3			3
C.2 Ammortamenti			69	31	148	248
C.3 <i>Rettifiche</i> di valore da deterioramento imputate a						
a) <i>patrimonio netto</i>						
b) conto economico						
C.4 <i>Variazioni negative</i> di fair value imputate a						
a) <i>patrimonio netto</i>						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 <i>Trasferimenti a:</i>						
a) <i>attività materiali detenute a scopo di investimento</i>						
b) <i>attività in via di dismissione</i>						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			344	79	951	1.374
D.1 Riduzioni di valore totali nette			280	151	369	800
D.2 Rimanenze finali lorde			624	230	1.320	2.174
E. Valutazione al costo			624	230	1.320	2.174

Il grado di copertura dei fondi di ammortamento delle attività materiali, al 31 dicembre 2016, è il seguente: mobili: 45%, impianti elettronici: 66%, altre attività materiali: 28%.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisti di attività materiali alla data del 31 dicembre 2016.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	6		10	
<i>A.2.1 Attività valutate al costo:</i>	<i>6</i>		<i>10</i>	
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
b) Altre attività	6		10	
<i>A.2.2 Attività valutate al fair value:</i>				
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
b) Altre attività				
Totale	6		10	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di cinque anni, con un'aliquota d'ammortamento costante pari al 20%. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio sono registrati alla voce 180 di Conto Economico.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				30		30
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
A.2 Esistenze iniziali nette				9		9
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
<i>B.4 Variazioni positive di fair value:</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
<i>C.2 Rettifiche di valore</i>				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
<i>C.3 Variazioni negative di fair value:</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6		6
D.1 Rettifiche di valore totali nette				24		24
E. Rimanenze finali lorde				30		30
F. Valutazione al costo				30		30

12.3 Altre informazioni

Sulla base di quanto stabilito dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, la Banca non ha costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti né acquisito attività immateriali tramite contratti di leasing finanziario o operativo o tramite contributo pubblico.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130A e Voce 80P

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico	1.513		1.495	
Rettifiche di valore su crediti verso clientela (L. 214/2011)	1.412		1.487	
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	13			
Altre voci	88		9	
B. In contropartita allo stato patrimoniale	926	187	727	147
Attività finanziarie disponibili per la vendita	921	187	726	147
Altre voci	5		2	
Totale A+B	2.439	187	2.223	147

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La valutazione della probabilità di recupero delle attività per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

L'aliquota utilizzata per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 27,50%. L'aliquota ai fini IRAP è pari al 5,57%.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità), per il 2014 le possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, una ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nello specifico, gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico				
B. In contropartita allo stato patrimoniale			152	31
Attività finanziarie disponibili per la vendita			152	31
Totale A+B			152	31

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	1.495	1.313
2. Aumenti	92	182
2.1 <i>Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</i>	92	182
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>		
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
c) <i>riprese di valore</i>		
d) <i>altre</i>	92	182
2.2 <i>Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</i>		
2.3 <i>Altri aumenti</i>		
3. Diminuzioni	74	
3.1 <i>Imposte anticipate annullate nell'esercizio</i>	74	
a) <i>rigiri</i>	74	
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>		
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>		
d) <i>altre</i>		
3.2 <i>Riduzioni di aliquote fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>		
b) <i>altre</i>		
4. Importo finale	1.513	1.495

La tabella riassume la fiscalità anticipata che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	1.487	1.308
2. Aumenti		179
3. Diminuzioni	74	
3.1 <i>Rigiri</i>	74	
3.2 <i>Trasformazione in crediti d'imposta</i>		
a) <i>derivante da perdite d'esercizio</i>		
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
4. Importo finale	1.413	1.487

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	874	7
2. Aumenti	982	872
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	982	872
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	982	872
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	744	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	744	5
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	744	5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.112	874

Le variazioni in aumento e diminuzione sono riconducibili, rispettivamente, agli effetti fiscali correlati con la fiscalità anticipata rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e la valutazione attuariale del TFR.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	182	65
2. Aumenti		118
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		118
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		118
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	182	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	182	
a) rigiri		
b) mutamento di criteri contabili		
c) altre	182	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	182

Le variazioni in diminuzione delle imposte differite, pari a Euro 182 mila, è riconducibile agli effetti fiscali correlati alla valutazione al fair value degli strumenti finanziari classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di Patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Attività per imposte correnti – Composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Acconti versati al fisco	1.209	790
Totale	1.209	790

La voce "Acconti versati al fisco", pari a euro 1.209 mila, accoglie, tra l'altro, le imposte di bollo assolte in modo virtuale per euro 341 mila.

Passività per imposte correnti – Composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Fondo imposte Irap	24	121
Fondo imposte Ires		211
Totale	24	333

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Partite in corso di lavorazione	733	846
Ratei e risconti attivi	577	357
Anticipi e crediti verso fornitori	118	131
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	40	32
Fatture emesse e da emettere	3	12
Altre partite attive	127	365
Totale	1.498	1.744

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	54.946	63.514
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.142	4.149
2.2 Depositi vincolati		
2.3 <i>Finanziamenti</i>	52.174	59.364
2.3.1 <i>Pronti contro termine passivi</i>	52.174	59.364
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	630	
Totale	54.946	63.514
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2	630	
Fair value - livello 3	54.946	63.514
Totale fair value	55.576	63.514

Le operazioni "pronti contro termine passivi" riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedano la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	90.558	82.070
2. Depositi vincolati	53.119	44.810
3. <i>Finanziamenti</i>		
3.1 <i>Pronti contro termine passivi</i>		
3.2 <i>Altri</i>		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	143.677	126.880
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	143.677	126.880
Totale fair value	143.677	126.880

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso la clientela.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.029			3.029	9.052			9.052
1.1 strutturate								
1.2 altre	3.029			3.029	9.052			9.052
2. Altri titoli	5.211			5.211	6.390			6.390
2.1 strutturati								
2.2 altri	5.211			5.211	6.390			6.390
Totale	8.240			8.240	15.442			15.442

La sottovoce "A 1.2 Obbligazioni – altre" è composta da un prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 01/04/2017, per un ammontare nominale complessivo di euro 3.000.000, suddiviso in n. 300 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,80% su base annua.

3.2 Dettaglio della voce 20 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2016 non risultano essere emessi titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016 non risultano in essere coperture specifiche su titoli in circolazione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value (2016)			VN (2016)	Fair Value (2015)			VN (2015)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari			858	20.000			472	20.000
1) Fair value			858	20.000			472	20.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
A. Derivati finanziari								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale			858	20.000			472	20.000

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	858								
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	858	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	1.506	1.227
Debiti verso fornitori	230	443
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	416	432
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	210	396
Debiti verso enti previdenziali	74	68
Importi da versare al Fisco per tributi clientela da riversare	-	22
Altre partite passive	385	129
Totale	2.827	2.717

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	139	137
B. Aumenti	45	27
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	27
B.2 Altre variazioni	12	
C. Diminuzioni		25
C.1 Liquidazioni effettuate		6
C.2 Altre variazioni		19
D. Rimanenze finali	184	139

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende il service cost, pari a 31 mila euro e l'onere finanziario figurativo (Interest Cost), pari a 2 mila euro.

Alla voce C.2 "Altre variazioni" figura la perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses), pari a 12 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti B.1 sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

La relazione attuariale è redatta sulla base di ipotesi demografiche ed economico - finanziarie, come qui di seguito analiticamente specificato.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte della collettività dei dipendenti in servizio, sono state adottate quelle relative alla popolazione italiana, distinta per età e sesso, rilevate dall'ISTAT nel 2000 e ridotte del 25%;
- per le probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente sono state utilizzate le tavole di invalidità correntemente usate nella pratica riassicurativa, distinte per età e sesso;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamenti sono state adottate le frequenze annue pari al 0,86% annuo;
- per le probabilità di richiesta di anticipazioni si è supposto un valore annuo dell'1,00%, con un'aliquota media di anticipazione pari al 70%.
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è presupposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;

Ipotesi economico - finanziarie

- Lo scenario macroeconomico utilizzato per la valutazione viene descritto dalle seguenti ipotesi economico-finanziarie:
- tasso di aumento delle retribuzioni: 3,89%
- tasso annuo di attualizzazione: 1,019%
- tasso di inflazione: 2%.

Con riferimento al tasso di attualizzazione adottato in tutte le valutazioni riconducibili sotto lo IAS 19, si è fatto riferimento alla struttura per scadenza dei tassi di interesse derivata con metodologia di tipo *bootstrap* dalla curva dei tassi swap rilevata al 31/12/2016 (Fonte: il Sole 24 ore) e fissato rispetto ad impegni passivi con durata media residua pari a anni 14.

Si propone di seguito una riconciliazione tra il saldo di apertura e il saldo di chiusura del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti:

Obbligazione iniziale a benefici definiti - 01/01/2016	139.235
(+) Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	31.000
(+) Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	2.026
(+/-) Rettifiche per (utili) perdite attuariali su piani a benefici definiti	12.669
(-) Benefici erogati mediante utilizzo del fondo	(367)
Obbligazione finale a benefici definiti - 31/12/2016	184.564

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	40	
2.1 controversie legali	40	
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri		
Totale	40	

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti		40	40
B.1 Accantonamento dell'esercizio		40	40
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		40	40

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130,150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato. È costituito da n. 18.000.000 azioni ordinarie da nominali euro 1 cadauna. La Banca non detiene azioni proprie.

Le azioni sono nominative. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Capitale	18.000	18.000
2. Sovrapprezzi di emissione	1.400	1.400
3. Riserve	[1.352]	[1.556]
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	[1.352]	[1.556]
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	[2.264]	[1.409]
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	[2.242]	[1.397]
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	[22]	[12]
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	42	204
Totale	15.826	16.639

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	18.000	
- interamente liberate	18.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.000	
- interamente liberate	18.000	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 il numero di azionisti della Banca ammonta a 339 unità.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016, le riserve di utili sono costituite esclusivamente da utili e perdite pregresse.

Prospetto delle voci di Patrimonio netto (ex art. 2427 n.7 bis) del Codice Civile

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluse le perdite di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale	18.000	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.400	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Altre riserve:				
Riserva FTA	7	per copertura perdite	-	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.242)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva per piani a benefici definiti	(22)	per quanto previsto dallo IAS 19		
Totale	17.143			

La "Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per coperture di perdite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Al 31 dicembre 2016 non risultano in essere strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	449	402
a) Banche	196	167
b) Clientela	253	235
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.895	4.980
a) Banche		
b) Clientela	4.895	4.980
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.247	1.505
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.247	1.505
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	2.247	1.505
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.591	6.887

La voce 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo Interbancario Tutela Depositanti per 196 mila euro.

La voce 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Al 31 dicembre 2016 non ci sono attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca utilizza i seguenti beni:

Autoveicoli

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 36 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni per complessivi 72 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	106.190
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	29.880
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	21.000
2. altri titoli	8.880
c) titoli di terzi depositati presso terzi	29.880
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	76.310
4. Altre operazioni	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Al 31 dicembre 2016 non ci sono attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1.Derivati	858		858		770	88	(38)
2.Pronti contro termine			-			-	-
3.Prestito titoli			-			-	-
4.Altri			-			-	-
Totale 31/12/2016	858	-	858	-	770	88	X
Totale 31/12/2015	472	-	472	-	510	X	(38)

Nel corso del 2015 è stato sottoscritto con ICCREA Banca S.p.A. un accordo di compensazione dei derivati che prevede anche lo scambio di garanzie (collateralizzazione) nell'ambito dell'applicazione della normativa c.d. Emir (European Market Infrastructure Regulation) di cui al Regolamento UE n. 648/2012.

7. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2016 non vi sono operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38			38	40
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	602			602	572
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					591
4. Crediti verso banche	136	16		152	151
5. Crediti verso clientela		4.761		4.761	4.539
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	776	4.777		5.553	5.891

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi ad operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2016 non risultano interessi attivi e proventi assimilati riferiti ad operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi sulle attività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(60)			(60)	(331)
3. Debiti verso clientela	(2.434)			(2.434)	(2.850)
4. Titoli in circolazione		(393)		(393)	(574)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(196)	(196)	(91)
Totale	(2.494)	(393)	(196)	(3.082)	(3.845)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci / Settori	Totale 2016	Totale 2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	74	57
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(270)	(147)
C. Saldo (A-B)	(196)	(91)

1.6 Interessi passivi ed oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi passivi sulle passività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	106	87
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4	7
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	1	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	5
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	165	148
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.191	1.122
j) altri servizi	22	21
Totale	1.488	1.384

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Al 31 dicembre 2016 non risultano esserci commissioni attive.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	[17]	[19]
1. negoziazione di strumenti finanziari	[1]	[3]
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	[16]	[16]
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	[55]	[51]
e) altri servizi	[2]	
Totale	[74]	[69]

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		178			178
1.1 Titoli di debito		178			178
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziamento					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		178			178

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali / Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi relativi a:	369	388
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	369	388
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	369	388
B. Oneri relativi a:	(383)	(387)
B.1 Derivati di copertura del fair value	(383)	(387)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(383)	(387)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(14)	1

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche					(88)	(88)
2. Crediti verso clientela				30		30
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.843		1.843	2.713		2.713
3.1 Titoli di debito	1.843		1.843	2.713		2.713
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				471		471
Totale attività	1.843	(88)	1.843	3.213	(88)	3.125
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- <i>finanziamenti</i>									
- <i>titoli di debito</i>									
B. Crediti verso clientela	(14)	(960)	(565)	123	380	38		(998)	(2.071)
Crediti deteriorati acquistati									
- <i>finanziamenti</i>									
- <i>titoli di debito</i>									
Altri crediti	(14)	(960)	(565)	123	380	38		(998)	(2.071)
- <i>finanziamenti</i>	(14)	(960)	(560)	123	380	38		(993)	(2.071)
- <i>titoli di debito</i>			(5)					(5)	
C. Totale	(14)	(960)	(565)	123	380	38		(998)	(2.071)

LEGENDA

A: Da interessi

B: Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alla svalutazione analitica di un credito in sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono ai recuperi per incassi o valutazioni.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla valutazione collettiva su crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Al 31 dicembre 2016 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non detiene attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Al 31 dicembre 2016 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(1.616)	(1.462)
a) salari e stipendi	(1.171)	(1.070)
b) oneri sociali	(280)	(256)
c) indennità di fine rapporto		(1)
d) spese previdenziali	(6)	(4)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(23)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(72)	(73)
- a contribuzione definita	(72)	(73)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(54)	(34)
2) Altro personale in attività	(3)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(202)	(197)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(26)	(11)
Totale	(1.846)	(1.671)

L'accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto, pari a complessivi 33 mila euro, è determinato per circa 2 migliaia di euro dall'incremento del valore attuale medio delle passività (Interest cost), per 31 mila euro dall'ammontare dei diritti maturati nel corso dell'anno dai dipendenti (Service cost).

Nella sottovoce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per complessivi 202 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	2016	2015
Personale dipendente:	23	21
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	9	8
c) restante personale dipendente	13	12
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti presenti all'inizio ed alla fine dell'esercizio, ponderata per i mesi effettivamente lavorati.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi e ricavi

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferiti alla formazione del personale ed ai buoni pasto.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2016	2015
Imposte indirette e tasse	(248)	(249)
Imposta di bollo	(199)	(176)
Altre imposte	(49)	(73)
Spese di amministrazione	(2.681)	(2.341)
Prestazioni professionali	(515)	(475)
Informazioni e visure	(54)	(49)
Spese societarie e assembleari	(6)	(12)
Contributi associativi	(68)	(47)
Pubblicità e rappresentanza	(189)	(202)
Spese indirette relative al personale	(80)	(83)
Spese legali e giudiziarie per recupero crediti	(40)	(21)
Canoni passivi	(564)	(534)
Banche dati e reti	(131)	(118)
Elaborazione e trasmissione dati	(392)	(254)
Assistenza software	(35)	(27)
Manutenzioni	(32)	(24)
Premi di assicurazione	(86)	(68)
Noleggio auto e viaggi	(107)	(104)
Spese di vigilanza e trasporto valori	(31)	(22)
Spese postali e telegrafiche	(12)	(11)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(49)	(29)
Spese telefoniche e internet	(64)	(78)
Spese pulizia ordinaria	(44)	(44)
Contributi vigilanza CONSOB e revisione interna	(113)	(84)
Altre spese amministrative	(71)	(57)
Totale	(2.929)	(2.590)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Valori	Totale 2016	Totale 2015
Accantonamenti su contenziosi in essere	[40]	
Totale	[40]	

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	[248]			[248]
- Ad uso funzionale	[248]			[248]
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	[248]			[248]

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	[3]			[3]
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	[3]			[3]
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	[3]			[3]

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

La voce 190] "Altri oneri/proventi di gestione" ammonta a circa 185 mila euro in chiusura di esercizio.

L'ammontare è costituito dalla somma algebrica tra 249 mila euro per altri proventi e 64 mila euro per altri oneri. Entrambe le voci sono dettagliate nelle tabelle seguenti.

Tipologia di oneri/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(60)	(16)
Altri oneri di gestione	(4)	
Totale	(64)	(16)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di proventi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	1
Recupero imposte e tasse	188	174
Recupero oneri diversi	25	14
Contributi formazione personale	30	
Altri proventi di gestione	3	12
Totale	249	200

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1.	Imposte correnti [-]	(24)	(333)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi [+/-]	37	(1)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio [+]		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 [+]		
4.	Variazione delle imposte anticipate [+/-]	18	182
5.	Variazione delle imposte differite [+/-]		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio [-] [-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5]	31	(151)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione vigente.

La sottovoce "Variazione delle imposte anticipate" accoglie gli incrementi sulle imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico indicate nella tabella 13.3 della parte B dell'attivo, sezione 13.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	
	Imponibile	Imposta 27,50%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	11	(3)
B. Variazioni in aumento:		
a. Differenze permanenti		
- variazioni A12	287	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
b. Differente temporanee		
- variazioni nell'esercizio		
C. Variazioni in diminuzione:		
a. Differenze permanenti		
- variazioni nell'esercizio		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- perdite fiscali esercizi precedenti		
b. Differente temporanee		
- variazioni nell'esercizio	(586)	
D. Imponibile fiscale	(288)	
E. Detrazioni		
F. Imposta corrente netta a CE		
G. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		65
Imposta di competenza dell'esercizio (IRES)		65

	IRAP	
	Imponibile	Imposta 5,57%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	11	1
B. Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(2.019)	(112)
(+) Ricavi e proventi	185	
(-) Costi e oneri	(2.204)	
C. Variazioni in aumento:	138	(8)
a. Differenze permanenti	138	(8)
- variazioni nell'esercizio	138	(8)
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
b. Differenze temporanee		
- variazioni nell'esercizio		
D. Variazioni in diminuzione:	(1.746)	97
a. Differenze permanenti	(1.527)	
- variazioni nell'esercizio	(1.527)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
b. Differenze temporanee	(218)	
- variazioni nell'esercizio	(218)	
E. Imponibile fiscale	422	(23)
F. Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		
G. Imposta corrente netta a CE		(23)
H. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		(10)
Imposta di competenza dell'esercizio (IRAP)		(33)

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il capitale della società ammonta a euro 18.000.000, suddiviso in n. 18.000.000 di azioni ordinarie, del valore nominale di euro 1,00 cadauna.

	Numero	Giorni	Numero ponderato
Esistenza iniziale	18.000.000	365	18.000.000
Incremento dell'anno			0
Totale	18.000.000		18.000.000

Alla data del presente bilancio non sono in essere effetti diluitivi sulle azioni ordinarie. Pertanto, l'utile base per azione corrisponde all'utile diluito per azione, in particolare:

(importi in unità di euro)

Utile (Perdita) dell'esercizio	42.430
Utile (Perdita) base per azione	0,002357

21.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			42
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(13)	3	(10)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.262)	418	(845)
	a) variazioni di fair value	(1.649)	545	(1.103)
	b) rigiro a conto economico	(1.864)	616	(1.247)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(1.864)	616	(1.247)
	c) altre variazioni	2.250	(744)	1.506
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.275)	421	(855)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(812)

I principi contabili internazionali consentono di allocare gli strumenti finanziari in diversi portafogli ai quali si applicano criteri di contabilizzazione che comportano l'imputazione di componenti reddituali in apposite riserve di patrimonio netto senza passare dal conto economico. Il prospetto permette di apprezzare il risultato complessivo tenendo conto degli elementi reddituali maturati realizzati nell'esercizio iscritti a patrimonio netto e neutralizzando le componenti che sono già maturate e quindi contabilizzate a patrimonio netto in esercizi precedenti ma che sono oggetto di una seconda e definitiva imputazione a conto economico (rigiro) al momento dell'effettivo realizzo.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Con riferimento alla definizione dei rischi e al calcolo dei relativi presidi, si ricorda che, in ambito comunitario, i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Banca d’Italia ha emanato la circolare 285/2013 raccogliendo in un solo fascicolo le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui, in particolare, la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di vigilanza per le banche, la Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 “*Istruzioni di Vigilanza per le banche*”, altre disposizioni rilevanti non incorporate in Circolari.

Ai sensi del cd “terzo pilastro” (cfr. CRR, art. 435), si rende noto che le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi sono rese pubbliche sull’ex sito internet della Banca www.bancaagci.it, ora reindirizzato su www.bancacambiano.it.

Nella presente Parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio, le politiche di gestione e copertura attuate dalla Banca fino all’esercizio chiuso al 31.12.2016. A far data dal 1 gennaio 2017 le politiche di gestione e copertura dei rischi di cui alla presente Parte saranno ricondotte alla nuova Banca nata dall’operazione di way out di cui all’art. 2, comma 3-bis, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, come modificato dalla legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49.

Nell’ambito del riposizionamento degli assetti di governo e controllo, anche in un’ottica di gruppo, è in corso di rivisitazione il sistema di gestione dei rischi, inteso come l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo che il Gruppo Bancario Cambiano adotterà in linea di continuità con le preesistenti realtà bancarie, al fine di identificare, misurare/valutare, monitorare, prevenire/mitigare – nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati – tutti i rischi assunti o assumibili a livello di portafoglio di impresa.

In ottica di consolidamento, assume rilievo l’adozione a livello di Gruppo di obiettivi di rischio coerenti con le strategie e i limiti prefissati, pertanto, per omogeneità di comportamenti:

- la Capogruppo definisce linee di indirizzo in materia di propensione al rischio, principi metodologici, politiche di gestione dei rischi, modalità operative e strumenti di controllo a livello di Gruppo, anche tenendo conto del basso profilo di rischio della Capogruppo;
- la Banca – quale effettiva portatrice di rischio, anche in sede di consolidamento – declina le specifiche tecniche inerenti al processo RAF, tra cui le soglie di risk tolerance, il risk appetite, i limiti operativi, le politiche di monitoraggio degli stessi, nonché il processo di individuazione, misurazione / valutazione e contenimento dei rischi, nel rispetto delle linee guida di carattere strategico e metodologico definite dalla Capogruppo.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Per rischio di credito si intende la perdita potenziale massima che la banca affidante potrebbe subire quando la capacità di assolvere agli obblighi contrattuali da parte dei soggetti affidati (esposizione diretta) e/o dei garanti (esposizione indiretta), diminuisce in presenza di eventi negativi, non prevedibili o non previsti al momento della concessione del credito.

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in pronti contro termine passivi su titoli e derivati di copertura. Il rischio di controparte, quale fattispecie di rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa e genera una perdita se le transazioni poste in essere con detta controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti, governi centrali e intermediari finanziari di elevato standing creditizio.

Le norme tecniche di implementazione in materia di segnalazioni di vigilanza degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di rischio creditizio, pongono l'ammontare dei Fondi Propri, quale principale requisito a salvaguardia della stabilità delle Banche e prevedono che tale aggregato rappresenti almeno l'8% del complesso dei crediti erogati, assunti sulla base della loro esposizione netta ponderata.

Il processo di gestione del credito della Banca è disciplinato in un apposito Regolamento Crediti approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito le norme interne attraverso le quali devono essere gestite le fasi di istruttoria, delibera e revisione degli affidamenti.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di pianificazione strategica ed operativa definisce le linee guida di espansione degli impieghi della Banca, valutando gli aspetti organizzativi connessi alla gestione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il controllo del rischio di credito rappresenta il completamento delle fasi di concessione e di gestione del credito erogato.

Tali fasi sono tra loro interdipendenti e l'inadeguatezza di una di esse comporta inevitabilmente il mancato raggiungimento dell'obiettivo principale dell'attività creditizia che è quello di ottimizzare il rapporto tra rischio e rendimento.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione del credito. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di unità organizzative separate cui sono affidati rispettivamente compiti di istruttoria e di monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie.

La Banca opera nella piena consapevolezza che la qualità del credito deve essere perseguita già nella fase di concessione degli affidamenti, tramite un'attenta e corretta valutazione del merito creditizio dell'affidato.

Il controllo prosegue quindi nella fase di gestione dell'affidamento e del cliente affidato, al fine di cogliere tempestivamente le variazioni che intervengono nelle necessità finanziarie e nella dinamica del rapporto instaurato con il cliente al fine di:

- adattare nel tempo i servizi e le forme tecniche di fido offerte;
- intraprendere le opportune azioni per la tutela del credito in presenza di situazioni di difficoltà.

I criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Regolamento del Credito e la Policy di valutazione delle attività aziendali.

Il processo di valutazione dei crediti si fonda sui seguenti principi:

- **Indipendenza:** nel rispetto del principio dell'indipendenza la valutazione e la convalida/controllo della stessa sono affidate a funzioni aziendali diverse;
- **Conflitti di interesse:** la valutazione è affidata ad un'unità diversa da quella di business in modo che non si creino conflitti di interesse anche solo potenziali;
- **Fissazione dei limiti:** il Consiglio di Amministrazione stabilisce i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- **Valutazione unica:** la Banca ritiene fondamentale il raccordo tra i processi gestionali e quelli contabili (in modo da facilitare le riconciliazioni ed evitare possibili disomogeneità informative). Tale raccordo si esplica mediante un'unica valutazione delle attività da utilizzare sia ai fini contabili che gestionali.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualunque titolo vantati, non siano onorati da terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dei predetti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma del fido. Le cause principali di inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità di rimborso della controparte affidata (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), o anche al manifestarsi di circostanze indipendenti dalla condizione economico/finanziaria del debitore. Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre la Banca ad ulteriori rischi di credito: si cita, ad esempio, la sottoscrizione di contratti in derivati, le compravendite di titoli o la detenzione di titoli di terzi.

Le politiche del credito e le modalità operative relative al processo di classificazione, gestione e valutazione del rischio di credito sono state improntate ad una intensa attività di presidio, con un pieno utilizzo dei processi interni di rilevazione delle anomalie, al fine di intervenire con maggiore tempestività sui rapporti anomali per prevenire e limitare future sofferenze.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Tra gli strumenti utili ai fini del contenimento del rischio di credito la Banca ha definito una rigida regolamentazione dei poteri deliberativi in materia di affidamenti.

La normativa interna relativa ai poteri delegati individua, in modo specifico e dettagliato, i soggetti ai quali, con riguardo ai diversi atti e alle diverse operatività, sono riconosciuti tali poteri, nonché le modalità e le limitazioni con le quali essi devono essere esercitati.

Nello svolgimento dell'attività è prevista la separazione dei compiti, in particolare per quanto concerne le diverse fasi dell'esecuzione delle operazioni, della loro autorizzazione e del successivo controllo.

L'attività della Banca, in materia di affidamenti, si svolge, inoltre, attribuendo prioritaria importanza alle modalità e ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica più opportuna, in considerazione delle esigenze dei clienti e del grado del rapporto tra rischio e rendimento associato agli stessi.

Uno dei punti cardine su cui si fonda l'affidamento e la successiva gestione è il rapporto fiduciario con il cliente, oltre alla approfondita conoscenza dello stesso e della sua attività.

Particolare cura viene prestata al tempestivo aggiornamento delle informazioni sullo stato del cliente, nonché al sistematico monitoraggio della relativa operatività quotidiana, tramite l'analisi di eventuali "indicatori di anomalia".

La normativa interna sul processo di intermediazione creditizia sancisce i criteri ai quali si attengono gli operatori nella determinazione della capacità di credito dei soggetti richiedenti gli affidamenti, diversi a seconda del segmento a cui appartengono (privati e imprese).

La capacità di credito rappresenta la fonte di rimborso naturale di un fido, ma a questa si aggiunge la garanzia, quale ulteriore fonte con carattere di accessorietà.

La valutazione di tale ulteriore fonte di rimborso avviene con l'esame del profilo giuridico del garante e della congruità della garanzia rilasciata, sulla base del patrimonio dell'affidato e/o dei terzi garanti.

Nell'ambito delle garanzie reali, la banca acquisisce principalmente ipoteche su immobili, nei diversi gradi, previa attenta valutazione del valore intrinseco e di mercato del bene oggetto di ipoteca e pegni su titoli che presentino un sufficiente grado di liquidità ed emessi da soggetti con caratteristiche di elevata solvibilità.

Per quanto riguarda le garanzie di carattere personale, le tipologie più frequentemente utilizzate sono rappresentate da fideiussioni specifiche e da fideiussioni omnibus limitate, da parte di persone fisiche o di società.

Assumono ulteriori caratteri di mitigazione del rischio di credito le fideiussioni rilasciate dai vari Consorzi di Garanzia a favore delle aziende associate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede l'utilizzo di una serie di classificazioni interne delle posizioni, in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, in conformità anche a quanto previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sulla base di una normativa interna, che disciplina puntualmente il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto: alcuni di tali passaggi sono automatici; altri, invece, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni di anomalia previste.

Fino alla data del 31 dicembre 2016, il declassamento dei crediti, i passaggi a perdita e le rettifiche di valore su crediti, corredati dal parere dell'ufficio legale e contenzioso, sono stati oggetto di valutazione del Comitato Dubbi Esiti cui partecipano il Direttore Generale, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Amministrazione e il Risk Manager. I risultati delle valutazioni hanno formato oggetto di report al Consiglio di Amministrazione.

Il recupero giudiziale o stragiudiziale delle posizioni classificate a sofferenza è stato gestito con il supporto di legali esterni selezionati dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni ha seguito un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze e probabili	Esposizioni scadute e deteriorate	Esposizioni scadute e non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					82.909	82.909
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					10.960	10.960
4. Crediti verso clientela	3.097	3.436	44	834	117.831	125.243
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2016	3.097	3.436	44	834	211.700	219.111
Totale 31/12/2015	3.047	2.493	48	390	213.020	218.997

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Specifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				82.909		82.909	82.909
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				10.960		10.960	10.960
4. Crediti verso clientela	13.608	7.031	6.577	120.016	1.350	118.666	125.243
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2016	13.608	7.031	6.577	213.884	1.350	212.535	219.111
Totale 31/12/2015	12.046	6.458	5.588	214.353	944	213.409	218.997

LEGENDA

- A: esposizione lorda
- B: rettifiche specifiche
- C: esposizione netta

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
b) Inadempienze probabili								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
e) Altre esposizioni non deteriorate					10.960			10.960
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
TOTALE A					10.960			10.960
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.586			2.586
TOTALE B					2.586			2.586
TOTALE A+B					13.546			13.546

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				9.045		5.948		3.097
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
b) Inadempienze probabili	3.548		970			1.082		3.436
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1.850		423			747		1.527
c) Esposizioni scadute deteriorate	3	37	4					44
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					856		22	834
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					13		5	8
e) Altre esposizioni non deteriorate					202.068		1.328	200.741
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					2.015		72	1.943
TOTALE A	3.551	37	974	9.045	202.925	7.031	1.350	208.152
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	181							181
b) Non deteriorate					7.213			7.213
TOTALE B	181				7.213			7.394
TOTALE A+B	3.732			9.045	210.138	7.031	1.350	215.546

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	8.910	3.078	58
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	810	2.066	48
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	212	1.941	45
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	327		
B.3 altre variazioni in aumento	272	125	3
C. Variazioni in diminuzione	676	626	62
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			58
C.2 cancellazioni	12		
C.3 incassi	664	299	4
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		327	
C.7 altre variazioni in diminuzione		-	
D. Esposizione lorda finale	9.045	4.518	45
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.115	3.054
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.221	1.740
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	182	1.719
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	960	
B.3 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	79	21
C. Variazioni in diminuzione	63	2.766
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		1.033
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.181
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	3	475
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	60	77
D. Esposizione lorda finale	2.273	2.028
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	5.863	25	585	328	10	
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>						
B. Variazioni in aumento	303		784	447		
B.1 rettifiche di valore	119		784	374		
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	184			55		
B.4 altre variazioni in aumento				18		
C. Variazioni in diminuzione	218	25	286	29		
C.1 riprese di valore da valutazione	191		103	29		
C.2 riprese di valore da incasso	16					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	12					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			184			
C.6 altre variazioni in diminuzione		25			10	
D. Rettifiche complessive finali	5.948		1.082	747		
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

In considerazione della tipologia della clientela servita, principalmente costituita da piccole e medie imprese, non sono presenti soggetti con affidamenti appartenenti a clientela ordinaria ai quali sono stati attribuiti rating esterni.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa							219.111	219.111
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.344	5.344
D. Impegni a erogare fondi							2.247	2.247
E. Altre	2.390							2.390
Totale	2.390						226.702	229.092

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non sono stati ancora posti in uso classificazioni delle esposizioni nei confronti della clientela per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite	55.054		830	4.039					90				21.738	81.751
- di cui deteriorate	19												1.386	1.404
1.2 parzialmente garantite			544	37					792				1.227	2.599
- di cui deteriorate				4										4
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite				752									1.447	2.199
- di cui deteriorate													70	70
2.2 parzialmente garantite				20									263	283
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettriche valore specifiche	Rettriche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	82.909																	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
Totale A	82.909																	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.3 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate																		
Totale B																		
Totale (A+B) 31/12/2016	82.909																	
Totale (A+B) 31/12/2015	95.640																	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	17	129	2.987	5.589	81	218	12	12
A.2 Inadempienze probabili	2.634	654	732	409	35	18	34	1
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10						34	
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.281	348	31.132	321	141.143	638	4.019	42
Totale A	27.942	1.130	34.852	6.320	141.260	874	4.098	56
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			111					
B.2 Inadempienze probabili							70	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.373		2.634		1.405		802	
Totale B	2.373		2.745		1.405		872	
Totale (A+B) 31/12/2016	30.314	1.130	37.597	6.320	142.665	874	4.970	56
Totale (A+B) 31/12/2015	20.775	468	37.284	6.341	144.560	535	5.794	58

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore	Espos. netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.496		48		3.416			
Totale A	7.496		48		3.416			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			196					
Totale B			196					
Totale (A+B) 31/12/2016	7.496		244		3.416			
Totale (A+B) 31/12/2015	9.553		547		7.372			

B.4 Grandi esposizioni

Ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni delle attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi che superano il 10% del capitale ammissibile dell'ente.

	Valore di bilancio 2016	Valore ponderato 2016
A. Ammontare	223.679.742	72.351.334
B. Numero	32	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente fanno riferimento ai titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario verso banche.

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 42D lettere a), b), c), e paragrafo 42H.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa																			52.890	60.014
1. Titoli di debito																			52.890	60.014
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2016																			52.890	60.014
<i>di cui deteriorate</i>																				
Totale 31/12/2015																			60.014	60.014
<i>di cui deteriorate</i>																				

LEGENDA

A: attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tutti gli importi evidenziati in tabella fanno riferimento ad attività cedute e poste a garanzia per operazioni di pronti contro termine di raccolta.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			52.174				52.174
a) a fronte di attività rilevate per intero			52.174				52.174
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2016			52.174				52.174
Totale 31/12/2015			59.364				59.364

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non dispone di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.2 Rischio di Tasso di Interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In generale, i rischi di mercato per una banca derivano dagli effetti delle variazioni dei prezzi o degli altri fattori di rischio di mercato sul valore delle posizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte di investimento strategiche (portafoglio bancario). La gestione di tali rischi da parte della Banca comprende tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e gestione della struttura patrimoniale.

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sulla formazione del margine di interesse e, di conseguenza, sugli utili della Banca e sul valore netto delle attività e delle passività.

La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta.

Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor. Dal lato del passivo, la principale componente della raccolta è indicizzata al tasso euribor, mentre la raccolta obbligazionaria è prevalentemente a tasso fisso.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del relativo capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

Il portafoglio bancario per il rischio di prezzo accoglie nella sua totalità i titoli di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita e rappresentati da cointeressenze di minoranza in società non quotate.

La gestione e misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Funzione Risk Management.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	103.582	29.195	3.342	31.156	18.990	20.628	12.381	
1.1 Titoli di debito		17.932		22.436	9.699	20.623	12.381	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		17.932		22.436	9.699	20.623	12.381	
1.2 Finanziamenti a banche	9.669	1.290						
1.3 Finanziamenti a clientela	93.913	9.972	3.342	8.719	9.290	5		
- c/c	28.782	49		81	1.052			
- altri finanziamenti	65.131	9.923	3.342	8.638	8.239	5		
- con opzione di rimborso anticipato		69						
- altri	65.131	9.854	3.342	8.638	8.239	5		
2. Passività per cassa	93.608	65.208	26.530	8.524	12.993			
2.1 Debiti verso clientela	90.811	12.685	21.623	7.004	11.554			
- c/c	88.910	12.685	21.623	7.004	11.554			
- altri debiti	1.901							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.901							
2.2 Debiti verso banche	2.772	52.174						
- c/c	2.772							
- altri debiti		52.174						
2.3 Titoli di debito	25	349	4.906	1.520	1.439			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25	349	4.906	1.520	1.439			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari			20.000					
3.1 Con titolo sottostante			20.000					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			20.000			20.000		
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			20.000			20.000		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	2.333	180	1.643		338			
+ posizioni lunghe	86	180	1.643		338			
+ posizioni corte	2.247							

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nazionali di fine periodo

I derivati finanziari non sono classificati all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nazionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	20.000		20.000	
a) Opzioni				
b) Swap	20.000		20.000	
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.000		20.000	

A.2.2 Altri derivati

I derivati finanziari sono stati stipulati ai fini di copertura dal rischio di tasso di interesse.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Non si rilevano derivati finanziari con fair value positivo.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	858		472	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	858		472	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	858		472	

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha stipulato derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			20.000				
- fair value positivo							
- fair value negativo			858				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			20.000	20.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016			20.000	20.000
Totale 2015			20.000	20.000

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			858				
- esposizione futura			300				
- rischio di controparte netto			300				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

La Banca ha emanato due documenti normativi:

- Policy Liquidità – Governo e gestione del rischio di liquidità che definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità e i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione ordinaria. Individua un framework integrato di governance, di processi di gestione e di strumenti di misurazione e reporting;
- Piano di emergenza – Contingency Liquidity Plan che definisce le fasi del processo di gestione degli stati pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche, prevedendo le procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e alternative;

e dispone di un framework strutturato che definisce:

- la frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- la revisione della maturity ladder;
- il sistema dei limiti a breve e a medio-lungo termine;
- il controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- la creazione di stress test specifici;
- la definizione e la formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e di crisi, sia specifica che di mercato.

La posizione di liquidità, sia a breve sia a medio e lungo termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate a perseguire l'equilibrio tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Le strategie e le politiche di gestione del rischio di liquidità sono definite dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) ed implementate dall'Organo con funzione di gestione (Direttore Generale) coadiuvato dal Comitato di Liquidità, un organo collegiale che supervisiona e coordina il processo operativo di gestione del rischio in oggetto.

Il profilo di rischio di liquidità è monitorato, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che per quelle di medio-lungo periodo (liquidità strategica), principalmente con un modello di *maturity ladder* che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo al fine di valutare il verificarsi di un'eventuale carenza di fondi liquidi. Il modello calcola i differenziali attivi e passivi e determina se, all'interno di ogni fascia e sull'intero arco temporale considerato, vi sia un sostanziale equilibrio nel profilo di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	39.778	450	690	1.078	5.622	8.745	7.259	56.894	95.255	1.291
A.1 Titoli di Stato			13		252	353	492	26.000	50.010	
A.2 Altri titoli di debito							18	300		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti - banche	39.778	450	677	1.078	5.370	8.392	6.748	30.594	45.245	1.291
- clientela	9.624									1.291
- clientela	30.154	450	677	1.078	5.370	8.392	6.748	30.594	45.245	
Passività per cassa	93.837	941	141	1.225	62.806	26.442	8.498	12.928		
B.1 Depositi e conti correnti - banche	93.783	914	135	1.210	10.314	21.562	6.984	11.507		
- clientela	2.732									
- clientela	91.052	914	136	1.210	10.314	21.562	6.984	11.507		
B.2 Titoli di debito	54	27	6	15	301	4.880	1.514	1.421		
B.3 Altre passività					52.191					
Operazioni "fuori bilancio"						342	2.229	1.297	2.355	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe						162	162	1.297	108	
- posizioni corte						27	27	216		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe						135	135	1.081	108	
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
						180	2.067		2.247	
						180	2.067		2.247	

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

Sezione 4 – Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite conseguentemente ad inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni. Esso comprende diverse categorie di rischi sottostanti, quali il rischio legale (mancato rispetto di norme o regolamenti), il rischio di informativa (informazioni non corrette o in ritardo), il rischio di reputazione (nei confronti della clientela e di altri soggetti esterni), il rischio di infedeltà e frode da parte di dipendenti, ed i rischi legati al fattore tecnologico (c.d. systemfailure).

L'attività della Banca è improntata alla prevenzione e alla minimizzazione del rischio operativo, attraverso il perseguimento di una sempre maggiore efficacia dei processi e degli interventi atti a ridurre al minimo la probabilità che i rischi vengano a manifestarsi.

La Funzione di Risk Management, con riferimento ai rischi operativi:

- valuta e pianifica l'implementazione di adeguati strumenti di misurazione e di controllo in relazione al "Nuovo accordo sul capitale – Basilea II";
- provvede ad un sistematico controllo e monitoraggio dei rischi operativi riferendo gli esiti degli stessi all'Organo Amministrativo;
- verifica l'adeguatezza delle procedure e dei processi della Banca in rapporto alle esigenze operative, individuando le eventuali implementazioni che si rendessero necessarie;
- controlla l'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca, proponendo eventuali azioni correttive in relazione alle risorse utilizzate;
- presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche ed ai rischi legati alla sicurezza fisica.

La funzione di Risk, Security Governance & Compliance ICT, istituita a far data da gennaio 2015, presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche e i rischi legati alla sicurezza fisica.

La Banca ha affidato l'attività di Internal Auditing a una società esterna che ha svolto le proprie attività di controllo sui processi del credito, trasparenza, sicurezza logica e fisica. Le risultanze delle attività di controllo sono state riferite con sistematicità agli Organi aziendali, che sono stati aggiornati in merito alle criticità riscontrate e sullo stato delle attività d'implementazione dei controlli necessari alla rimozione dei livelli più significativi di rischiosità.

Per la Banca le possibili perdite derivanti dal rischio operativo sono tipicamente quelle connesse ad eventuali contestazioni della clientela relativamente all'attività di prestazione di servizi di intermediazione finanziaria ed alla capitalizzazione degli interessi (anatocismo) ma anche quelle legate al c.d. rischio informatico.

Il sistema informativo rappresenta uno strumento di primaria importanza per il conseguimento degli obiettivi strategici e operativi degli intermediari, in considerazione della criticità dei processi aziendali che dipendono da esso. Il rischio informatico,

ad esso legato, il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Si precisa che il requisito di fondi propri per il rischio operativo viene calcolato tramite il metodo base.

Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), sono pubblicate sul sito internet della banca all'indirizzo: www.bancacambiano.it.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve di utili e da valutazione e dal risultato dell'esercizio, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori. Il ruolo del patrimonio è fondamentale legato a garantire la stabilità e la crescita della banca, in un'ottica di lungo periodo.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività (rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi), assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% (nel 2015) del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio") in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione/mercato, oltre a quelli a fronte dei rischi operativi.

Le disposizioni di vigilanza hanno richiesto inoltre per l'anno 2016 la detenzione di risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate). Con il 18° aggiornamento della circolare 285 è stato modificato il requisito di riserva di conservazione del capitale al fine di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona: dalla misura piena del 2,5% si passerà a far data dal 01.01.2017 e fino al 31.12.2017 al 1,25% per poi proseguire con le percentuali previste dal Phase in della normativa (art. 160 CRD IV – Circ. 285 Parte prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione II).

Con riferimento al coefficiente della riserva di capitale anticiclica, si ricorda che per tutto l'anno 2016 è rimasto allo 0% (cfr. comunicati stampa Banca d'Italia trimestrali).

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del

"primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro").

L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. In tal senso la normativa ha imposto, a partire dall'esercizio 2008, l'adozione di un processo strutturato denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) al fine di esprimere un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti mediante la determinazione del capitale adeguato, per importo e composizione, alla copertura permanente di tutti i rischi.

La banca si è dotata di processi e strumenti volti a verificare l'adeguatezza e a sostenere le strategie aziendali ed ha articolato il processo nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione e valutazione dei rischi e stress test;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza;
- autovalutazione del processo e azioni correttive;
- produzione dell'informativa da fornire al pubblico.

Oltre che per la produzione del resoconto annuale ICAAP, la Banca utilizza un sottoinsieme di strumenti e processi per la verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (LTD, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate dallo SREP (confronta sez. Relazione sulla gestione - Patrimonio netto e fondi propri).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	18.000	18.000
2. Sovrapprezzi di emissione	1.400	1.400
3. Riserve	(1.352)	(1.556)
- di utili	(1.352)	(1.556)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.352)	(1.556)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(2.264)	(1.409)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.242)	(1.397)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(22)	(12)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	42	204
Totale	15.826	16.639

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.108	(3.350)	1.571	(2.968)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.108	(3.350)	1.571	(2.968)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.397)			
2. Variazioni positive	1.512			
2.1 Incrementi di fair value	1.512			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	2.357			
3.1 Riduzioni di fair value	1.501			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	856			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(2.242)			

Sezione 2 – I fondi propri e i Coefficienti di Vigilanza

Quadro normativo di riferimento

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.

Il nuovo quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n. 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Con riferimento ai Fondi Propri e ai coefficienti prudenziali, detta Circolare raccoglie le disposizioni contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999.

La normativa, delinea nella sostanza un nuovo quadro prudenziale completo ed organico e si articola in tre parti fondamentali (la quarta non interessa le banche in quanto è rivolta a intermediari particolari e al Bancoposta) le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella CRD IV da recepire negli ordinamenti nazionali, e più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale, al processo di controllo prudenziale, al governo societario e ai sistemi di remunerazione e incentivazione.
- Parte seconda: da una parte contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione, dall'altra, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevante in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio);
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette ad una derivazione normativa di origine comunitaria ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli

standard stabiliti dagli organismi di matrice internazionale (es. conflitti di interesse e altri rischi connessi con le operazioni con parti correlate).

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (TIER2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al T2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Interessi di minoranza;
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Attraverso i filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi).

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Il "Capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca non ha emesso alcun importo di strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca non ha emesso strumenti computabili negli strumenti di T2.

Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono anche un regime transitorio (Phased in) durante il quale c'è l'applicazione graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013 sezione II.

L'adeguamento ai requisiti patrimoniali e alle regole di grandfathering si sviluppa in un arco temporale sostanzialmente di 4 anni (2014-2017), a cui corrisponde una computabilità parziale, con la parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.784	16.639
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	15.784	16.639
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6)	(10)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	15.778	16.629
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	15.778	16.629

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca mantiene costantemente un elevato grado di attenzione sul dimensionamento e sulla qualità del proprio patrimonio in modo tale che esso sia idoneo ed appropriato rispetto agli obiettivi di sviluppo e all'evoluzione dei rischi assunti. Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di CET 1 che di dotazione complessiva, è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali della Banca, anche attraverso una serie di report forniti dalla Funzione Risk Management nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Le linee guida su tale verifica sono inserite nel resoconto annuale dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (ICAAP), inviato periodicamente all'Organo di Vigilanza, che identificano le funzioni aziendali e le metodologie di rilevazione volte alla misurazione e/o valutazione continuativa dei rischi assunti.

La struttura della regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre "Pilastri".

Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune tipologie di rischi proprie dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie di calcolo alternative dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica.

Il Terzo Pilastro introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. "Tier 1 – capital ratio", rappresentato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2016 sono determinati secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2), adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte.

Ai fini del calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo, la Banca applica il metodo di base, secondo le disposizioni previste dall'articolo 315 del Regolamento UE n. 575 del 2013. Nell'ambito del metodo base, il requisito di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del citato Regolamento.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,47% (17,82% al 31.12.2015) superiore rispetto ai requisiti minimi regolamentari dell'8% e dell'ulteriore 5,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	319.098	318.272	94.408	86.348
1. Metodologia standardizzata	319.098	318.272	94.408	86.348
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			7.553	6.908
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			26	1
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			581	542
1. Metodo base			581	542
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			8.134	7.450
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			101.987	93.128
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,47%	17,86%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,47%	17,86%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,47%	17,86%

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Gli importi indicati, riferiti al bilancio 2016, sono stati determinati ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 - paragrafo 16.

L'emolumento agli Amministratori comprende i gettoni di presenza ed i compensi.

Voci/Valori	2016	2015
Amministratori	129	132
Sindaci	50	42
Direzione Generale	187	165

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai sensi del principio contabile internazionale n. 24 sono parti correlate alla Banca i dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli stretti familiari di questi.

Sono inoltre parti correlate alla Banca i soggetti che direttamente o indirettamente detengono una partecipazione tale da esercitare un'influenza notevole sulla stessa e gli stretti familiari di questi.

Per "stretti familiari" si applica la definizione fornita dalla Circolare n. 263/2006 e successive modifiche e integrazioni di Banca d'Italia, più restrittiva rispetto a quella prevista dallo IAS 24, in quanto include nel perimetro i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata, nonché i figli di quest'ultimo.

Ai sensi dello IAS 24 si considerano, infatti, familiari stretti di un soggetto quegli individui che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Essi possono includere il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

In particolare, tutte le operazioni sono regolate da accordi e contratti stipulati sulla base di delibere del Consiglio di Amministrazione ovvero degli organi o delle persone aventi i necessari poteri. I rapporti commerciali e finanziari e le prestazioni accentrate di servizi sono regolati a normali condizioni di mercato ovvero in conformità alle prescrizioni di legge o di vigilanza in materia. Alla data di redazione del Prospetto pertanto non si rilevano rapporti con parti correlate che non siano regolati alle normali condizioni di mercato.

Di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con parti correlate.

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Ricavi Banca
Crediti v/clientela - c/c	25				25	9
Crediti v/clientela - Finanziamenti	1.290		150		1.440	22
Crediti v/clientela - Altre						
Totale	1.315		150		1.465	31

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Costi Banca
Debiti v/clientela - c/c	1.175	313	84	4.524	6.096	35
Debiti v/clientela - Depositi e CD	121	111	235	2.200	2.667	1
Debiti v/clientela - Obbligazioni						27
Totale	1.296	424	319	6.724	8.763	63

Parte L – Informativa di settore

L'IFRS 8 "Settori operativi" stabilisce che i settori operativi oggetto di informativa in bilancio sono individuati come quelle componenti della Banca:

- che intraprendono attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per i quali sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Sulla base di quanto definito e dei parametri quantitativi richiesti dall'IFRS 8, la Banca ha individuato un unico settore operativo significativo, rappresentato dall'operatività con controparti cooperative.

Nello schema che segue si riporta una sintesi dei dati economici e patrimoniali del settore operativo identificato:

Dati economici	2016	2015
Margine di interesse	614	613
Commissioni nette	351	394
Margine di intermediazione	965	1.007
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(248)	(605)
Costi operativi	(1.213)	(1.290)
Risultato operativo netto	(496)	(889)
Aggregati patrimoniali	2016	2015
Raccolta	22.913	21.514
Impieghi	22.281	23.553